ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 275
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-951

NUOVA STAMPA SERA

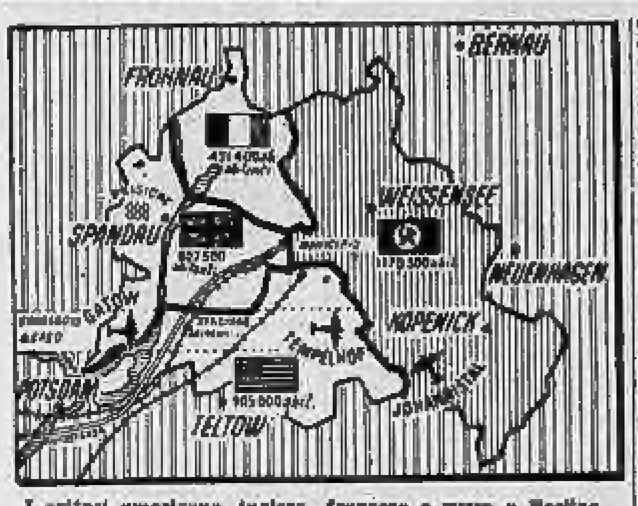
MERCOLEDI' GIOVEDI' 19-20 Novembre 1958
(Sped. abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-000, 40-000, 55-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - [illegible] cronaca L. 400 (fest. 700) [illegible] - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/[illegible]): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3600, trim. L. 1900 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

LE TRUPPE RUSSE si preparano allo sgombro di Berlino EST

I poteri nel settore sovietico della città saranno fra breve trasferiti al governo della Germania comunista - Contromisure all'esame dei tre occidentali - Le minacce della "Pravda" - Dichiarazioni del sindaco di Berlino Ovest: "Non si deve attendere che Kruscev adotti nuovi provvedimenti"



I settori americano, inglese, francese e russo a Berlino

Willy Brandt, sindaco del settore ovest di Berlino

Nostro servizio particolare

BERLINO, mercoledì sera.

I «Tre Grandi» occidentali, Stati Uniti, Inghilterra e Francia, stanno elaborando contromisure da applicare quando l'Unione Sovietica si ritirerà dall'organismo per l'occupazione quadripartita di Berlino. Si ritiene infatti che i russi provocheranno la più grave crisi dopo il blocco della città (attuato nel 1948-1949), facendo sgomberare le loro truppe e trasferendo le loro prerogative al regime comunista al potere nella Germania orientale.

Secondo notizie non confermate che circolano a Berlino, Mosca starebbe già preparando le note con cui comunicherà agli Alleati la sua decisione di passare al governo della Repubblica popolare tedesca i poteri che essa esercita attualmente nella sua qualità di potenza occupante dell'ex capitale del Reich. Nel parere di alcuni osservatori, l'imminenza di tali note è stata confermata dall'articolo apparso ieri sulla «Pravda», con cui l'organo del partito comunista ha ribadito l'intenzione della Russia di porre fine all'occupazione quadripartita di Berlino, [illegible] degli Alleati.

Immediatamente il sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, ha detto agli oltre due milioni di abitanti della città, che non debbono temere le minacce della «Pravda», ma aver fiducia nelle promesse occidentali. Interessanti dichiarazioni Brandt ha fatto più tardi, in un'intervista telefonica con il «Columbia Broadcasting System» di New York. Nel suggerire che per controbattere le mosse sovietiche le Potenze occidentali dovrebbero sollevare la questione di un «corridoio» libero fra la Germania occidentale e Berlino, il sindaco ha detto:

«L'Occidente non dovrebbe attendere per agire che il primo ministro Kruscev adotti ulteriori provvedimenti, quale ad esempio il "memorandum" riguardante la nostra capitale. E' impossibile, bisogna ammetterlo, risolvere il problema di Berlino al di fuori di un accordo generale sulla Germania; ma ciò non significa che non esistano altri modi per ridurre la tensione».

Brandt ha aggiunto: «Un'ottima idea sarebbe di rinnovare la proposta per la creazione di un accordo libero fra Berlino e la Germania occidentale. Si tratterebbe di una soluzione per entrambe le parti in causa. Uno dei motivi per cui Kruscev ha cominciato a esercitare pressioni su Berlino si identifica con l'afflusso nella città dei profughi dalla Germania orientale. Per un lungo periodo hanno cercato rifugio in Occidente in media tre e quattrocento persone al giorno. Dal primo gennaio di quest'anno a tutt'oggi sono giunti a Berlino Ovest oltre centomila profughi. Ciò crea enormi difficoltà all'economia della Germania orientale e non vorrei trovarmi nei panni dei pianificatori comunisti. Per tale motivo i dirigenti "rossi" stanno cercando di dare al loro popolo l'impressione che Berlino sia in questo momento un luogo piuttosto pericoloso dove i profughi potrebbero finire per trovarsi in trappola».

«Personalmente tuttavia — ha concluso il sindaco — sono propenso a fornire una spiegazione molto più semplice alla mossa di Kruscev. A mio parere egli vuole accertare se oggi Berlino possa essere o no considerata un punto debole nello schieramento occidentale, e se sia possibile dare il via a qualche manovra senza provocare una seria reazione da parte del mondo occidentale e della Repubblica federale tedesca. Comunque se i russi decidessero di imporre un nuovo blocco di Berlino Ovest, gli abitanti della città non si lascerebbero sgomentare. Il morale della popolazione è buono e la maggioranza dei berlinesi saprebbe affrontare e superare ogni difficoltà».

m. c.

Spaventosa sciagura nel lago Michigan: 37 morti

Un mercantile si spacca in due e affonda con tutto l'equipaggio durante la tempesta

Un accampamento di «roulottes» è stato completamente devastato dalla furia del vento a Wichita Falls, nel Kansas. A destra, nella foto, una donna piangente poco dopo essere scampata al disastro (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Trasportava calce e pietrame - Improvvisamente è esploso - Navi di soccorso ed elicotteri hanno cercato i naufraghi per l'intera notte - All'alba non hanno trovato che qualche rottame - Il mercantile naufragato, il «Carl D. Bradley», stazzava 10.000 tonnellate e faceva servizio fra la sponda americana e quella canadese del grande lago

Nostro servizio particolare

Charlevoix (Michigan), mercoledì sera.

Trentasette persone hanno perduto la vita questa notte nel corso di una spaventosa tempesta che ha sconvolto il lago Michigan dalla costa americana a quella canadese. La nave affondata è il mercantile «Carl D. Bradley», di 10.000 tonnellate, adibito al trasporto di calce e pietrame. La tempesta è scoppiata in pieno verso le prime ore del pomeriggio di ieri (ora locale) ed alle 17,30, da bordo del «Bradley» veniva trasmesso il primo messaggio radio: «Stiamo inclinandoci a babordo per una falla; siamo in difficoltà; urge rimorchio o assistenza». Immediatamente due grossi battelli che viaggiavano di conserva ad alcune decine di miglia di distanza, il «Christian Sartori», battente bandiera tedesca, ed il «Coledonia», panamense, si sintonizzavano col «Bradley» chiedendo la posizione esatta.

La situazione a bordo del «cargo», stava nel frattempo precipitando, mentre il vento freddo da settentrione, che aveva battuto il lago Michigan dall'alba, aumentava ancora d'intensità: «La nave s'è spezzata in due, stiamo affondando» comunicava poco dopo le 18,15 il «Bradley». Era l'ultimo messaggio da bordo della nave, poi il silenzio.

Il «Bradley» aveva reso noto precedentemente che a bordo si trovavano in tutto 37 persone, che le scialuppe di salvataggio erano pronte ed attrezzate. Ma qualche cosa di tragico deve aver impedito all'equipaggio del «cargo» di servirsene. Il «Sartori», giunto nello specchio d'acqua dove si trovava il «Bradley» al momento dell'affondamento, non ha trovato alcun superstite e pochi rottami: ma quei pochi forse danno un'idea del dramma.

Alle ore [illegible] il mercantile americano «Elton Hoyt» comunicava di aver avvistato alcuni frantumi di legno a 12 miglia dall'isola di Gull: in quella zona affiorano pericolosi scogli ed è probabile che la foschia abbia impedito al comandante del «Bradley» di scorgerli. Anche la nave tedesca «Sartori» avvistava i rottami e riusciva con grande difficoltà a trarre a bordo la parte di poppa di una scialuppa di salvataggio; un ufficiale della nave tedesca comunicava alla capitaneria di porto di Gull che — a suo giudizio — una «tremenda esplosione» doveva essere avvenuta a bordo della nave, che era a pieno carico. E' possibile che questa esplosione, per cause che resteranno per sempre ignote, sia avvenuta quando le acque del lago sono entrate a contatto con la calce viva che il «cargo» trasportava: la formazione immediata di gas esplosivi e lo scoppio debbono essere stati praticamente simultanei. Dalla base di Port Huron, sede del quartier generale della guardia costiera del lago Michigan, sono partiti immediatamente due elicotteri con speciali attrezzature per salvataggi d'emergenza: sfidando il vento i due velivoli hanno raggiunto la zona dove si presume sia naufragato il «Bradley» ed hanno lanciato dei bengala. Alla luce spettrale dei razzi il lago è apparso desolatamente vuoto: dei trentasette componenti l'equipaggio non si trovava traccia.

Alle ore 7 di questa mattina il comando della guardia costiera annunciava che «con rammarico» si deve ritenere che la tragedia si sia conclusa: solo un serbatoio di benzina ausiliario ed una tela cerata impermeabile sono stati trovati e recuperati. Si pensa che difficilmente — anche senza l'esplosione — la nave avrebbe potuto reggere alla violenza delle acque. Le operazioni — continuate alla luce dei razzi per tutta la notte — proseguono questa mattina. Otto navi guardacoste stanno puntando sull'isola di Gull per unirsi nelle ricerche. Anche alcuni aerei sono partiti dal centro radio della Marina, situato a Port Washington, nel Visconsin.

g. s.

La nave è affondata nella zona al largo di Charlevoix

Le conclusioni del Consiglio nazionale democristiano

Dalla riconfermata fiducia a Fanfani al problema delle nuove alleanze

Toccherà al congresso del partito (convocato a Firenze dall'undici al tredici aprile 1959) risolvere alcune questioni rimaste in sospeso, come quella della crisi siciliana - Rinnovato al p.s.i. l'invito a staccarsi dai comunisti

Roma, mercoledì sera.

Conclusi dopo quattro giorni i lavori del Consiglio nazionale democristiano, non si può dire che i problemi che in esso sono stati agitati — [illegible] — siano stati risolti. Tutt'altro. Ma questo era previsto. Il Consiglio nazionale doveva, infatti, convocare il congresso (ed esso si terrà a Firenze dall'11 al 13 aprile) ed è lì che i problemi [illegible].

[illegible]

Fanfani ha respinto le critiche avanzate, e spesso senza alcun velo, dai «notabili»; non solo le ha respinte una per una, ma ha contrattaccato con estremo vigore. E così a Pella, che aveva impostato il suo intervento negativo sulla politica economica e sulla politica estera, Fanfani ha replicato che nulla è mutato da quando quei due settori della vita dello Stato venivano diretti proprio dallo stesso Pella. Per Fanfani, l'attuale politica economica non si discosta da quella che facevano Pella e Vanoni (l'ex-Presidente del Consiglio aveva fra l'altro criticato Fanfani perché nella sua relazione si era completamente dimenticato di far cenno di quello «schema Vanoni» che avrebbe dovuto condizionare la nostra politica economica per dieci anni): politica di sano risparmio, politica di sviluppo, politica di investimenti nell'incremento del reddito. Anche per la politica estera, Fanfani, sempre rispondendo agli appunti mossigli da Pella, ha riaffermato che essa non è affatto mutata e che, anzi, il governo intende mantenere pienamente le tradizionali alleanze. «Per l'ultima volta — ha detto — ripeto solennemente che la nostra solidale amicizia con i Paesi alleati era ed è fermamente cordiale».

Di Scelba non ha accettato nessuno dei suggerimenti, respingendo in blocco le sue critiche. Scelba aveva dedicato il suo intervento quasi esclusivamente alla situazione siciliana e, d'accordo con Andreotti, aveva fatto presentare un ordine del giorno con il quale si affidava ad un Comitato di quattro personalità siciliane (Scelba, Mattarella, Aldisio e Giardina) il compito di tentare la soluzione dei mali che affliggono la democrazia cristiana nell'Isola. Ma l'on. Fanfani gli ha risposto dicendo che un tale Comitato era da respingere, in base alle argomentazioni medesime portate in Consiglio dai suoi oppositori: vale a dire che un organo diverso da quello statutario non si può sovrapporre ai normali organi del partito senza creare una evidente confusione.

Anche a Gonella e ad Andreotti, l'on. Fanfani ha risposto, sia pure senza nominarli (e del resto egli non ha nominato direttamente nessuno dei «notabili»). A Gonella ha ricordato che le accuse di poca democraticità del partito, delle quali si è fatto portavoce, furono mosse proprio a lui, Gonella, quando era segretario della d.c.: evidentemente — ha aggiunto — con il passar degli anni [illegible] si ravvede». E quanto ad Andreotti, che è ministro del Tesoro, gli ha ricordato, sia pure bonariamente, che non si può stare al governo e gettare contemporaneamente sul presidente del Consiglio la responsabilità della politica governativa: questa responsabilità è, sì, del presidente, ma anche dei ministri che con lui collaborano.

Infine, ai partiti ai quali si era direttamente rivolto nella sua relazione di apertura dei lavori, l'on. Fanfani ha ripetuto quanto disse. Ai repubblicani, ad esempio, ha ribadito l'invito di «allargare la base della maggioranza ministeriale», anche se difficilmente questo invito potrà essere accolto. Infatti, tutto lascia ritenere che il Congresso del p.r.i., che si apre domani a Firenze, manterrà l'attuale linea politica, di non belligeranza nei confronti del Governo.

L'invito, poi, rivolto ai liberali, di mitigare la loro posizione, rimarrà con quasi assoluta certezza, inascoltato. I liberali non appaiono disposti a rivedere la loro linea, che è di opposizione intransigente.

Quanto ai socialisti, il discorso è diverso. Gli esponenti della sinistra di base hanno ritirato il loro ordine del giorno, nel quale si invitava la Direzione ad autorizzare la formazione di amministrazioni comunali fra d.c. e socialisti, perché con fin troppa facilità Fanfani ha ricordato che codesta possibilità era stata decisamente esclusa dal congresso di Trento. Ma non vi è dubbio che il problema ora accantonato sarà ripreso al congresso che la d.c. terrà in aprile a Firenze, soprattutto se il congresso socialista di Napoli darà chiari sintomi di avere scelto la via dell'autonomia. Fanfani si è augurato che si possa accrescere «il numero delle forze sinceramente, palesemente e sicuramente democratiche e pertanto libere definitivamente dalla soggezione estremista e dalle tentazioni del frontismo filocomunista». Ma il leader della corrente filocomunista, on. Vecchietti, ha respinto una simile impostazione: «Si vuol portare avanti — ha detto — una manovra a largo respiro, diretta a catturare il p.s.i. con la prospettiva illusoria di una politica riformista, magari al prezzo dell'autonomia della classe lavoratrice».

Il linguaggio di Nenni, come si ricorderà, fu l'altro giorno più cauto, ma anch'egli, in sostanza, non può — almeno per ora — accettare le impostazioni di Fanfani.

Dopo il Congresso di Napoli si vedrà.

Pellecchia

Le richieste d'aumenti dei dipendenti pubblici

Il governo intende esaminare con priorità la maggiorazione per le persone a carico

ROMA, mercoledì sera.

Uno dei prossimi Consigli dei Ministri esaminerà le richieste sottoposte ieri dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti pubblici al ministro del Tesoro on. Andreotti, che si è riservato di studiarle per riferirne in Gabinetto almeno la parte che a suo giudizio sarà degna di formare oggetto d'esame.

Il presidente della «Direstat», assieme ai componenti la Giunta esecutiva, ha esposto al ministro una serie di proposte che riguardano: l'aumento degli assegni familiari, l'istituzione di un sistema di scala mobile attraverso un maggiore stanziamento del fondo di riserva, l'istituzione di un'indennità di direzione e l'estensione del coefficiente 970 (ex-grado tre) per i direttori generali.

A loro volta, i rappresentanti di tutti i sindacati della scuola, riuniti in commissione, hanno chiesto all'on. Andreotti, secondo quanto ha dichiarato il segretario del Sindacato nazionale scuola media, prof. Fagella: «Adeguamento delle retribuzioni all'aumentato costo della vita; istituzione di un sistema di adeguamento automatico e permanente delle retribuzioni; aumento della quota aggiuntiva per persone a carico, in base alle reali necessità dei nuclei familiari, considerando a carico anche i figli maggiorenni fino al compimento del ciclo normale degli studi».

Il governo, secondo gli orientamenti del ministro del Tesoro, non sarebbe contrario, in linea di massima, a un adeguamento automatico delle retribuzioni e, non celando le difficoltà «monetarie» che si profilano, intende esaminare con priorità l'aumento delle quote aggiuntive per persone a carico.

Diventerà imperatrice del Giappone

Si riparla insistentemente della relazione del principe ereditario del Giappone, Akihito, con la ventitreenne Michiko Shoda, figlia del presidente di una delle maggiori società industriali nipponiche. Akihito si sarebbe innamorato della giovane la scorsa estate durante una partita di tennis giocata a Karuizawa, a nord di Tokio. Michiko però è di religione cristiana e ciò costituirebbe un ostacolo alle sue nozze col futuro imperatore, dato che la famiglia imperiale è per tradizione scintoista. Inoltre ella non ha sangue nobile e da 2618 anni ogni imperatore si è sempre unito con giovani di alto lignaggio

Nel Sudan è già ritornata la normalità

Abbud presiede a Kartum la prima seduta del suo governo

Sette militari e cinque civili, estranei ai disciolti partiti, fanno parte del gabinetto - Il dicastero dell'Interno affidato al generale Waheb, considerato filo-occidentale - Rimessi in libertà tutti gli esponenti politici del regime rovesciato

Nostro servizio particolare

KARTUM, mercoledì sera.

La vita è tornata alla normalità nel Sudan, dopo l'inevitabile disorientamento provocato dal colpo di Stato. E' stato un rivolgimento senza incidenti e senza spargimento di sangue; ma ha per sempre rovesciato il regime esistente, e la popolazione si è chiesta per più di un giorno se non fosse alla vista una più grave crisi. Invece, con la costituzione del governo e del consiglio supremo presieduti dal generale Ibrahim Abbud, i sudanesi si sono resi conto che la nuova amministrazione intende mettersi al lavoro senza perdere tempo, e senza provocare drammi con gli uomini politici dei disciolti partiti.

Il generale Abbud — cinquantottenne militare di carriera, da tre anni comandante in capo dell'esercito sudanese dopo aver preso parte con gli inglesi alla campagna d'Eritrea — era calmo e sorridente quando, per la prima volta dopo il colpo di stato, ha ricevuto i giornalisti. Non ha voluto però fornire particolari sulla politica che sarà seguita dal suo regime: «Non sono un uomo politico, — ha detto. — I miei doveri militari mi hanno sempre tenuto impegnato, e non ho potuto studiare le questioni politiche». Così, ha spiegato, non può far altro che ripetere le dichiarazioni già fatte nella proclamazione dell'avvento del nuovo regime, che cioè il colpo di stato è avvenuto perché si era stabilito di «purificare» l'atmosfera, di assicurare stabilità alla nazione messa in pericolo dalle dispute tra i fautori dell'indipendenza e quelli dell'unione con l'Egitto, e di stabilire buoni rapporti con tutti i paesi stranieri.

Abbud ha inoltre annunciato che la stampa sudanese potrà riprendere immediatamente le pubblicazioni; ma che in un primo momento dovrà limitarsi a diffondere le comunicazioni ufficiali del governo e del consiglio.

Del Gabinetto, presieduto da Abbud, fanno parte sette militari e cinque uomini della vita civile, nessuno dei quali tuttavia ha mai fatto parte del governo — da quando l'ex-condominio anglo-egiziano diventò repubblica il 1° gennaio 1956 — o è esponente dei partiti politici ora sciolti. Il ministero degli Esteri è affidato a un civile, l'avv. Kheyr; Abbud ha riservato a sé il portafoglio della difesa e ha affidato il dicastero-chiave dell'Interno al quarantaquattrenne generale Waheb. E' questi il vicecomandante dell'esercito, assieme al generale Beshir che anch'egli ha ricevuto un ministero, quello degli Affari presidenziali. I due uomini hanno avuto parte decisiva nel colpo di Stato. Waheb è osservato con particolare attenzione, dato che ha sposato una figlia del deposto presidente del Consiglio, Abdullah Khalil, ed è considerato filo-occidentale. Qualcuno vede nella sua parentela con Khalil l'indizio di una tacita partecipazione di Khalil al rivolgimento.

Del Consiglio fanno parte i sette militari al governo, ed altri sei. Il Consiglio supremo è investito dei poteri legislativi, esecutivi e giudiziari che da esso sono stati delegati al suo presidente Abbud.

Le notizie dalle provincie indicano che tutto è quieto nel Paese. Kartum presenta stamane l'aspetto di tutti i giorni per quanto riguarda le attività ordinarie; i negozi sono aperti, scuole, banche e officine proseguono il normale lavoro. Le truppe e i mezzi corazzati che l'altro ieri avevano preso posizione nei centri strategici della capitale sono stati ritirati quasi al completo; rimangono guardie armate soltanto dinanzi ai ministeri e alle ambasciate; gran parte delle quali attendono ancora istruzioni dai rispettivi governi in merito al riconoscimento del nuovo regime e alla presentazione delle credenziali. Gli uomini politici del passato regime, che erano stati confinati agli arresti nelle loro abitazioni, senza distinzione fra governanti ed esponenti dell'opposizione filo-egiziana, sono stati messi in libertà.

Il nuovo governo tiene oggi la sua prima riunione, sotto la presidenza di Abbud. I ministri si presentano stamane per la prima volta ai loro dicasteri. I funzionari statali sono rimasti ai loro posti, e non si prevedono cambiamenti nell'organico.

George Morris

CRONACA CITTADINA

D'inverno la città è come un'immensa camera a gas

Tutti i giorni ci piove addosso un intero autocarro di carbone

Centinaia di migliaia di comignoli, ciminiere di fabbriche, scappamenti di autoveicoli eruttano ogni ventiquattro ore sette tonnellate di fuliggine e migliaia di metri cubi di gas velenosi - La lotta dell'Ufficio d'igiene contro lo smog: ispezioni quotidiane agli impianti industriali e di riscaldamento

Con l'inizio dell'inverno, ai danni arrecati alla salute dalle malattie stagionali (influenza, raffreddori, bronchiti, polmoniti ecc.) sono da aggiungere quelli causati dall'aumentata quantità di smog, il fumo caliginoso eruttato da centinaia di migliaia di impianti per il riscaldamento e di ciminiere di fabbriche.

L'atmosfera bassa ed il cielo sovente coperto da una spessa coltre di nubi favoriscono il permanere sulla città della plumbea cappa di fuliggine lanciata nell'aria dai comignoli e della cortina costituita da milioni di metri cubi di effluvi velenosi emessi dai tubi di scappamento degli autoveicoli e delle motociclette. Torino, che nella bella stagione è, fra le città industriali italiane, quella che ha il clima meno nocivo, si trasforma nell'inverno in una specie di immensa camera a gas.

Per rendersene conto basta guardare le carrozzerie delle auto lasciate in sosta nelle strade: dopo breve tempo sono coperte di uno strato grigiastro punteggiato di minimi corpuscoli neri. Basta guardare la biancheria stesa ad asciugare: appena bianca di bucato, dopo qualche ora è sporca. Il problema è grave e la lotta per difendersi contro la terribile insidia è difficile e lunga ed impegna centinaia di tecnici dell'Ufficio d'Igiene e dell'industria.

Come è possibile eliminare la forte quantità di scorie della combustione? Ogni giorno si bruciano a Torino duemila e trecento tonnellate di nafta e mille e trecento di carbone, che fanno ricadere sulla città sette tonnellate di polvere nera. Circolano, inoltre, circa 120 mila autoveicoli che emettono ogni ora da 4 a 6 milioni di metri cubi di gas mefitici e velenosi. Sono dati impressionanti ma esatti, purtroppo poiché calcolati scientificamente.

Nella bella stagione la quantità di smog è molto ridotta perché non sono in funzione gli impianti di riscaldamento e perché l'evaporazione ed una maggior ventilazione contribuiscono a depurare l'atmosfera. Ma nei mesi freddi l'analisi dell'aria della città dà risultati preoccupanti. Vi si trovano ossido di carbonio, anidride carbonica, catrami, anidride solforosa e solforica, ossidi di azoto, ammoniaca, fluoro, acido cloridrico, quantità non trascurabili di benzopirene, sostanza cancerogena. L'atmosfera raggiunge il limite della tossicità e diventa nociva particolarmente per i bimbi e per i vecchi, i primi non ancora bene assuefatti a reagire, i secondi in possesso di indebolite facoltà di autodifesa.

In tutto il mondo la lotta contro lo smog è stata intrapresa e viene condotta con la massima energia; i risultati raggiunti vengono comunicati in frequenti congressi nazionali ed internazionali nei quali, inoltre, tecnici ed igienisti si scambiano idee circa i metodi migliori da adottare.

Nel recente congresso nazionale, che ha avuto luogo a Nervi, ed in pubblicazioni straniere si è rilevato che Torino è all'avanguardia in questo campo e che la strada seguita è quella che permette di conseguire il maggior numero di punti positivi.

La commissione tecnica di studio e di consulenza per il problema dello smog, dipendente dall'Ufficio d'Igiene, ha fatto nuovamente affiggere, come già lo scorso anno, manifesti contenenti norme pratiche per riconoscere e correggere alcuni frequenti difetti degli impianti di riscaldamento.

La causa maggiore di produzione di fuliggine e di gas velenosi — è ormai assodato — consiste infatti nella imperfetta combustione di nafta e di carbone. Filtri ed altri espedienti possono soltanto ridurre in parte la emissione di scorie; occorre che gli impianti di riscaldamento siano curati ed allestiti secondo norme ben precise che, se osservate, eliminano in gran parte il gravissimo inconveniente; che gli autoveicoli siano dotati di sistemi di ricupero del gas di scarico.

Ma la diffusione della conoscenza di queste norme non basta ancora. Nel congresso di Nervi l'assessore alla Sanità, prof. Delorenzi, ha insistito in particolare sulla necessità di intensi e continui controlli affidati sia ai Vigili urbani sia a tecnici. In tal modo è possibile giungere ad un vero censimento delle fonti inquinanti e prendere gli opportuni provvedimenti.

Per l'azione di difesa dallo smog gli uffici comunali posseggono vari mezzi: tecnici (apparecchi speciali per misurare il grado di inquinamento dell'atmosfera e la quantità di gas e scorie emesse dagli impianti che bruciano carbone e nafta) e mezzi legali. Centinaia di ordinanze sono state emesse, in questi ultimi tempi, contro coloro che si sono resi responsabili di tenere impianti non rispondenti alle norme fissate. C'è da augurarsi che questa lotta possa portare in un futuro non lontano al miglioramento delle condizioni atmosferiche cittadine che oggi costituiscono un vero pericolo.

Un impianto di laboratorio per lo studio scientifico della velenosità dello smog

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +12
MINIMA + 5,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: Temper. media (nott.) +8,5; ore 8: +8,2; pressione 750,9; umidità 79%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo variabile. Temperatura a Caselle: massima +11,3; min. +1,1; ore 8: +2,3

Hanno terminato il giro del mondo

Dopo aver visitato i Balcani, i Paesi del Medio Oriente, l'India e la Malesia, il Giappone e gli Stati Uniti, in un pellegrinaggio durato oltre due anni, due torinesi faranno ritorno domani nella loro città. Si tratta dell'avv. Valentino Rolando e del rag. Giuseppe Seda (nella foto), entrambi di 31 anni. Tutto l'avventuroso viaggio, eccettuate le traversate degli Oceani, è stato compiuto in bicicletta.

Su queste umile mezzo essi avevano lasciato alle loro spalle Torino il 3 settembre 1956, diretti a oriente. Dopo avventure di ogni genere (dall'arresto come spie in Siria all'incontro con un italiano divenuto capo tribù in Malesia) hanno concluso il «giro del mondo» a New York, dove si sono imbarcati.

Ieri sera sono giunti al porto di La Spezia e, risaliti sulle loro biciclette, su strade non più sconosciute, hanno puntato verso il Piemonte.

Agitazione nel mondo piemontese degli studi

Minacce di chiusura per il collegio di Barolo

E' stato fondato dalla marchesa Colbert, protettrice di Silvio Pellico - Con la sua scomparsa verrebbe a mancare per molti giovani indigenti l'unica possibilità di continuare gli studi

Per la minacciata chiusura definitiva di un vecchio collegio piemontese, una trentina di exallievi torinesi sono entrati in agitazione. Non sono più giovanotti imberbi o goliardi spensierati. La loro età s'aggira intorno alla cinquantina. Numerosi altri si trovano ora in ogni centro della Penisola, sparsi ovunque nella vita civile, tra i professionisti, commercianti, industriali ed insegnanti. Il collegio è quello di Barolo, fondato nel 1838 dalla marchesa Giulietta Colbert di Maulévrier, di antica nobiltà, che contava tra i suoi antenati il famoso Colbert, ministro di Luigi XIV.

La storia sua e del collegio rientrano nella più viva tradizione romantica del Piemonte. Era una donna energica, aperta alle correnti letterarie più ardite. Sia a Torino che a Parigi, dove si svolgeva gran parte della sua vita, il salotto della marchesa di Barolo era frequentato dalle persone più in vista nel mondo delle due capitali. Tra le sue amicizie contava anche quella dell'esule Silvio Pellico.

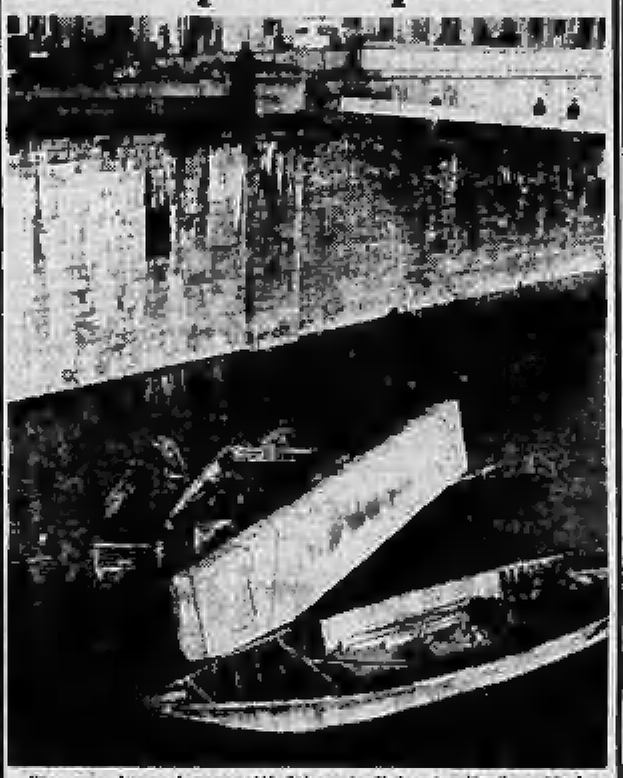
Accanto alla vita mondana però la marchesa svolgeva un'altra attività, meno appariscente. Il palazzo Barolo dal 1814 rimase in permanenza aperto ai poveri della città. Ogni lunedì ella stessa ne invitava dodici alla sua tavola e li serviva a pranzo. Tra le sue opere maggiori vi è appunto la fondazione del collegio di Barolo.

A quel tempo mancava nella zona delle Langhe qualsiasi possibilità per la gioventù di istruirsi e di continuare gli studi fino al grado superiore. Oggi le condizioni di quella ampia zona del Piemonte non sono progredite di molto. Il collegio rimane tuttora l'ancora di salvezza per tanta gioventù. Esso, secondo la volontà della sua fondatrice, avrebbe dovuto continuare ad ospitare, mediante una modesta pensione, fanciulli di qualsiasi ceto, che per scarsezza di mezzi non avessero possibilità di proseguire oltre gli studi elementari.

In tutta la sua vita, il collegio ha tenuto fede alla missione che aveva stabilito la marchesa di Barolo. Dapprima funzionò come scuola tecnica. Dopo la riforma Gentile, come media inferiore. In questi ultimi anni venne aggiunto il ginnasio superiore e l'avviamento a tipo commerciale. Ma i tempi sono mutati ed i giovani preferiscono studiare nelle grandi città.

Nel resto del Piemonte i collegi si sono moltiplicati. Sino a qualche anno fa i giovani scendevano da Monforte, dalla Morra, da Novello, salivano dal Gallo per popolare le aule del Collegio di Barolo. Questa situazione sembra destinata a scomparire. «Oggi — dice il presidente degli ex-allievi, il notaio torinese prof. Enrico Porro — si vuole chiudere la scuola. Si dice che non si raggiunge il "pieno": da qualche tempo è meno frequentata. Se riusciranno a chiuderlo, in questa terra abbandonata da tutti, verrà a mancare l'unica possibilità per i giovani indigenti, di poter continuare gli studi». Ma prima che ciò avvenga, gli ex-allievi faranno di tutto per impedire la deprecata chiusura.

Si recupera il pontone



Stamane, lungo i parapetti del ponte di fronte alla Gran Madre, si è ammassata una folla fittissima, attirata dai lavori per il recupero di un pontone trascinato contro la diga Michelotti. Si tratta di una draga che era ancorata a Moncalieri; venerdì scorso la piena l'aveva strappata agli ormeggi e trascinata a valle. Giunta alla diga Michelotti, si era capovolta affondando. I lavori per rimetterla in sesto sono molto laboriosi (foto Moisio)

Un sobbalzo del camion che le portava ha aperto gli sportelli

Le foche hanno scelto la libertà nella vasca della fontana Angelica

Lo spettacolare episodio alle 19 in piazza Solferino, davanti a una folla di passanti incuriositi - I quattro animali non si lasciavano allettare neppure da appetitose aringhe - L'ultima fuggiasca presa dopo due ore di sforzi

Con un'appetitosa aringa si cerca di convincere una foca a lasciarsi catturare

Una intera famiglia di foche, papà, mamma e due figlie, appena giunte a Torino dopo un lungo viaggio in treno, è riuscita a fuggire dalla gabbia di rete posta su un rimorchio ed è andata a tuffarsi nella vasca della fontana Angelica di piazza Solferino.

Centinaia di persone hanno assistito alla movimentatissima scena, svoltasi fulmineamente mentre il carro stava evoluendo attorno all'aiuola spartitraffico per dirigersi al «Circo Ferdinando Togni» a Porta Susa.

Le quattro foche erano giunte nel tardo pomeriggio allo scalo ferroviario dello smistamento del Lingotto. Provenivano da Vienna. Avevano trascorso tre interminabili giorni in un carro frigorifero. Scaricate dal vagone su un rimorchio del circo, avevano dimostrato subito un irrefrenabile desiderio di sgranchirsi un po' le pinne. Poi hanno divorato in un solo minuto 5 chili di pesce fresco e tenero.

Il guardiano coadiuvato da monsieur Danion, proprietario delle foche, aveva quindi assicurato i quattro ospiti in una gabbia di rete metallica, trainata da un trattore.

Tutto è proceduto alla perfezione sino a piazza Solferino. Qui il rimorchietto delle foche andava ad urtare contro il rialzo dell'aiuola spartitraffico. Lo scossone spalancava improvvisamente lo sportello e ad una ad una le quattro foche scivolavano improvvisamente a terra.

Con altissimi latrati che hanno terrorizzato i primi passanti, si sono dirette verso la vasca della fontana prima ancora che i guardiani si accorgessero della fuga e con uno spettacolare salto sono finite nell'acqua. Qui hanno offerto uno spettacolo gratuito alla folla che si era andata assiepando nel frattempo tutt'attorno. Invano monsieur Danion chiamava la sua prediletta «Bocla, viens ici», ma la voce si disperdeva tra il fragore degli zampilli e dell'acqua. Le foche, colte da una frenesia indicibile, diguazzavano in lungo e in largo come se si trovassero nel patrio Mar Glaciale Artico.

Ogni tanto riemergevano con salti di due metri e lanciavano urla di gioia per la libertà inaspettata. Qualcuno ha pensato di recarsi in una vicina pescheria a fare rifornimento di aringhe e cercare di allettarle con questa ghiottoneria. Ma l'espediente non è valso a far ritornare a riva gli indemoniati animali. Le foche erano ormai sazie della prima colazione allo scalo ferroviario. Intanto la folla si era accalcata; verso le 19,30 erano usciti dal Teatro Alfieri gli spettatori del concerto di Duke Ellington. Le foche non hanno perso l'occasione di esibirsi nei più spericolati esercizi acrobatici, suscitando i battimani del pubblico.

Un'ora di sfrenata navigazione nella fontana Angelica ha stimolato infine il loro appetito. L'esortazione a base di aringhe da parte del loro padrone, è riuscita dopo le 20 ad ammansirle. Ad una ad una sono salite sui bordi della vasca per entrare nel gabbione. Filando via nell'autocarro, hanno ringraziato il pubblico agitando le pinne e lanciando per via Cernaia i latrati più clamorosi. L'avventura era finita.

Stanotte nuovo brutale episodio in un torbido ambiente

Si getta con l'automobile sulla rivale dell'amica

L'individuo, poco prima, aveva ingiunto alla donna di non più "passeggiare,, in via Cernaia - La vittima afferma: "Voleva uccidermi,,

Una grave denuncia è stata presentata questa notte alla «Mobile», da parte di una donna che vive «passeggiando» lungo i portici di via Cernaia. Si tratta di uno dei tanti tristi episodi che ogni notte, malgrado l'opera di sorveglianza svolta dalla polizia, si registrano nel mondo torbido della città.

La donna ha accusato il «protettore» di una sua compagna di aver tentato d'ucciderla investendola con l'automobile. «Mi sono salvata per miracolo — ha aggiunto — con un balzo sul marciapiede. Ma lui voleva schiacciarmi a tutti i costi». Poco prima tra le due donne era sorto un aspro litigio perché l'una accusava l'altra di invadere il suo campo di azione. L'amico dell'avversaria era intervenuto col proposito di dirimere la questione con le minacce. Pochi minuti dopo era avvenuto l'episodio del tentato investimento. Ora la «Mobile» intende accertare se l'uomo voleva veramente travolgere la rivale della sua protetta, oppure soltanto spaventarla. Contemporaneamente indagherà sulle fonti dei suoi guadagni per giungere possibilmente ad una denuncia per sfruttamento.

Continua frattanto a ritmo serrato l'inchiesta sull'episodio di cui è rimasta vittima un'altra passeggiatrice, la donna aggredita domenica sera presso la Dora. L'amico di costei, Giuseppe Anfossi, di 25 anni, è stato arrestato per sfruttamento ma non si sa se egli sia anche implicato nell'aggressione.

La prima ipotesi avanzata — e pare la più verosimile — si ricollega al mondo equivoco dei «protettori» ed alle loro vendette.

Ucciso da un infarto tra i banchi del mercato

Un venditore ambulante di frutta e verdura è stato colto da infarto, si è accasciato sul suo banchetto ed è morto mentre i soccorritori lo trasportavano all'ospedale. La sventurata è il sessantatreenne Giovanni Armando, abitante in via Galvani 25, conosciuto da tutte le massaie del mercato di piazza Barcellona, dove da parecchi anni egli era solito allestire il suo banco di vendita. Anche stamane egli si era recato assai presto nella piazza ed aveva, fino a mezzogiorno, compiuto normalmente il suo lavoro.

All'improvviso, però, l'Armando si portava una mano al petto, cominciava ad ansimare, sbiancava in volto e poi con un lamento si accasciava sul banco. Le persone che gli erano dinanzi si precipitavano a soccorrerlo. S'avvedevano subito che le sue condizioni erano gravissime. Qualcuno provvedeva allora a fermare un'auto di passaggio su cui il venditore ambulante veniva caricato. In pochi minuti era trasportato all'ospedale Maria Vittoria. Ma ormai non vi era più nulla da fare.

I problemi dell'aviazione

Richard C. Lindsay

In visita a Torino il comandante dell'aeronautica del Sud Europa

Il generale Lindsay parla delle forze aeree della Nato

Assisterà ad esercitazioni del "G. 91,, e visiterà gli stabilimenti Fiat

Alle 15,15, proveniente da Napoli, arriva all'aeroporto di Caselle il generale dell'aviazione americana Richard C. Lindsay, comandante delle Forze aeree alleate del Sud-Europa. Saranno a riceverlo il generale Luigi Bianchi, comandante della 1ª Regione aerea e della 5ª Forza aerea tattica alleata di Vicenza, alti ufficiali dell'aeronautica e numerose personalità civili e militari. Il generale Lindsay si tratterrà a Torino due giorni. Domani alle 9,30, all'aeroporto di Caselle, assisterà ad una dimostrazione di volo del Fiat «G.91». Successivamente, l'alto ufficiale si recherà a visitare gli stabilimenti della Fiat-Avio. Alle 12,15 sarà ricevuto a palazzo comunale dal Sindaco.

Nel pomeriggio, il gen. Lindsay visiterà gli stabilimenti di Mirafiori della Fiat. Si recherà quindi al Circolo della stampa dove alle 17,30 terrà una conferenza sul tema: «L'aviazione della Nato nella difesa dell'Europa». L'argomento è del più grande interesse, soprattutto per la competenza specifica dell'oratore, il quale oltre ad essere uno specialista della moderna strategia aerea regge da più di un anno il comando di «Airsouth» cui fanno capo le aviazioni militari italiana, greca e turca.

«Airsouth» fu creato nel 1951, quando il generale Eisenhower, allora comandante supremo alleato in Europa, impartì l'ordine di «prepararsi a sostenere la difesa aerea del Sud-Europa». Il 4 agosto di quell'anno, un esiguo gruppo di ufficiali dell'aeronautica italiana e di quella americana si riunirono a Firenze e gettarono le prime basi del supercomando. Al primitivo gruppo si affiancarono ufficiali inglesi e francesi. Furono predisposti i piani per sostituire gli aerei e i materiali di tipo superato con mezzi più moderni e costruire appositi aeroporti. Nel febbraio del '52, Grecia e Turchia, entrate nella Nato, determinarono l'estensione della frontiera dei Paesi del Patto Atlantico a oriente della stessa Mosca e la zona affidata alla responsabilità di «Airsouth» si ampliò di oltre il doppio. Ebbe quindi inizio l'organizzazione dei reparti assegnati al supercomando, ripartiti in due Forze aeree tattiche alleate (Ataf) ognuna delle quali doveva essere costituita di due o più Forze aeree tattiche nazionali (Taf).

Oggi «Airsouth» è un comando internazionale nel quale sono rappresentate sei nazioni: Italia, Francia, Grecia, Turchia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Da esso dipendono le due Forze aeree tattiche alleate, i cui comandi sono a Vicenza e Smirne, e cinque Forze aeree tattiche nazionali, con basi, una in Italia, una in Grecia e tre in Turchia. In tempo di pace le attività di «Airsouth» tendono ad accertare che le disponibilità dei velivoli, delle unità di difesa aerea e dei trasporti siano mantenute al massimo livello possibile. Tutto ciò per contribuire al massimo alla costituzione del dispositivo occidentale avente lo scopo di scoraggiare qualsiasi aggressione. Nel deprecabile caso d'una guerra, «Airsouth» contribuirà alla battaglia aerea generale partecipandovi direttamente, appoggiando le operazioni alleate miranti a distruggere il potenziale aereo avversario, provvedendo alla difesa dagli attacchi aerei e conducendo le operazioni aeree nella battaglia per il Sud-Europa.

Echi di cronaca

PER LA PATENTE. Per ottenere la patente di guida occorre presentare domanda al Circolo Ferroviario per l'esame unitamente a tre fotografie. In quattro minuti si possono avere 6 foto con 200 lire da Trovisio Light-Ambient, via Pietro Micca 15 (angolo via San Francesco d'Assisi).

Università popolare — Stasera in via P. Amedeo 8 alle 22 il prof. Cesare Scarlomi terrà una conferenza su: «Tumori e cancro».

Il suo alloggio trasformato in un antro da negromante

Esaltato dalla fantascienza sterminava i poveri gatti

Ex-inserviente di un laboratorio chimico, era convinto di aver scoperto la formula per "rianimare,, i morti - In manicomio su denuncia dei vicini

Ieri sera una pattuglia della «Volante» è accorsa, su richiesta di un gruppo di inquilini, in un popolare caseggiato di corso Regina Margherita, ed ha portato al commissariato della zona, malgrado le sue proteste, un pensionato che i vicini di casa avevano denunciato come feroce sterminatore di gatti. Nel suo alloggio, infatti, la polizia ha trovato i cadaveri di alcuni felini, oltre a strani aggeggi di ogni genere che lo trasformavano in un antro indescrivibile.

Il pensionato, Giorgio F., di 68 anni, aveva lavorato per molto tempo come inserviente in un istituto chimico-farmaceutico: di qui la sua conoscenza — molto approssimativa — di un certo numero di nozioni scientifiche. Andato in pensione un paio di anni fa, l'ex-inserviente aveva cominciato a mostrare segni di un profondo mutamento di carattere: appariva diverso dal solito soprattutto quando si recava ad assistere a spettacoli cinematografici di fantascienza, gli unici film che gli piacessero. Non erano i viaggi spaziali a interessarlo, ma soprattutto le pellicole che rivelavano strani assurdi esperimenti sull'uomo.

I vicini di casa non davano peso alla cosa: ritenevano che il pensionato si lasciasse un po' esaltare dai film di fantascienza, ma che tutto sommato si trattasse di una mania innocua. Purtroppo qualche mese fa una vincita di qualche centinaio di migliaia di lire al Lotto doveva radicalmente sconvolgere la vita del pensionato.

«Questo è il segno della Provvidenza — aveva confidato. — Ora posso finanziare i miei esperimenti. Ho intuito il siero che permetterà di rimettere in vita i morti, o meglio di effettuare la "rianimazione", in particolare per le vittime di incidenti».

Buona parte della vincita veniva spesa nel comprare le strane incredibili attrezzature del laboratorio. Poi erano incominciati gli «esperimenti», usando come cavie poveri gatti, forniti da alcune persone senza scrupoli.

Sentimenti sordidi ed odori sgradevoli provenienti dai corpi di alcune delle innocenti vittime che il pensionato aveva dimenticato di seppellire, provocavano infine la denuncia dei vicini. Il commissario, dopo l'interrogatorio dell'«esperimentatore», ha ritenuto che non fosse il caso di applicare la legge che punisce i maltrattamenti di animali. Occorreva invece ricorrere ad un medico: questi confermava quanto il funzionario aveva già intuito ed ordinava il ricovero in manicomio.

Gli infermieri della Croce Verde non avevano difficoltà a farsi seguire: il commissario infatti aveva detto allo «scienziato» di avergli trovato un posto in un grande ospedale nei pressi di Torino dove avrebbe potuto continuare, nelle migliori condizioni possibili, il suo profondo ed utile lavoro.

Precipita per le scale: gravissimo all'ospedale

Alle 11 è stato ricoverato al Mauriziano il quarantottenne Battista Arduino, abitante al Michelino, autista di un camion di spazzatura. Poco prima scendeva la scala di una casa in via Carlo Alberto angolo via Santa Teresa per andare a ritirare in cantina delle immondizie. Metteva un piede in fallo e cadeva, ruzzolando per parecchi gradini. Raccolto dal figlio e da un compagno di lavoro era portato, privo di sensi, all'ospedale; le sue condizioni sono gravi: nella caduta ha riportato contusioni craniche e commozione cerebrale.

PALAZZO SANSOÈ Cine Teatro

DOMANI IN «PRIMA»

UN MAGNIFICO WESTERN IN TECHNICOLOR

GEORGE MONTGOMERY

I GIUSTIZIERI DEL KANSAS

DOPO LA LEGGENDARIA SFIDA ALL'O.K. CORRAL, DOC HOLLIDAY E WYATT EARP SI RITROVANO A DODGE CITY

PLATEA L. [illegible]

Domani all'ASTOR

ALEC GUINNESS in la bocca della verità

OGGI all'AMBROSIO

Scatenati in un inferno senza ritorno

INA

a piemontese degli studi

di chiusura egio di Barolo

marchesa Colbert, protettrice di Silvio comparsa verrebbe a mancare per molti ca possibilità di continuare gli studi

i svolgeva gran parte del- vita. Il salotto della mar- di Barolo era frequentato persone più in vista nel delle due capitali. Tra le [illegible] contava anche quel- l'esule Silvio Pellico.

nto alla vita mondana pe- marchesa svolgeva un'at- ività, meno appariscente, [illegible] Barolo dal 1814 rima- [illegible] aperto al po- lla città. Ogni lunedì ella ne invitava dodici alla [illegible] e li serviva a pranzo. sue opere maggiori vi è [illegible] la fondazione del col- di Barolo.

del tempo mancava nella lle Langhe qualsiasi pos- per la gioventù di [illegible] e di continuare gli stu- al grado superiore. Oggi [illegible] di quella ampia del Piemonte non sono progrediti di molto. Il collegio rimane tuttora l'ancora di sal- vezza per tanta gioventù. Esso, secondo la volontà della sua fondatrice, avrebbe dovuto con- tinuare ad impartire, mediante una modesta pensione, [illegible] di qualsiasi ceto, che per scar- sezza di mezzi non avessero pos- sibilità di proseguire oltre gli studi elementari.

In tutta la sua vita, il collegio ha tenuto fede alla missione che aveva stabilito la marchesa di Barolo. Dapprima funzionò come scuola tecnica. Dopo la ri- forma Gentile, come media infe- riore. In questi ultimi anni ven- ne aggiunto il ginnasio superio- re e l'avviamento a tipo com- merciale. Ma i tempi sono mu- tati ed i giovani preferiscono riversarsi nelle grandi città.

Nel resto del Piemonte i col- legi si sono moltiplicati. Fino a qualche anno fa i giovani scen- devano da Monforte, dalla Mor- ra, da Novello, salivano dal Cal- lo per popolare le aule del Col- legio di Barolo. Questa situazio- ne sembra destinata a scompa- rire. « Oggi — dice il presidente degli ex-allievi, il notaio torine- se prof. Enrico Forro — si vuole chiudere la scuola. Si dice che non si raggiunge il " pieno "; da qualche tempo è meno fre- quentata. Se riusciranno a chiu- derla, in questa terra abbando- nata da tutti, verrà a mancare l'unica possibilità per i giovani, indigenti, di poter continuare gli studi ». Ma prima che ciò avvenga, gli ex-allievi faranno di tutto per impedire la deprecata chiusura.

pontone

fronte alla Gran Madre, [illegible] dai lavori per il ro- la diga Michelotti. Si Moncalieri; venerdì scor- [illegible] e trascinato a valle. volta affondando. I la- laboriosi (foto Moisio)

o ambiente

nobile amica

di non più "pas- oleva uccidermi"

a più verosimile — si ri- al mondo equivoco del [illegible] » ed alle loro con-

o da un infarto anchi del mercato

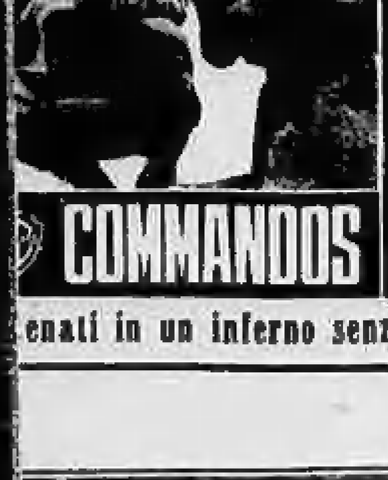
venditore ambulante di verdura è stato colto [illegible], si è accasciato sul [illegible] ed è morto i soccorritori lo traspor- all'ospedale. La [illegible] sessantatreenne [illegible] nato, abitante in via Gal- conosciuto da tutte le del mercato di piazza [illegible], dove da parecchi [illegible] era solito allestire il [illegible] di vendita. Anche sta- gli si era recato assai nella piazza ed aveva, mezzogiorno, compiuto [illegible] il suo lavoro. [illegible], però, l'Arman- [illegible] una mano al pet- [illegible] ad ansimare, [illegible] le volte e poi con un si accasciava sul banco. [illegible] che gli erano dinan- [illegible] a soccorrer- vedevano subito che le [illegible] erano gravissime. provvedeva subito a un'auto di passaggio su venditore ambulante ve- [illegible]. In pochi minuti portato all'ospedale Ma- [illegible]. Ma ormai non vi nulla da fare.

PALAZZO
SANSOË
Cine Teatro
DOMANI IN « PRIMA »
UN MAGNIFICO WESTERN IN TECHNICOLOR
GEORGE MONTGOMERY

DOPO LA LEGGENDARIA SFIDA ALL'O.K. CORRAL DOC HOLLIDAY E WYATT EARP SI RITROVANO A DODGE CITY
PLATEA L. 300

Domani all'ASTOR
ALEC GUINNESS
la bocca della verità

GGI all'AMBROSIO



enati in un inferno senza ritorno

Mezz'ora di tram

D'inverno, alle sei di mattina, il tram percorre corso Casale, nel buio fatto più denso dalla nebbia. Il manovratore continua a scampanare con monotonia. E' un tram carico d'operai che vanno al lavoro in fabbrica. Tirano fuori di tasca, con le dita grossolanamente inguantate, una tesserina verde perché il bigliettaio vi faccia un buco. Pochi parlano, solo le donne scambiano parole sottovoce. Quasi tutti portano una borsa o un fagotto col mangiare di mezzogiorno. Qualcuno si scalderà le fette di polenta fra due mattoni.

E' l'inverno del 1948. Nel tram c'è odore di tosse. L'odore di tosse è odore di tabacco e d'aglio mescolati. Ad ogni fermata salgono altri operai, uomini e donne. In piazza Vittorio il tram è ormai pieno. Il bigliettaio raccomanda con voce che nessuno sente: «Avanti per piacere». E' una vecchia abitudine.

Alice è una ragazza piccola e grassoccia, con rossetto al burro e cacao sulle labbra screpolate, e il maglione scolorito fino al collo. Ha mezz'ora di tram, dalle case operaie di Sassi alla fabbrica di tessuti. Anche stamattina è riuscita a trovare un posto a sedere e a schiacciare il naso sui vetri freddi. Forse a primavera si comprerà una bicicletta. Nel tram si conoscono tutti, si salutano con un leggero movimento delle labbra, qualcuno tocca di malavoglia la mano che l'altro gli offre.

Alice si sente battere una spalla, timidamente. Stenta a riconoscere Renzino, un ragazzo che non rivede da dieci anni, da prima della guerra, ma poi gli sorride. Alice, prima della guerra, abitava in campagna, ad A., un paese in cui le case facevano capolino tra le viti e i peschi, ma poi cercò lavoro in città e ormai da cinque anni, con la sorella, abita nelle vecchie case di Sassi.

— Sei sempre al paese? — chiede Alice.

— Presto mi trasferirò in città, perché ho trovato un impiego.

— Alla tessitura, per caso?

— Alle ferriere.

— Te ne intendi di ferriere?

— Mi hanno assunto come contabile. E' il primo giorno oggi. Ora, vedi, sto andandoci —. Nella sua voce c'è un po' di gioia e un po' d'ambizione.

— Un posto da contabile? E' stato quel tuo zio di Roma a raccomandarti?

— Mi sono diplomato tre mesi fa — rispone Renzino arrossendo lievemente —, per questo mi assumono: che c'entra mio zio? E' un impiegato anche lui, al ministero.

Alice è incredula. Le pare impossibile che quel Renzino, timido, figlio di contadini, garzone del fornaio a quattordici anni, poi soldato semplice, un po' stupido, debba ricevere, ora, una busta-paga da impiegato e non da operaio. Gli operai, alle ferriere, si mettono in coda, ogni sabato, per ritirare la busta, mentre agli impiegati gliela portano in ufficio a mezzogiorno. Forse Renzino le ha raccontato una bugia e il suo lavoro sarà magari quello di fattorino.

— Ti dirò, Alice — dice Renzino — che è stato Armandini a farmi studiare, alle serali.

— Chi è, uno del paese?

— Il padrone della tipografia, il cavaliere...

— Pancetta?

— Adesso non lo chiama più nessuno così. Con la guerra è dimagrito.

— E ti ha fatto studiare gratis?

Renzino capisce da un sorriso strano e obliquo che Alice non gli crede. Gli fa un po' rabbia quella ragazza, col naso appiccicato al finestrino del tram.

— Guardo sempre fuori — dice lei — perché mi piace il momento in cui, quasi improvvisamente, spunta il giorno. Li riapro dopo cinque minuti e mi accorgo che la notte è scomparsa.

Sale altra gente. Qualcuno pronuncia la parola sciopero e qualche altro, nella ressa, chiede chiarimenti.

Renzino, dal portafogli, ha tirato fuori un biglietto da visita. Prima di porgerlo ad Alice ha come un attimo di pentimento. Poi dice:

— Il cavalier Armandini, quando mi sono diplomato, mi ha stampato i biglietti da visita. Li ha stampati quando facevo gli esami: era sicuro che mi avrebbero promosso. Non li ho mai fatti vedere a nessuno, questi biglietti, perché il signor Armandini ha stampato la parola «ragioniere» con due «g». Non è molto istruito.

— Che t'importa? Chi vuoi che sappia come si scrive. Hai dovuto ammazzarti dallo studio?

— Sì — risponde Renzino, stretto come una sardina in quel cantuccio di tram —, tornato a casa da militare ho studiato per tre anni. E adesso non vedo l'ora di andare a lavorare. Vorrei dirlo a tutti. A casa mia fra le tasse, i reumi, la peronospera non guadagnano quasi più. Se riesco a sistemarmi, ciao frutteto, e ci mettiamo a cercare una casa a Torino. Ma anche tu lavori, no, Alice?

— Ma sono stufa. Ci pagano poco. Anche i diplomati alla mia fabbrica li pagano poco. A te che paga danno alle ferriere?

— Ho sentito dire trentacinquemila.

— Io ne piglio ventiquattro. Sei alle assicurazioni. Ecco la luce! Hai visto? Un momento fa era buio ed ora c'è già il chiaro.

Un uomo, salito alla fermata di corso Marconi, intravvede tra le teste le spalle le sciarpe, la testa d'un amico. Gli grida, da un capo all'altro del tram:

— Festa oggi, Dino?

Dino gli risponde:

— Andiamo a vedere. Non ho ordini.

— Che ordini che! Se diciamo che c'è festa, si fa festa — conclude l'altro, che è un gigante, con un paltò a scacchi stretto e sfilacciato al collo. Altre voci si mescolano. Qualcuno ride.

— Alla prossima fermata devo scendere — dice Renzino ad Alice. E' emozionato.

— Tra due — gli precisa Alice.

Renzino guarda fuori.

— Sì. Tra due.

E poi.

— Sei fidanzata?

— Insomma. E tu?

— No.

— Da ragazzo ti piaceva la Nina, vero?

— Si è sposata?

— Credo faccia la vita.

— Fermata ferriere! — dice forte il bigliettaio.

— Tira dritto che c'è sciopero! — dice più forte il pezzo d'uomo con lo stretto paltò a scacchi.

— Dobbiamo fermare, sciopero o no. E' fermata obbligatoria.

Renzino, che ha stretto la mano ad Alice, è rimasto sorpreso dalla frase del pezzo d'uomo. Scende. Alice lo vede dal finestrino appannato: parla con un gruppetto d'operai. Il tram si rimette in moto, lentamente, perché altri operai gl'impediscono di proseguire come dovrebbe.

Renzino si dirige a passo sicuro verso i cancelli delle ferriere. In tre lo fermano. Gli parlano. Renzino riesce a svincolarsi. E' a pochi passi dal cancello. Gli sono attorno in dieci, in venti.

Alice ha ancora il naso schiacciato sui vetri del finestrino. Vede, davanti ai cancelli delle ferriere, un parapiglia e braccia che si agitano. Uno in tuta ha dato un pugno sul viso a Renzino, che voleva entrare in fabbrica. Renzino è caduto a terra.

Una donnetta con la sporta che siede in tram dietro ad Alice, rosicchiando un pezzo di pane, dice:

— Un diplomato da ragioniere. Se hanno detto che c'è sciopero, c'è sciopero anche per i ragionieri, porco di quel cane rabbioso.

Il tram, stridendo, si arresta al fondo di via Nizza. Sono le sette meno dieci. Le luci della strada si spengono. Il tram è al capolinea, e si svuota. Le sue portine restano aperte, come le bocche di certi pupazzi con la lingua fuori.

Gino Pugnetti

Il senatore democratico John Kennedy, colto dall'obiettivo insieme alla consorte Jacqueline a Boston, è uno dei favoriti alle elezioni presidenziali statunitensi del 1960. Kennedy ha superato il suo avversario repubblicano di 80 mila voti (Radiofoto)

In segno di protesta per l'insufficienza dei locali

Scioperano a Parigi gli studenti e i professori della facoltà di Scienze

Gli allievi, in totale diciannovemila, e gli insegnanti chiedono sia mantenuta la promessa di erigere la nuova sede - E' accaduto che 1500 persone si accalcassero in un'aula che ne può contenere solo 300 - Oggi De Gaulle deve decidere sullo stanziamento dei fondi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, mercoledì sera.

Tutti gli studenti della Facoltà di Scienze, cioè più di 19 mila giovani, sostenuti dai loro professori che si uniscono al movimento, sono in sciopero fino a venerdì mattina. Una grande manifestazione avrà luogo nel pomeriggio d'oggi alla Sorbona per protestare contro la insufficienza di locali e attirare l'attenzione dei poteri pubblici sulle difficoltà di ogni specie cui deve far fronte lo studente parigino.

Già l'anno scorso vedemmo gli studenti, con i loro professori in testa, sfilare attraverso le vie del quartiere latino per chiedere che venisse costruita una nuova facoltà di Scienze sul vasto spazio occupato dalle «Halles aux vins» cioè i Mercati generali del vino. La promessa è stata fatta da parecchio tempo agli studenti parigini, ma non è mai stata mantenuta poiché i potentissimi fabbricanti di aperitivi e di altre bevande alcooliche sono sempre riusciti a ostacolarne l'attuazione.

Ma quest'anno la manifestazione assumerà un carattere più solenne. Il Consiglio della facoltà, riunito ieri pomeriggio, ha deciso infatti ufficialmente di unirsi al movimento di protesta degli studenti e ha incoraggiato i professori a prendere la parola per sostenere la loro azione. Gli studenti hanno ragione. Lunedì scorso, nell'aula ove si svolgeva il corso di fisica del prof. Guinier, previsto per 220 allievi, si pigiavano più di cinquecento giovani, seduti sui davanzali delle finestre o sui gradini della sala o in piedi. I più previdenti avevano portato con sé un seggiolino pieghevole. Un altro corso non poté aver luogo perché 1500 studenti, molti dei quali erano giunti prestissimo per essere sicuri di trovare un posto facevano la fila alle porte della facoltà ove ci sono soltanto trecento posti.

L'incoraggiamento del Governo per dirigere la gioventù verso la facoltà delle scienze, ha fatto sì che quest'anno essa registri diciannovemila iscritti contro i sedicimila dello scorso anno. Non vi era già posto per tutti prima; dove mettere oggi gli altri?

Perciò gli studenti esigono che vengano messi a disposizione della loro facoltà le aule di altre facoltà che sono quasi vuote: ad esempio quella della medicina dell'Istituto Oceanografico, il «Richelieu», quella di fisica del Politecnico, nonché quella della Società Savantes, in attesa, naturalmente, che la nuova facoltà possa sorgere davvero sui Mercati Generali del vino i quali, del resto, potrebbero rimanere al piano terreno, almeno parzialmente.

L'insufficienza dei locali universitari non è evidentemente soltanto per la facoltà delle Scienze. Tutti gli studenti parigini (sono circa 75 mila) devono fare la coda alla Biblioteca Santa Genoveffa che è la loro, divenuta troppo piccola e non più abbastanza ricca di volumi. Alle volte occorre aspettare tre ore per poter consultare un libro. Analogamente troppo affollati sono i loro ristoranti, che funzionano con il metodo del «self service» e dove pagano da cento a centocinquanta franchi per un modesto pasto (la metà del prezzo di costo, poiché l'altra metà è pagata dallo Stato). «Imparare a fare la fila è la prima cosa che deve fare uno studente parigino» — deplora stamane un giornale.

Un'altra rivendicazione degli studenti della Facoltà di scienze è l'aumento immediato del numero degli insegnanti e in ciò hanno avuto parzialmente soddisfazione. Ma per la costruzione dei nuovi locali il problema è soprattutto finanziario e in merito vi è disaccordo fra il ministro delle Finanze e quello dell'Educazione nazionale. Il generale De Gaulle lo deve arbitrare appunto oggi.

L'on. Berthoin chiede un credito di 212 miliardi di franchi per l'attrezzatura scolastica e l'on. Pinay ne vuole dare soltanto 150, il che renderebbe impossibile la costruzione di locali universitari, poiché la precedenza deve essere data a quelli per le scuole elementari e secondarie. Per solidarietà con i loro colleghi e anche perché le loro condizioni di lavoro e di esistenza sono considerate pessime, il personale scientifico e i laboratori della Facoltà di scienze a Orsay, ha deciso di fare uno sciopero di cinque giorni da domani in poi. Essi rivendicano fra l'altro un aumento salariale dell'8,5 per cento.

E' in sciopero infine, oggi, il personale del gas e della luce, che chiede pure un aumento dei salari, e sembra che sia il preludio di un'ondata generale di proteste contro il livello di vita troppo basso.

L. Mannucci

Osservazioni dei russi

Confermate dalle foto le eruzioni sulla Luna

Mosca, mercoledì sera.

L'astronomo sovietico Nikolai Kozyrev ha dichiarato ieri — secondo la Tass — che ulteriori ricerche sulla sua recente osservazione di una esplosione vulcanica sulla luna, avranno notevole importanza per i futuri voli sulla luna.

L'astronomo ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa a Leningrado, che lo studio spettrofotometrico di fotografie fatte in quel periodo hanno confermato le sue osservazioni. Le fotografie, infatti, mostravano una potente scarica gassosa proveniente dal centro del cratere «Alfonso».

Kozyrev ha dichiarato che intende continuare le sue ricerche per tentare di spiegare le circostanze fisiche dell'esplosione e per accertare la composizione chimica dei gas.

LE NOZZE NON SONO IMMINENTI, MA...

Nilla Pizzi ci confida il suo romanzo d'amore

Molti sono i motivi per i quali il promesso sposo dovrebbe assicurarle la felicità - Intanto molte novità affollano la vita della popolare cantante - Tutta accesa da un "hobby„ costoso: i mobili e gli oggetti d'antiquariato

(Nostro servizio particolare)

Roma, novembre.

«Nilla Pizzi ha ottenuto l'annullamento del matrimonio. Nilla Pizzi sta per sposarsi la seconda volta, a brevissima scadenza». Queste voci, propagatesi negli ambienti della musica leggera, con velocità fulminea hanno fatto il giro dei clubs dei tifosi della cantante; i più accesi tra i suoi fans hanno perfino cominciato a fare progetti sulla scelta di doni di nozze.

E' chiaro che notizie di questa importanza debbono subito essere appurate. Per prima cosa abbiamo chiesto lumi alla persona che più di ogni altra in Italia sa tutto delle vicende pizziane: la signora Erminia De Mariais, colei che a Torino diede il la al sorgere del «Salottino di Nilla Pizzi», e che inventò le «cartoNilla postali». La signora, appena udita la nostra domanda, esclamò: «Fosse vero! Sarebbe la felicità della nostra Nilla. Ma io non ne so nulla. Bisogna andarglielo a chiedere a lei, a voce. L'argomento è così delicato».

Atmosfera di dolce canzone

Abbiamo seguito il consiglio. A Roma, nella sua casa colma di rificam di cielo, abbiamo trovato una Nilla Pizzi con un viso così ottimista, ilare e romantico da giustificare le voci che circolano sul suo conto. Pochi istanti prima del nostro arrivo aveva terminato una delle «sedute di abbronzatura» che compie sul terrazzo del suo attico. «Mi abbronzo per la tv: la tintarella naturale — ella ci spiegò — si adatta alle telecamere meglio di qualsiasi cerone». Ma dopo la sosta al sole, aveva fatto un'accurata toilette; e bisogna subito precisare che il rossetto francese alle labbra, il sobrio tailleur, le scarpette con tacco-spillo e tutto il resto erano stati mobilitati non per la visita del giornalista, ma per un appuntamento già predisposto per le 17: «Allora, quando la nostra intervista sarà finita — ella ci confidò — verrà a prenderci "lui". Andremo a vedere mobili antichi».

Eccoci nel cuore dell'argomento. «Lui» (sarebbe superfluo dirlo) è il fidanzato, Santo Simeone. Nilla ne parla con fiducia ed affetto; di quando in quando scheggia nella sua voce qualcuno di quegli accenti che le sono consueti quando interpreta canzoni d'amore. Ma sulla data del matrimonio non è in grado di dire nulla. «Siamo ancora in alto mare» esclama. Le pratiche per lo scioglimento del matrimonio, così intricate e difficili, si trovano appena nella fase preliminare; chissà quanto occorrerà attendere ancora. Ma che cosa importa? Qui sarebbe davvero il caso di citare la canzone che dice «Aspetterò» e sviluppa il concetto che l'attendere è lieve al cuore, quando si sogna la certezza d'amore.

La spontanea cordialità di Nilla sembra incoraggiare le domande indiscrete. Perché Santo è il suo tipo? I perché (ella gentilmente ci confida) sono molti. Per prima cosa, egli è comprensivo, sa intuire e attendere. E' una qualità meno frequente di quanto si possa supporre. Una fidanzata, una moglie

Nilla Pizzi tra il fidanzato Santo Simeone e la cantante Nuccia Bongiovanni

che si trovi negli ingranaggi dell'arte dello spettacolo è di continuo una fonte di aspettative deluse e di piani sconvolti: i più gradevoli progetti, maturati durante intere giornate di fantasticherie, spesso vengono sconvolti, proprio nell'imminenza dell'attuazione, dall'improvviso sopraggiungere di un importante impegno di lavoro. Il marito o il fidanzato ha molte probabilità di diventare in certo modo geloso dei microfoni, delle telecamere, dei festival, dei galà, degli «studi» di ripresa e di incisione. Il caso di Dawn Addams è il più recente esempio dell'influenza disgregatrice che gli impegni artistici esercitano sulla concordia familiare.

In secondo luogo Santo è temprato, psicologo. Per consentirci di comprendere questo punto, ella ci ha confidato: «Non creda che io abbia sempre un buon carattere. Qualche volta io sono cocciuta, e le spiego perché. Quando devo prendere una decisione su qualche faccenda importante, rifletto a lungo fra me e me; le conclusioni alle quali infine giungo mi sembrano giuste, indiscutibili. Se qualcuno mi dà torto, c'è caso che io mi arrabbi. Ma lui, quando io sto per arrabbiarmi, mette le cose sulla scherzo, mi suona qualche brano sulla chitarra, riesce perfino a farmi cambiare idea. Qualche volta».

E c'è anche un motivo misterioso, quasi cabalistico per cui l'accordo è così pieno. Lui le disse di amarla proprio in aprile, nel mese legato al destino di Nilla. Ci dice: «Io sono nata nel mese di aprile; in aprile sono accaduti gli eventi più belli e più importanti della mia carriera di artista; se la Fortuna mi deve inviare qualche lieta sorpresa, sceglie il mese di aprile».

A questo punto qualche lettore si troverà forse nella tentazione di chiedere: «Nilla è dunque ora nelle condizioni di una delle protagoniste delle sue canzoni, con il cuore colmo di sogni e passione?» Al che si dovrebbe rispondere: «Sì, ma solo in parte». Infatti l'idillio è soltanto una frazione della movimentatissima vita dell'artista — una vita folta di svariatissimi temi, tra i quali figurano vittorie giudiziarie, interpretazioni di «fumetti», viaggi all'estero, esigenze di dietetica, affetti familiari, progetti artistici, insistenze imposte dal suo recentissimo hobby: l'ambientazione; e tutto ciò, naturalmente, in aggiunta agli impegni principali della sua carriera di cantante. Ecco qualche succinta notizia sulle mille attività di questa dinamica donna.

Una dieta rigorosa

Per prima cosa rispondiamo ad un interrogativo che sorge spontaneo: «Dove mai la Pizzi attinge le energie richieste da tanto dinamismo?» La spiegazione ce l'ha data lei stessa. «Sto a dieta e non faccio mai baldoria. Alle dieci e mezzo di sera sono a letto; dormo dieci ore per notte. A tavola seguo un metodo rigoroso; poca carne, pochissimi crecks, niente pane, niente pasta, con l'eccezione della pasta asciutta che mangio con i miei, quando sono a Sant'Agata. Capirà: le tradizioni debbono esser rispettate». La serata di Nilla hanno come protagonista in prevalenza la tv.

La cantante attraversa un periodo fortunato. Pochi giorni or sono ha vinto una causa contro una casa produttrice di film, l'Athena Cinematografica. All'inizio del 1954 aveva firmato un contratto propostole dall'Athena, impegnandosi a restare per un anno a disposizione della casa produttrice; per parte sua, quest'ultima si impegnava a farle interpretare due film, corrispondendole i relativi compensi e uno stipendio mensile. Ma, dopo avere posto la firma sul contratto, la Pizzi non vide più nulla: né gli stipendi, né i compensi; del resto non fu mai invitata a iniziare il lavoro. Passavano le settimane e i mesi, nel segno di uno slogan che non cambiava mai: «Aspetti». Nel frattempo, per rispettare il vincolo di esclusiva verso l'Athena, ella dovette rinunciare a un'interessante occasione, offertale da Mario Soldati che intendeva affidarle una parte importante in un film di notevole rilievo, tratto da un racconto di Alberto Moravia.

Se di solito il cine è irto di contrattempi, il mondo dei «fumetti» invece è colmo di gradevoli impressioni per gli interpreti: tale è il giudizio che ella ci ha espresso, accennando alla sua prima esperienza del genere, svoltasi il mese scorso. Aveva esitato molto, prima di accettare; capitolò infine dinanzi all'argomento: «Persino Gassman ha posato per i fotoromanzi; non le pare di esagerare facendo la difficile?». Così entrò nel complesso creato per l'interpretazione di una storia d'amore in cui figurano Boscoi, Marisa Del Frate, Johnny Dorelli, Tina De Mola e Santo Simeone, quest'ultimo nella parte di medico di famiglia. «Questo nuovo e strano tipo di lavoro» commenta Nilla «mi è sembrato quasi una vacanza: non dovevo né parlare, né cantare: si può immaginare qualcosa di più riposante?».

Al paese natio

Adesso Nilla Pizzi considera le prospettive di una lunga tournée nell'America del Sud. Il viaggio, previsto per la primavera ventura, è legato a un grandioso progetto di Michele Galdieri: la formazione di una compagnia che porterà in Argentina e in Brasile uno spettacolo musicale-folkloristico in cui figureranno Rino Salviati, alcuni cantanti, alcuni attori, sei indossatrici, un balletto, un'artista cinematografica (forse la Pampanini), ecc. Nilla, nella parte di protagonista, dovrà non solo cantare, ma anche recitare. La compagnia metterà a punto lo spettacolo in Italia, collaudandolo nel corso di una diecina di recite, poi, via mare, raggiungerà l'America del Sud.

Questi allettanti piani, prossimi a tradursi in realtà, non impediscono alla Pizzi di dedicarsi al proprio recentissimo hobby: l'arredamento. L'ambientazione del suo attico di Roma, sebbene attuata di recente con raffinato buon gusto seguendo i suggerimenti del regista Bolognini, sarà rivoluzionata da cima a fondo. Gli elementi che la comporranno saranno tutti pezzi autentici di antiquariato; per indicare quali siano i criteri adottati, basterà citare un esempio: una specchiera del seicento, con consolle dal piano di marmo antico, da sola costa un milione. Neofita nella passione per i mobili antichi, Nilla chiede lumi a Santo Simeone, intenditore in materia, al punto da dedicarvisi su basi professionali.

Bisogna infine ricordare che, per tanta parte, il cuore di Nilla è sempre a Sant'Agata, il paese natio, ove risiede la famiglia. Per rendere più comodo il soggiorno dei genitori ha fatto approntare di un piano la casa ove abitano; contemporaneamente ha fatto costruire una villetta per la sorella. Vuole che tutti i parenti siano partecipi dei suoi successi. Commenta: «Quando ho qualcosa di buono, mi piace dividerlo con i miei».

In questa riflessione è fotografata la generosa cordialità della romagnola Nilla nazionale.

Furio Fasolo

Gli Astri: Luna in Pesci e in quadrato a Mercurio e Saturno, sestile a Marte e trigono col Sole. Sarà un contrasto di buone e di dubbie influenze. Invito da accettare e conversazione che cadrà sopra un argomento assai delicato. Evitate di fare apprezzamenti per non farvi tacciare da pettegoli. Mostratevi nobili e liberali. Tipi: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro: sarà bene non insistere e cercare di non far pesare eccessivamente il vostro pensiero. Se l'azione sarà improntata da una diplomazia intelligente, i vostri interessi saranno al sicuro. Riposo e regime adatto vi rimetteranno in sesto.

Leone: i vostri progetti andranno ritoccati e riesaminati. Multi... ratica e lenta. In serata le cose cambieranno e scorreranno con la facilità voluta. Non perdete la fiducia in voi stessi.

Vergine: un allontanamento sarà la vostra fortuna per l'avvenire. In amore le congratulazioni saranno controproducenti. Successi vari sul lavoro, energie ben spese vi daranno la possibilità di un avanzamento. Nuova amicizia che vi favorisce negli interessi personali.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: **Ariete**: si avvicineranno due persone ed in conseguenza dovrete stare con gli occhi aperti. Potrete superare gli ostacoli con molta soddisfazioni. **Toro**: collaborazione energica. Una persona vestita di chiaro vi darà una preziosa informazione. **Gemelli**: promesse lusinghiere che verranno mantenute e dalle quali avrete di [illegible], una promozione sul lavoro. Atti impulsivi e sbalzi di umore che faranno pensare ai parenti i vostri avversari. **Bilancia**: riflettete: la soluzione migliore è sempre la vecchia via. Inquietudine per la partenza di una persona che vi interessa. Umore deprimente, fantasia che vi assilla. **Scorpione**: incertezza fra due proposte di lavoro o di collaborazione. La ragione ed il buon senso, aiutati da buoni influssi astrali vi faranno imboccare la strada migliore. **Sagittario**: evitate le avventure misteriose. I vostri interessi saranno assecondati da gente fuori dal vostro ambiente. Suscettibilità che può danneggiarvi. **Capricorno**: urti che allenteranno l'amicizia dei vostri collaboratori. Emozioni che sarà bene controllare per non palesare i vostri segreti. **Acquario**: sarà bene minimizzare i vostri sentimenti con la gente che vi osserva. Un equivoco sbarrerà momentaneamente la strada al vostro successo. **Pesci**: otterrete quello che desiderate senza faticare. Emozione per un arrivo inaspettato.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 58-113.
Alfieri: ore 21,15 Maggio-Scotti-Nava-Bertellini nella commedia musicale: «Io, l'ipotenusa».
Carignano (Stagione Regio): domani, ore 21, serata di gala «L'Elisir d'amore». Dir. G. Gavazzeni.
Conservatorio (Amici della musica): 21,30 violinista Joseph Szigeti.
Teatro Nuovo Romano: ore 21,15 Ornella Vanoni «Canzoni internazionali della malavita».
Teatro Stabile (via Rossini): ore 21,15 «Comica finale» di Dario Fo con Dario Fo e Franca Rame. Novità assoluta.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15: «Antologia cinema muto italiano».

Circo F. Togni (P. Susa, t. 49-860) presenta «Festival Mondiale del Circo» ore 16 e 21.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-832): ore 17,45; 21-1.
Arlecchino Dance (via S. Secondo n. 57): ore 21-1 «Franco e i G. 5».
Augustus Dance: ore 21 [illegible]
Castellino Dance: ore 17 15; ore 21 serata riservata Famija Turinèisa.
Eden Dance: ore 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club Dance: ore 21 Compl. Pavarani; canta Renzo Pantieri.
Fassio: Café chantant, Medici 133.
Gaudio Dance: 15,30-21 Spadacini.
Gay Dance: ore 17 e 21 due Orchestre Achille Ovale - Los Marcianos.
La Cicala Dance: ore 21 Or. Lana.
La Perla: ore 21 Mº Pippo Fasano.
Principe: 21 Compl. Paolo Bittante.
Trocadero 17-21 Compl. [illegible]

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 49-318): Orchestra Millepiedi. Attrazioni.
Chez Louis (via Fr. Tommaso 8, telef. 882-885): Danze, attrazioni.
Columbia: [illegible], Compl. G. Arnaud.
Esterli Club (via Cavour 5, telef. 44-790): ore 22 Attrazioni internaz.
Le Perroquet (via Goito 10, telef. 63-083): Attraz. Orch. Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Commandos», James Garner ed Etchika Choureau. Orario 14,30 - 17 - 19,30 - 22.
Anier: «Marinai, donne e guai» con Maurizio Arena, Abbe Lane, Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello.
Corso: «La rivolta dei Gladiatori» col. Scope, G. M. Canale, E. Manni, M. Cruz, R. Calvo, G. Marchal.
Cristallo: «Mio zio» technicolor con Jacques Tati.
Doria: «Indiscreto» technic. con Cary Grant e Ingrid Bergman.
Lux: «Io e il colonnello» Danny Kaye, C. Jurgens, Nicole Maurey.
Reposi: «La legge del più forte» Scope Metrocolor con Glenn Ford.
Vittoria: «Tutta la verità» S. Granger, Donna Reed, George Sanders.

Arlston: «Il piccolo campo» con Ina Louise, Robert Ryan, A. Ray.
Arlecchino: «Lo specchio a due facce» Michèle Morgan, Bourvil.
Augustus: «Il Marmittone» con Jerry Lewis e David Wayne.
Nazionale: «Cenere sotto il sole», F. Sinatra, T. Curtis, N. Wood.
Sansed: «Spalle al muro», Gérard Oury, Jeanne Moreau, Pialsa 300. Vietato ai minori di anni 16. Orario 14,35 - 16,30 - 18,30 - 20,15 - 22,15.
Torino: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille, VistaVis. tech., con C. Heston, Yul Brynner, Anne Baxter. Orario: 11,15, 17,15, 21,15.

Alessandra: «Il commissario Maigret» J. Gabin. 14,30-17-19,30-22.
Capitol: «Il commissario Maigret» Jean Gabin. Or.: 14,30-17-19,30-22.
Faro: «Il commissario Maigret» Jean Gabin. Or.: 14,30-17-19,30-22.
Fiamma: «Sayonara» technirama tech. Marlon Brando, Miiko Taka. Apertura ore 13,30. Orario: 19 e 22.
Hollywood: «Grande conquista» techn. con J. Wayne e L. Day.
Ideal: «Giovane canaglia» Scope. Gran Varietà con Giorgio Consolini ore 16,15 e 21,15.
Maffei «Bondi Monerò Travels» riv. Ferrero-Morgan-Zavarl 16,15-21,15.
Film: «Cerchio rosso del delitto».
Massimo: «Bravados» tech. Scope con G. Peck, Collins, S. Boyd.
Principe «Selva dei dannati» tech., S. Signoret, C. Vanel, G. Marchal.
Statuto: «Bravados» tech. Scope con G. Peck, J. Collins, S. Boyd.

Adriano: «La frusta di fuoco» in tech., R. Preston e Chill Wills.
Alcione: «Allegri eroi» Crik-Crok.
Alpi: «Strage di Frankenstein» con W. Rissel e Ph. Coates.
La Perla: «Teresa Etienne» con F. Arnoul e J. Robertson.
Regina: «Sayonara» M. Brando.

Asti: «E' sempre bel tempo» in technicolor con G. Kelly.
Olimpia: «La corona di ferro».
Po: Avventure Giacomo Casanova.
Porta Nuova: «La legge di Bill Kid» e «Disperato addio».
San Felice: «Il grande valzer».

Esperia: «Un re per 4 regine» tech. Scope., C. Gable, E. Parker.
Giardino: «Qualcosa che vale» con R. Hudson e S. Poitier.
Italiano: «L'amore è una meravigliosa estasi» L. Palmer, C. Tozzi.
Mirafiori: «Dannati di Varsavia».
S. Rita: «Ragazza che ho lasciato».
Viareggio: «Il dado è tratto» con Jean Gabin e L. Ventura.

Eliseo: «Alibi dell'ultima ora» con M. Redgrave e L. Maxwell.
Fréjus: «Le armi del re» tech. con Errol Flynn e A. Neagle.
Nuovo: «Assassinio X» Scope.
San Paolo: «Come svaligiare una banca» Sc., T. Ewell, M. Rooney.

Beigio: «Rosa nel fango».
Corallo: Morte viene dallo spazio.
Eridano: «Totò cerca casa».
Grappa: «Destinazione Tokio».
Radium: Totò Peppino fuorilegge.

V. Veneto: Storia del gen. Custer con E. Flynn, Olivia De Havilland.

Astra: «I miserabili» tech. Scope con Jean Gabin e D. Delorme.
Baretsi: Quadriglia dell'amore, tec.
Elisa: «Le diciottenni» M. Allasio.
Excelsior: «Tamburi lontani» in technicolor con Gary Cooper.
Massaua: Tutti possono uccidermi.
Odeon: «Ultimo paradiso».
Star: «Come svaligiare una banca» Scope. T. Ewell. M. Rooney.

Adua: Mostro che sfidò il mondo.
Aurora: «Città corrotta».
Brescia: «Chiamate Nord 777».
Edelweiss: Un pugno di criminali.
Ext-Dan: «Gnola felice».
Falchera: I 4 cavalieri del terrore.
Fertine: «20 anni dopo» Crik-Crok.
Maier: «Selvaggio è il vento» con A. Magnani, A. Quinn. Franciosa.
Nord: «08/15 Kaputt», Hasse, Vita.
Palermo «Quo vadis?» col., Taylor.
Sociale: «Principe del circo» Scope col., Danny Kaye, Pierangeli.
Zenit: Terrore Golden West, tech.

Baretti: «Prigioniero del re» col.
Cabiria: «Guerra e pace» tec. Vist., Hepburn, Fonda, Ferrer, Ekberg.
Colosseo: «Prigioniero della paura». Solo per oggi.
Cenisiocentale: «Sayonara» Sc. tech. con Marlon Brando e M. Taka.
Flora: «Banda degli onesti» Totò.
Italia: «Il principe del circo» in tech. Sc., Danny Kaye, Pierangeli.
Moderno: «La traversata di Parigi» e «Fuori da queste muraglie».
Piemonte: «Il maestro» Fabrizi.
San Carlo: «Simone e Laura».
Speziai: Giustizia senza legge, col.

Diana: «Occhio alla palla».
Dora: «Fantasma dello spazio».
Roma: «Giuoco del pigiama».

Alba: «Rififi» J. Servais, M. Noël.
Apollo: «Cow boy» tech. Scope con Glenn Ford e Jack Lemmon.
Cafasso: «Sirena» col., Bogarde.
Edera: «Prigionieri Antartide».
Lucento Canyon River tec. Presley.
Lutrario: «Mistero delle 5 dita».
Splendor: «Mantide omicida» con A. Dalton e L. Stowe.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Adriano, Sansed, Asti, Porta Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Massaua e Odeon; Circo F. Togni (biglietti all'E.N.A.L.); Teatro Stabile (abbonam. all'E.N.A.L.). Per sabato: Teatro Alfieri: rivista Maggio-Scotti (prenot. bigl. all'E.N.A.L.).

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 51-624

NEI CINEMA E TEATRI DI TORINO

Giorgio Consolini, un trio di danze un giocoliere equilibrista, acrobati e un divertente film all'«IDEAL»

L'altra settimana, parlando dell'avanspettacolo e delle sue origini, abbiamo favorevolmente commentato l'attività in questo campo della Direzione del teatro «Ideal» e gli sforzi che essa fa per mantenere sempre il suo spettacolo su un tono decisamente elevato di «arte varia».

Il programma di questa settimana conferma quanto dicemmo ed aggiunge ancora qualche punto a vantaggio di chi così attivamente si interessa perché un genere che fu la delizia dei nostri nonni sia ancor oggi fonte di svago.

Generalmente, quando un impresario di avanspettacolo presenta un numero famoso, lo circonda di riempitivi, di debuttanti più o meno bravi, di «sketches» che sanno di stantio, con l'unico risultato che chi doveva «reggere» l'intero spettacolo si trova offuscato da tante mediocrità ed anche l'effetto della sua esibizione ne risente. I numeri dell'«Ideal» sono invece stati tutti di prim'ordine, ed anche per questo lo spettacolo tutto ci ha molto favorevolmente impressionato.

Hanno aperto la rassegna di arte varia tre ballerini spagnoli, il Trio Albeniz è inutile dire, ma questa gente ha letteralmente la danza nel sangue, in ogni gesto, in ogni loro movenza, nel loro battar di tacchi sulle scene, nel suono delle nacchere e nelle piccole grida che lanciano, pare vedersi il risultato di una scuola millenaria: una scuola che solo loro possono frequentare perché è quella delle loro origini.

Si dice che ogni danza spagnuola abbia un suo significato; noi, francamente, non pretendiamo di spiegare quello che ieri abbiamo visto perché preferiamo interpretarla come a noi meglio piace e lasciare che ognuno faccia la stessa cosa. Così la fantasia può liberamente seguire e quasi rincorrere quegli tre ballerini che pare in ogni passo mettano le loro passioni, il loro ardore, il loro dolore.

Dopo il Trio Albeniz, El Dino e la sua graziosa «partner»: El Dino è un giocoliere, e di giocolieri ne abbiamo visti tanti; è anche un equilibrista, e pure di equilibristi ne abbiamo visti parecchi. Ma El Dino compie i suoi giochi tenendosi in equilibrio sul filo: e di giocolieri equilibristi non ne abbiamo davvero applauditi molti.

Questo bravissimo artista si tiene sul filo con un solo piede, per di più facendosi dondolare, con l'altro piede imprime un continuo movimento rotatorio a una mezza dozzina di cerchi, mentre gioca con tre clave e tiene nello stesso tempo in equilibrio due palloni...

Ci sembra che ce ne sia più che a sufficienza per definire questo numero «eccezionale».

E' poi la volta degli Akef, tre egiziani che compiono esercizi detti di «antigodismo icariano», e per i quali ci spiace che la figura letteraria dell'iperbole sia stata troppe volte usata a sproposito: altrimenti potremmo ben dire di loro che «sono una cannonata». Potremmo anche dire che fanno trattenere il fiato, che mozzano il respiro, che danno i brividi: ma parrebbero tutte sciocche esagerazioni, mentre in realtà la loro esibizione è realmente eccezionale. Se i loro riflessi non fossero pronti al centesimo di secondo e la loro precisione mancasse di un decimo di millimetro, quei ragazzi si romperebbero la spina dorsale dieci volte al giorno: ma riescono tranquillamente a fare doppi salti mortali e triple giravolte, avendo come unica piattaforma i piedi di uno di loro rivolti verso l'alto.

Gli Akef preparano realmente l'ingresso in scena di Giorgio Consolini: «preparano», nel senso di quanto abbiamo detto all'inizio, e che cioè sarebbe un errore quello di circondare un numero eccezionale con esibizioni scadenti.

Giorgio Consolini è troppo noto al pubblico di tutta Italia perché noi ci dilunghiamo nel farne la biografia; ma è interessante fissare alcuni punti della sua personalità.

Primo tra tutti, la simpatia che immediatamente suscita con la sua straordinaria comunicativa. In lui non potrete assolutamente trovare alcun atteggiamento da divo, nessun esibizionismo; canta come se discorresse, modulando le note senza inflessioni tragiche, così, con calma e signorilità.

Non singhiozza, non si mette le mani nei capelli e non si strappa nemmeno i vestiti di dosso: davvero un caso eccezionale!

Ammetto di avere ad ogni debutto sempre un po' d'orgasmo, ma questo sparisce immediatamente alle prime note: perché Consolini è un vero cantante che non ha bisogno di supplire con gesti teatrali o melodrammatici le deficienze delle sue corde vocali.

Per noi è un sentimentale: pure se anche il suo sentimentalismo è sempre contenuto nei limiti del buon gusto, senza sdolcinature o svenevolezze.

Nelle canzoni in cui lo abbiamo ascoltato è facile rinvenire — non sappiamo se per pura combinazione o per altro — come la trama d'un discorso in musica. Per prima ha cantato «Arsura»: «Cerco la bocca tua, muoio di sete» dice quasi ad un fantasma di donna, e le sussurra che l'acqua che spegne può bere non spegne la sua arsura; però, lo sa, lei è «Bugiarda»: ma la vuole così, bugiarda e bella, sino a che un amico non gli consiglia: «Sentit'a mme», non ci pensate più. Ma non gli è possibile: non riesce a sfuggire al ricordo di quella donna che gli imprigiona i sentimenti, che è come un'«Onda marina»: «Vorrei fuggirti ma non ti so lasciare... tu che sorridi sul mio cuore in pena, ricorda che la vita è a volte strana, un altro forse riderà di te».

Sono discorsi inutili per questa donna fatta da una fata strana, che le ha dato tutto tranne un cuore: ed in «Usignuolo» dice il suo mesto rimpianto per tutto ciò che è successo: ed innalzava già per lei un altare! Fuggirà lontano da quel ricordo. Se ne andrà a «Jamaica» e forse dimenticherà sotto il sole tropicale quegli occhi di finta madonna, quella madonna che gli sussurrò teneramente di sì «'na sera 'e maggio», che gli disse che mai avrebbe dimenticato il primo amore e che invece ora sta pensando ad un altro, scordandosi di lui. Di tutto il suo amore è rimasta soltanto «Polvere»: polvere ed il suo dolore.

E bravo Consolini, che sei riuscito ad essere sentimentale (ed a farci sentire tutti tali) senza essere un istrione; cantando solamente quelle — come le chiami tu — «canzoncine all'italiana» che ti hanno portato tanta fortuna, sulle scene e nella vita.

Già, perché nella vita Giorgio Consolini non è come l'immaginario protagonista delle sue canzoni: lui il primo amore l'ha trovato e lo ha sposato. Giorgio e consorte vivono felici insieme da otto anni: hanno perciò superato gli anni critici del matrimonio, e sono sempre contenti e innamorati; come in un'altra canzone che però non ha cantato: perché è molto più facile che ognuno si veda protagonista di quel primo genere, piuttosto che di questo in cui la vita è rosa.

Fer.

IMMINENTE A TORINO

TI PENSO! TI AMO! TI ADORO! TI SPOSERÒ!

sono tutte

PROMESSE di MARINAIO

AL CRISTALLO

90ª REPLICA

del più spassoso film dell'anno

MIO ZIO

con JACQUES TATI

NON E' UN FILM E' UN AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO

CONTINUANO I GRANDI FILM AL "PALAZZO SANSOE'"

«I Giustizieri del Kansas» avvincente e originale "western"

Il film a «schema fisso» — quelli, cioè, che hanno un identico filo conduttore — sono logicamente tra i più difficili a realizzare, se non altro per il non indifferente pericolo che presentano di cadere nella banalità dei luoghi comuni.

Considerato da questo punto di vista, il genere di spettacolo più semplice (ancora più del «giallo») è senz'altro il «western», che si articola così: il «buono» è creduto un fuorilegge, il «cattivo» è una persona rispettata ed una graziosa ragazza aiuta il primo a far giustizia del secondo. Grosso modo, è sempre così.

Il «western» psicologico non ha fatto altro che analizzare più profondamente i sentimenti che muovono i protagonisti, lasciando sostanzialmente invariato il contenuto. Anche i film più famosi in questo campo (Il cavaliere della valle solitaria; Mezzogiorno di fuoco, Quel treno per Yuma, Sfida all'O. K. Corral, Cow boy) si sono attenuti a questa trama; ed è logico, altrimenti non apparterrebbero più al genere «western». Nel primo, ad esempio, Shane — che poi sarà il trionfatore — non è creduto un fuorilegge ma un vile: ed agli effetti della valutazione altrui è presupposto la medesima cosa; ed anche lui sarà spronato al suo atto di estremo coraggio dall'amore segreto che nutre per la moglie del suo amico.

Da oggi, al «Palazzo Sansoè», è in programmazione appunto una pellicola del genere «western» che è agevole classificare tra le migliori: «I giustizieri del Kansas» per la regia di William Castle.

Da notare subito due fattori che staccano ipso facto questo film dagli altri del genere: la fotografia (diretta da Henry Freulich) ed il colore, ambedue magnifici. E' facile intuire l'importanza che questi due elementi hanno per la riuscita di una pellicola che basa appunto buona parte del suo successo sull'immediatezza di emozioni e sentimenti che possono dare inquadrature che si differenziano da altre dello stesso tipo solo in funzione della qualità e non del soggetto.

Una suggestiva inquadratura de «I giustizieri del Kansas»

La trama de «I giustizieri del Kansas» non è tra le più semplici, portando questo film in primo piano personaggi che negli altri «western» si limitavano ad avere una parte assolutamente secondaria. I giustizieri, difatti, sono tre; ciascuno con i propri problemi e con i diversi istinti che li portano a battersi insieme, superando così la barriera della rivalità che li divide. Il regista non indugia molto a spiegarci il processo interiore che senz'altro devono affrontare gli animi di Doc Holliday e di Wyatt Earp per stringere — assieme a Pat Masterson, il coraggioso sceriffo di Dodge City — alleanza tra di loro.

William Castle lascia allo spettatore il compito di intuire le varie fasi psicologiche che egli si limita ad accennare nei suoi personaggi, che hanno tutti una maschera espressiva al massimo, che lascia intendere più e meglio di ogni parola.

Abbiamo alla trama appena accennato di sfuggita per non guastare allo spettatore quei brevi attimi di lieta emozioni che questi film riservano sempre.

Come abbiamo già detto, la pellicola viene programmata al «Palazzo Sansoè», e la scelta del locale è senz'altro molto felice.

Chi va difatti ad assistere a questo genere di spettacoli, è per lo più desideroso di trascorrere un paio d'ore con la mente sgombra da ogni affanno; un paio di ore, perciò, in un ambiente tranquillo, riposante ed invitante.

Abbiamo già descritto questo cinematografo, e non ci tentiamo ora di doverci ulteriormente dilungare sulla sua funzionalità ed eleganza. Accenniamo solo al modernissimo sistema di riscaldamento, per cui l'aria viene completamente cambiata quattro volte all'ora e mantenuta costantemente alla temperatura desiderata.

«I giustizieri del Kansas» ed il «Palazzo Sansoè» sono un binomio che il pubblico torinese non dimenticherà facilmente, conservandone un grato ricordo.

FILM DI CUI SI PARLA

La morte coglie Ty sullo schermo così come lo ha colto nella realtà

Domani al "Corso" la ripresa di «Incantesimo», postumo omaggio all'attore scomparso con un film che fu un capolavoro d'interpretazione e nella trama del quale l'attore "anticipò" la sua fine

Possiamo farci l'idea dell'esatta personalità di un attore basandoci solamente sulla conoscenza che di lui abbiamo come interprete di film?

Io credo di sì, perché l'attore — se è veramente tale — riesce a trasfondere nel personaggio parte di se stesso, costituendone la vera essenza e relegando quasi al ruolo di sovrastruttura la parte che deve interpretare. Forse per questo mi illudo di conoscere Tyrone Power, per i suoi film che ho visto, per ciò che ho creduto di capire delle sue interpretazioni.

Non l'avevo mai ritenuto una persona felice, ed ora che le sue biografie spuntano ovunque, queste concordano con me. Si dice che «Ty» venisse considerato, ai primordi della sua carriera, un «outsider», un fuorigioco, uno che è arrivato dove altri non avrebbero voluto che arrivasse. Figlio di un guitto olandese, debuttò a sette anni nei teatri girovaghi: nacque quindi tra le scene, e tra di esse morì, proprio come suo padre che egli — all'età di 14 anni — vide cadere fulminato durante una rappresentazione.

L'arco della sua carriera, per quanto non raggiunga grandi altezze è uniforme e perfetto, per quanto reso grigio dall'insoddisfazione che rodeva «Ty».

La sua vita sentimentale — per quanto assolutamente meno movimentata di quella della maggioranza degli altri attori — non si può certo definire tranquilla, per quanto egli tenesse indubbiamente dentro di sé il suo travaglio senza fargli pubblicità, quasi una richiesta di pubblica comprensione, vale a dire di pietà.

Una delle ultime fotografie di Ty

Sposò Annabella soprattutto per evadere dalla situazione di «outsider» in cui Hollywood l'aveva posto. Divorziato, sposò a Roma nel '49 Linda Christian: ma anche questa unione non fu di lunga durata, e Linda lo definì «uno svagato»: modo elegante e grazioso per dire che non era in grado di capirlo. Forse nel suo terzo matrimonio, quello di quest'anno con Anne Minardos, seppe dare — ma ormai troppo tardi — pace al suo spirito di artista «fuorigioco». Questo diciamo perché Anne non fa parte dell'ambiente cinematografico né — per quanto ci consta — della «haute» di alcune città: ed un Power poteva sposare una donna simile solo per amore.

Invero, nel giudizio che di lui ho dato, mi sono lasciato influenzare non poco dal film «Incantesimo» — una senz'altro delle migliori interpretazioni di «Ty» — che tra un paio di giorni la Columbia rimetterà in circolazione, in omaggio all'attore scomparso.

La cupa disperazione in cui Eddy Duchin (il musicista americano interpretato dal nostro) piomba alla morte della moglie Marjorie (Kim Novak) è resa in un modo tale che l'arte deve senz'altro aver preso in prestito qualcosa dalla realtà. Solo chi ha provato cosa significa un amore vero che ad un certo tratto per un motivo qualunque viene a mancare, può avere dipinto sul volto uno sguardo di smarrimento simile a quello di Ty. Per lui l'incantesimo era finito con la morte della moglie, della donna amata, e si apriva un periodo in cui non poteva far altro che dimenticare.

O meglio: cercare di dimenticare. E non è facile, per non dire impossibile, quando i ricordi fanno ormai parte della nostra personalità, quando anche uno psicoanalista improvvisato saprebbe con facilità trarre alla luce i motivi inconsci che determinano le nostre azioni.

Ricordiamo di «Incantesimo» il sentimento di terrore che il vento risveglia in Marjorie, presagio di lutto e d'infelicità; e la paura inconscia che di quello aveva Eddy, quasi presago di perdere tutto.

E quando, faticosamente, riuscirà a ricostruire qualcosa, quando incontrerà Chichita che gli saprà perdonare un dolore per tanti incomprensibile, sarà troppo tardi: saprà che la morte, inesorabile, stroncherà la sua vita di artista ed i suoi affetti di uomo: solo nel figlio potrà rivivere, ma di lui soltanto la sua arte perché i suoi sentimenti non potranno mai più essere uguali per nessuno.

E la morte lo ha colto nella vita come sullo schermo.

g. f. m.

I principali film del celebre attore

Quattro donne in cerca di fortuna; Ragazze innamorate; Lloyd di Londra; Principe x; L'incendio di Chicago; Maria Antonietta; La grande pioggia; Suez; Jesse James; Jonny Apollo; La moglie d'un giorno; Il segno di Zorro; Sangue e arena; Il figlio della furia; Fedele a se stessa; Un americano nella Raf; Il cigno nero; Notte di fiamme; Il filo del rasoio; Il sole sorgerà ancora; Testimone d'accusa; L'ultima onda.

La programmazione del "MASSAUA"

Uno sconcertante «suspense» e un grande ritorno di Power

Negli intendimenti del cinema Massaua, ve n'è uno che supera di gran lunga tutti gli altri: quello di soddisfare i desideri del pubblico andando in ogni modo incontro alle sue esigenze.

Per questo il locale è attrezzato come tutti sanno, per questo è riconosciuto da tutti come uno dei cinematografi più belli di Torino, per questo la gente si sposta fino alla Barriera di Francia per andare ad assistere ad uno spettacolo.

Ma l'ambiente bello e lussuoso non è sufficiente ad appagare il pubblico che aumenta ogni giorno le sue esigenze, cercando ognuno di imporre il proprio gusto.

In questi giorni, però, i desideri di tutti si sono riuniti in un'unica richiesta: rivedere sullo schermo Tyrone Power.

E la direzione del Massaua si è immediatamente preoccupata di cercare uno dei film migliori del popolare Ty, ottenendo la programmazione de «La lunga linea grigia».

Tutti ricordano questa pellicola e molti di quelli che già l'hanno vista siamo sicuri che torneranno a rivederla, per rivedere il sorriso sempre un po' velato di malinconia dell'attore scomparso.

La vicenda è nota: Marty Maher, istruttore nell'Accademia di West Point, dona a quel genere di vita tutta la sua passione ed il suo ardore, finché — al momento di andare in pensione — richiederà ad Eisenhower in persona di poter continuare il suo lavoro, che è la ragione stessa della sua vita.

Anche il popolare Ike figura difatti tra gli allievi di questo sergente che nello schermo appare da giovane — ai primordi della sua carriera militare — ed anziano quale la realtà non gli ha concesso di divenire.

Accanto a lui, più brava che mai, è la briosa Maureen O' Hara, che gli figura compagna della sua vita.

Particolarmente riuscita è l'ultima scena, in cui Marty Maher vede sfilare dinanzi a sé in una patetica immaginaria parata, tutti i suoi allievi, quelli stessi che egli forgiò imprimendo loro un poco del suo carattere.

La pellicola sarà proiettata da venerdì; da oggi è in programmazione un film non legato da alcun ricordo sentimentale, ma che senz'altro è destinato a riscuotere un grande successo per l'inusitata potenza della sua trama e per l'efficacissima interpretazione degli attori: Eleonora Rossi Drago, Franco Fabrizi, François Perier, Anouk Aimée e Peter Van Eyck, circondati da una schiera di personaggi secondari ottimamente diretti dall'abile regia di Henry Decoin.

Il film, che ha per titolo «Tutti possono uccidermi» narra di un sensazionale furto cui, con la maggiore semplicità di questo mondo prendono parte cinque uomini.

Ma essi non sanno che con i gioielli si approprieranno anche di una terribile maledizione che si accompagnerà a loro creando il terrore di essere uccisi.

Il sospetto e la paura diverranno i loro compagni indivisibili, non daranno loro tregua, perché ognuno di essi sa e mormora: «Tutti possono uccidermi».

Lentamente, secondo la più progredita tecnica del «suspense» l'emozione diventa contagiosa, dallo schermo si trasferisce al pubblico: è il classico momento in cui lo spettatore che riesce sempre a restare impassibile può vedere il suo vicino incrociare le gambe ed aggrapparsi nervosamente alla poltrona.

Il commento musicale è sempre sapientemente dosato ed interviene a sottolineare i punti più drammatici della proiezione, accompagnandola in un crescendo pari all'emozione.

La maschera spregevole di Peter Van Eyck si mostra questa volta quasi superiore a quello che ammirammo in «Vite vendute» ed una Eleonora Rossi Drago squisitamente donna, porta la nota che serve ad allentare un poco la tensione, che subito riprende incalzante.

«A chi toccherà?».

«Io al tuo posto non dormirei la notte!».

«Saranno proprio i poliziotti che ci salveranno!».

Sono queste le grida disperate di paura di cinque uomini il cui dramma è di essere condannati dal loro silenzio.

E' questo un altro film di sicuro successo che conferma ancora una volta quali siano i criteri che regolano la direzione del Massaua nella scelta delle pellicole; senz'altro uguali a quelli che ha avuto nella costruzione del locale.

in dicembre → in tutto il mondo e a TORINO in esclusiva all'AMBROSIO

la DINO DE LAURENTIIS CIN. presenterà

LA TEMPESTA

dopo "GUERRA E PACE" un film ancora più GRANDE! In Technirama-Technicolor diretto da Alberto Lattuada

con Silvana MANGANO - Van HEFLIN - Viveca LINDFORS - Geoffrey HORNE

Oscar Homolka - Helmut Dantine - Agnes Moorehead - Robert Keith - A. Silvani - C. Gora e con Vittorio GASSMAN

Anteprima ai "Venerdì letterari,, dell'A.C.I.

Incontro con Huxley e Prezzolini

Due scrittori, due personaggi quasi antitetici, accomunati dal dolore per le miserie del mondo
Al centro di una dotta discussione, alcuni fra i più drammatici interrogativi dell'umanità

Lo scrittore Huxley durante la presentazione ai giornalisti

Prezzolini (a sinistra) s'intrattiene col prof. A. M. Dogliotti

Riprendono, a Torino, i «Venerdì letterari» organizzati dall'Associazione Culturale Italiana. Ad inaugurarli, è stato chiamato Aldous Huxley: un personaggio ormai familiare, ai torinesi, non soltanto per i suoi libri. A Torino, ritorna e soggiorna di frequente — la moglie è nostra concittadina — e qui fa capo nelle sue scorribande attraverso l'Europa. Non occorre presentarlo: tutti sanno che Huxley, oltre che grande scrittore e filosofo, possiede una dote profetica che le esperienze umane di questi ultimi trent'anni hanno, purtroppo, confermato. Nel "Mondo Nuovo", il suo libro più famoso, previde l'invenzione di mezzi scientifici per controllare e dirigere la volontà degli individui, l'aumento spropositato della popolazione umana, i pericoli di un progresso tecnico non accompagnato da un'eguale evoluzione intellettuale degli uomini. Inascoltato, come tutti i profeti, egli vede oggi l'umanità avviata più che mai verso la sua rovina. La fine del mondo è dunque prossima ed inevitabile? Aldous Huxley, malgrado tante delusioni, crede ancora in un'improvvisa rinascita della ragione negli uomini, e nel loro cuore: intelligenza e amore, associati, nell'ultima lotta contro il male, potranno ancora avere la meglio.

Alto, pallido, gentile, Aldous Huxley si è fatto conoscere ieri ai giornalisti in una conferenza stampa organizzata dall'A.C.I. nella sede di via Po. Non era solo. Con lui era stato invitato anche Giuseppe Prezzolini, che lo seguirà ai «Venerdì letterari» una settimana dopo.

Due scrittori tanto diversi, due personaggi quasi antitetici: Giuseppe Prezzolini, tarchiato e sanguigno, pare appartenere a un altro mondo. Nulla, in lui, della mite e quasi angelica dolcezza di Aldous Huxley, della sua anglosassone compostezza. Prezzolini è toscano: è caustico, violento e inconciliabile. Da anni vive in America, in una soffitta, da eremita, e va sostenendo di non credere in nulla: nulla gli pare superiore o inferiore, la gloria e l'infamia, il corpo e l'anima, il santo e il delinquente. Se qualcuno vuole riformare il mondo — dice — sappia che non ci riuscirà. Il mondo è malvagio, lo è sempre stato e mai migliorerà. I santi sono meteore che non lasciano traccia. Gli uomini continuano a rincorrere le loro vanità, le meschine ambizioni e le terrene passioni. Perché, allora, affannarsi a salvarli?

E tuttavia, qualcosa avvicina questi due uomini: il dolore per le miserie dell'umanità, anche se in Huxley è riscaldato da una speranza mentre in Prezzolini è assoluto e disincantato. Ieri, sollecitati dai giornalisti accorsi a Torino per assistere al loro incontro, i due scrittori hanno discusso a lungo alla presenza anche di diverse personalità della cultura italiana, come Eugenio Montale, Italo Calvino, Lorenzo Gigli, il prof. Dogliotti, e di molte eleganti signore (che, forse, non si attendevano discorsi così seri e importanti). Gli uomini vogliono veramente la libertà? Il peccato originale ha distrutto ogni germe di bene negli uomini? La dittatura è inevitabile? Gli intellettuali possono fare qualcosa per redimere l'umanità? A queste e ad altre domande, Aldous Huxley e Giuseppe Prezzolini hanno risposto con opposti argomenti ed uguale impegno. Ma, forse, il segno del risveglio e della speranza sta proprio in questo: che, in ogni parte del mondo, uomini qualificati cerchino la risposta a questi interrogativi, offrendo le loro idee e esperienze anche agli altri.

l. b.

La vita di La Guardia in un «musical» teatrale

NEW YORK, merc. sera.

La vita di Fiorello La Guardia, il famoso sindaco di New York, sarà ridotta in un «musical» per i teatri di Broadway.

I produttori Robert Griffith e Hal Prince non hanno finora deciso se presentare lo spettacolo sotto il titolo di «Fiorello» o «Piccolo fiore», ma avendo già ottenuto la approvazione della vedova del defunto sindaco, hanno incaricato Jerome Weidman di scrivere il copione e Jerry Bock di comporre la musica. Le prove avranno inizio appena possibile sotto la regia di Arthur Penn.

Caryl Fugate, di 15 anni, amichetta del «mostro del Nebraska» Charles Starkweather, fotografata mentre si reca in tribunale a Lincoln. E' imputata di concorso in uno degli undici delitti attribuiti al giovane assassino (Radiof.)

Ventinove opere che valgono un miliardo

Stasera un'asta a New York con tele di Cézanne e Van Gogh

Si tratta della collezione di un magnate dell'industria alberghiera - Essa comprende le «firme» di Monet, Matisse, Renoir, Utrillo, Modigliani, Degas, Bonnard, Picasso, Manet

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Questa sera, alla Galleria Parke-Bennett di New York, si tiene una sensazionale vendita all'asta di opere di celebri pittori; da ogni parte del mondo collezionisti, antiquari, mercanti d'arte sono affluiti all'ombra dei grattacieli per [illegible] il possesso delle ventinove tele che il martelletto d'avorio di Lou Marion aggiudicherà ai più generosi offerenti.

Nella storia delle vendite d'arte, quest'anno sarà ricordato come l'anno delle grandi «dispersioni». Dopo la vendita senza precedenti della collezione Goldschmidt, tenuta il 15 ottobre alla Galleria Sotheby di Londra e che ha stabilito un primato assoluto in fatto di cifre; dopo l'asta della collezione Regnault ad Amsterdam, è ora la volta della collezione Arnold Kirkeby. Qualcuno afferma che le offerte raggiungeranno punte tali da mettere in pericolo il record della collezione Goldschmidt. A Londra si raccolsero in venti minuti un miliardo e mezzo di lire. Le ventinove opere della collezione Kirkeby sono attualmente valutate un milione e 750 mila dollari, vale a dire circa un miliardo di lire; ma nessuno può prevedere fino a che punto saliranno le offerte nella appassionante contesa. Nell'elegante sala sulla Madison Avenue si sentiranno [illegible] epoca negli annali dell'arte antiquaria.

Si ritiene d'altra parte che alla Sotheby [illegible] soltanto sette opere [illegible]. Cézanne è rappresentato anche nella collezione Kirkeby [illegible] Arnold Kirkeby, magnate alberghiero americano, ha impiegato dieci anni a riunire la collezione; oggi vi rinuncia per «ragioni personali» che non vuole rivelare al pubblico. Lou Marion, che ha presieduto alla vendita all'asta di qualcuno dei più grandi capolavori della pittura moderna, è estasiato alla vista delle opere della collezione Kirkeby: «In trentacinque anni di carriera — afferma — non mi è forse mai capitato di vedere tante tele di sì alto pregio tutte in una volta». «Clou» della collezione è una opera di Cézanne, «Le garçon couché». Rappresenta il figlio del pittore disteso sull'erba. Si ritiene che possa toccare i duecentomila dollari (quasi centoventi milioni di lire).

Le altre opere per le quali si prevede la competizione più vivace sono quattro Renoir, fra cui «La Coiffeuse» e «Jardin à Sorrente», una «Mère et enfant» di Picasso, «Danseuses» di Degas, due grandi ritratti di Modigliani. Fanno parte del gruppo in vendita anche un Van Gogh, un Manet, un Monet, un Rouault, un Vlaminck, un Matisse, due Signac, un Vuillard, un Segonzac, un Berthe Morisot, alcuni Utrillo.

Non solo chi ha i mezzi e l'intenzione del compratore, ma anche gli amatori attendono l'asta con «interesse appassionato» per usare le parole di Lou Marion. Dovranno però accontentarsi, questi incalliti privi di fortuna, di leggere i resoconti sul giornale, perché nella sala di vendita saranno ammessi solo gli invitati. Non sono pochi [illegible]; si prevede che oltre [illegible] persone gremiranno la sala, e le vicine stanze nelle quali, come già si fece alla Sotheby di Londra, le operazioni saranno diffuse per televisione in circuito chiuso.

Clara Cox

Secondo i medici americani

Lo «smog» può causare il cancro dei polmoni

Washington, mercoledì sera.

Il capo della sezione di chirurgia del Servizio della Sanità Pubblica degli Stati Uniti, dott. Leroy Burney, ha dichiarato nella seduta di apertura della conferenza americana sulla contaminazione dell'aria che è stato definitivamente stabilito che esistono dei rapporti fra il cancro e la contaminazione dell'aria.

Il dott. Burney ha precisato che con iniezioni di dosi concentrate di «smog» (fumo e nebbia) è stato provocato il cancro su degli animali e che la percentuale di decessi dovuti al cancro dei polmoni è due volte più elevata nelle grandi città che in campagna.

Il dott. Chauncey Leake, della facoltà di medicina dell'Università dell'Ohio, ha dichiarato d'altra parte che la contaminazione dell'aria causata dai gas di scappamento delle automobili è, quanto il fumo del tabacco, la causa dell'aumento dei casi di cancro ai polmoni. Egli ha chiesto ai costruttori di automobili di dedicarsi al problema del controllo dei gas di scappamento invece di «perdere tempo» a rendere più belle le vetture.

Alla conferenza sulla contaminazione dell'aria, che deve particolarmente stabilire un piano di lotta contro tale fenomeno, prendono parte più di 70 specialisti americani oltre a rappresentanti del governo e dell'industria.

Folla straripante nell'aula del Tribunale

Il processo per lo scandalo degli esoneri militari ad Aosta

Sessantanove imputati, fra cui 42 giovani che illegalmente, in un primo tempo, riuscirono a sottrarsi alla chiamata alle armi
A provocare l'inchiesta fu l'ingenua lettera d'una contadina

Dal nostro corrispondente

Aosta, mercoledì sera.

Una grande folla si è disputata stamane il ristretto spazio riservato al pubblico nell'aula del nostro Tribunale per assistere all'inizio del processo per il clamoroso scandalo degli esoneri militari, scoperto nel gennaio dello scorso anno presso l'Ufficio regionale leva di Aosta. Uno spazio ridotto al minimo, per consentire ai 69 imputati e a 29 avvocati di trovare una sistemazione, sia pure fortunosa, nell'aula, di fronte al collegio giudicante.

Abbiamo pertanto un'aula stipata fino all'inverosimile, anche se a pochi minuti dall'inizio del dibattimento vi sono ancora parecchi elementi che lasciano supporre un rinvio del processo.

Ad ogni modo, mentre si attende che il Presidente dottor Grisero apra il dibattimento, osserviamo la lunga schiera degli imputati, che siede un po' dappertutto in questo stretto emiciclo e si accalca fino a confondersi con gli avvocati e a contatto quasi coi giudici. Vi sono giovani dal volto brunito dal sole e uomini dai capelli grigi. I primi sono quelli che illegalmente erano riusciti ad evitare la chiamata alle armi e che dopo la scoperta dello scandalo sono stati arruolati e solo nelle ultime settimane hanno terminato il servizio di leva.

Gli altri sono i genitori, o meglio quei padri che per evitare ai figli la chiamata alle armi ricorsero al sistema della corruzione per ottenerne l'esonero. Tra padri e figli sta il protagonista principale dello scandalo, il compiacente ex-funzionario dell'Ufficio leva, Alfredo Zefilippo, l'uomo che in cambio di 50 mila o 100 mila lire rilasciava certificati di riforma o di esonero dal servizio militare. E con lui sono altri due, Giovanni Bonin e Maria Bionaz-Viglino, sui quali pesa l'accusa di avere agito quali intermediari tra lo Zefilippo e i suoi corruttori.

In totale, quindi, 42 giovani, 24 padri, due presunti intermediari e il «comandante» di tutto quel gruppo, che il popolino definì «battaglione Zefilippo». Tutti furono condotti sul banco dell'accusa da una lettera scritta da un'ingenua contadina ai carabinieri di una piccola stazione di paese. Fu proprio una banalità, che ancor oggi fa sorridere, a provocare l'inchiesta che tanto scalpore doveva suscitare in tutta la vallata.

Nel gennaio dello scorso anno, infatti, giungeva ai carabinieri una lettera nella quale una modesta valligiana, preoccupata di perdere per 18 mesi il figlio, chiedeva quale somma dovesse versare per evitargli il servizio militare, dato che aveva saputo che parecchi giovani avevano, con un sistema a lei sconosciuto ma certamente a pagamento, ottenuto il congedo anticipato o addirittura la riforma assoluta. L'ingenua valligiana non supponeva certo di provocare lo scoppio di una «bomba» con quella sua lettera, perché altrimenti mai l'avrebbe spedita: pensava solo a tenersi il figlio a casa perché continuasse ad aiutarla nei lavori dei campi.

Per i carabinieri la lettera fu la chiave per l'avvio della inchiesta e dalle indagini alla scoperta dello scandalo il passo fu breve. Lo Zefilippo confessò subito le sue malefatte e parlò tanto da mettere nei guai tutti i suoi beneficiati o collaboratori. A lui sono però contestati i maggiori reati: corruzione, falso in atto pubblico, soppressione e distruzione di atti vari, abuso di bianco segno (per aver fruito di fogli di riforma firmati in bianco per favorire i suoi protetti) e infine ancora i reati di diserzione, renitenza alla leva e mancata chiamata alle armi. Gli altri imputati rispondono invece in massima parte di corruzione e dei reati militari.

Sergio Ramera

Una signora accoltella nella notte il marito

Roma, mercoledì sera.

Il commerciante quarantanovenne Erminio Arrigoni, da Monticello, è stato ferito alla gola con un coltello dalla propria moglie, Lucia Amalia Melchiorre da Palermo.

Il fatto è avvenuto nell'abitazione dei coniugi in via del Falco 29, alle 4 di questa mattina. L'Arrigoni è stato accompagnato all'ospedale di S. Spirito dalla propria figlia Anna, di 21 anno, e ricoverato in osservazione. La signora è stata tratta in arresto da agenti del commissariato Borgo. L'uomo presenta una ferita da taglio e punta all'esofago profonda quattro centimetri.

Alla luce dei primi accertamenti, anche la tentata uccisione dell'Arrigoni, come il dramma avvenuto due giorni or sono in via Danina, sembra doversi attribuire a un caso di follia originata da gelosia morbosa. La Melchiorre, infatti, ha tentato di uccidere il proprio marito, convinta che questi avesse tentato di avvelenarla per potersi dedicare a un'altra donna. Le sue condizioni comunque non sono normali. La donna era stata già ricoverata due volte in casa di cura per malattie mentali. Ultimamente, nel settembre, eludendo la sorveglianza delle infermiere, era fuggita da una clinica di via Nomentana e il marito l'aveva ripresa in casa, assumendone la responsabilità non ritenendo pericoloso lo stato di lei.

Colpo di scena al processo di Alessandria

Ritratta ogni cosa la famiglia omicida

Chiesti dieci anni per il Pizzorno e sei per la moglie

Alessandria, mercoledì sera.

Nuovi colpi di scena al processo iniziatosi stamane alla Corte d'Assise di Alessandria nei confronti della famiglia Pizzorno di Bruno Monferrato; gli imputati, i quali, dopo ripetute contrastanti versioni, avevano finito con il confessare d'aver percosso il calzolaio Pietro Cipellotti allo scopo d'«impartirgli una severa lezione», cagionandogli lesioni che lo portarono alla morte, hanno in udienza nuovamente ritrattato ogni cosa.

La loro deposizione è stata confusa e incerta, specie quella della Ida Beretta, che ha negato la sua partecipazione al delitto asserendo che la sera del 20 agosto 1957 il Cipellotti era entrato di prepotenza nella sua abitazione, abusando di lei. Di qui l'intervento del marito che percoteva l'artigiano.

Quando però il presidente le ha chiesto se era o no d'accordo con il marito nell'impartire una «lezione» al Cipellotti — è stata quest'aggravante a far contestare agli imputati da parte del P.M. dott. Proslo la premeditazione nel reato d'omicidio — la donna ha risposto affermativamente. Il ragazzo, dal canto suo, interrogato, si è chiuso in un ostinato mutismo.

Il padre, Tarcisio Pizzorno, ha poi negato gli addebiti ammettendo soltanto un suo profondo rancore nei confronti del Cipellotti per averne quegli insidiato la sua pace familiare.

Dopo l'escussione di una decina di testimoni, uno dei quali ha confermato l'incarico ricevuto dalla Beretta il 20 agosto dello scorso anno di comunicare al calzolaio come quegli fosse atteso quella sera in casa della donna, ha parlato l'avvocato Righini della Parte civile, per il fratello del morto, chiedendo la condanna degli imputati. In precedenza il presidente della Corte, dott. Cannata, aveva dato lettura delle conclusioni cui sono giunti i periti dopo avere esaminato la Beretta e il Giovanni Pizzorno. La donna è stata riconosciuta seminferma di mente.

Il P. M. alla fine della sua requisitoria ha chiesto: la condanna del Tarcisio Pizzorno, concedendogli l'attenuante di essere stato offeso dalla vittima, a dieci anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; per la Ida Beretta, accordandole le attenuanti generiche e la diminuente della semi infermità mentale, sei anni e sei mesi di reclusione e il ricovero in una casa di cura scontata la pena. Ha chiesto infine non doversi procedere nei confronti del figlio Giovanni Pizzorno ma che il ragazzo venga ricoverato in un riformatorio giudiziario per un periodo non inferiore ai tre anni.

ALLE ASSISE DI CUNEO

Condannato a sette anni il matricida di Vezza d'Alba

Lanciando una sedia contro il fratello colpì la madre, senza conseguenze
Successivamente però, per una scheggia, si sviluppò un'infezione tetanica
che causò la morte della donna - L'episodio rivelato dopo nove anni

Cuneo, mercoledì sera.

E' comparso stamane in Assise il trentunenne Giovanni Andrea Battaglino, contadino, da Vezza d'Alba, detenuto dal maggio scorso, accusato di matricidio. La Corte è presieduta dal dott. Bisconi; P. G. comm. Boetti.

Da confidenze avute, i carabinieri venivano a sapere che, mentre il Battaglino, nel lontano gennaio 1949, dava la caccia ad alcuni passeri sull'aia, un suo fratello, Domenico, che aveva allora dieci anni, venne a disturbarlo e a mettere in fuga gli uccelli. Inseguito il fratello, il Giovanni Battaglino afferrava una sedia e la brandiva come clava lanciandola poi contro il ragazzo. Il colpo veniva parato dalla madre, Giacinta Garetto, di 53 anni, che si prendeva la sediata in testa. La povera donna aveva cercato di salvare il suo ragazzo, narrando di essere caduta dalle scale.

Lì per lì il colpo non produsse conseguenze per la donna: ma una piccola scheggia le si era conficcata nella fronte e le provocava un'infezione tetanica virulenta per cui il 21 gennaio 1949 la Garetto moriva. A distanza di nove anni, qualcuno ha parlato e il Battaglino è stato rinviato a giudizio per matricidio preterintenzionale.

L'unica voce a sua difesa è stata quella del vecchio padre, Bartolomeo: «Mio figlio è innocente — ha detto. — Si è trattato di un puro caso!». Il giovanotto, che diceva di non ricordare bene l'accaduto, ha finito stamane per confessare, dopo varie versioni fornite in istruttoria, dicendo di aver realmente lanciato la sedia, ma solo per spaventare il fratello senza prevedere l'arrivo della madre.

Il fratello Paolo ha deposto: «Mia madre mi disse di essere stata colpita con la sedia; mio fratello Giovanni è un violento che si adira facilmente». Il fratello Domenico, protagonista dell'antico bisticcio conclusosi così tragicamente, ha detto: «Non è vero che mio fratello si adiri facilmente, ricordo che Giovanni aveva già la sedia in mano e la stava lanciando quando sopraggiunse mia madre».

Il maresciallo dei carabinieri di Corneliano d'Alba, Baldanti, ha detto: «L'imputato, quando è "bevuto", è cattivo». Altri hanno ribadito la tesi che il giovane è dedito all'alcool. Anche il parroco di Vezza, don Bartolomeo Gallino, è stato severo con l'involontario matricida.

Il P. G. Boetti, pur considerando l'omicidio preterintenzionale, ha concluso per una equivalenza delle aggravanti con le attenuanti generiche concesse soprattutto per la considerazione dell'indubbio coefficiente di fatalità dell'imprevista conseguenza mortale, e cioè l'infezione tetanica, e ha chiesto una condanna a dieci anni di reclusione.

Ha poi preso la parola il difensore avv. Coppa, che ha sostenuto la tesi dell'omicidio colposo essendo esclusa la volontarietà dell'azione in quanto l'imputato non voleva colpire la madre ma il fratello; il nesso di causalità fra l'azione e l'evento delittuoso verificatosi avrebbe subito una interruzione per l'interporsi improvviso della donna che voleva fare da scudo al figlioletto.

Alle ore 13 la Corte, dopo mezz'ora di permanenza in camera di consiglio, ha emesso la sentenza con la quale condanna Giovanni Andrea Battaglino a sette anni di reclusione di cui sei condonati.

L'imputata contumace

Proposti dodici anni per l'ex-segretaria di Acqui

Acqui, mercoledì sera.

Al processo contro la segretaria della Scuola di avviamento «G. Bella», essendo contumace l'imputata, Anna Cavina ved. Talacci, il Tribunale ha dato immediatamente inizio all'escussione dei testimoni — venti in tutto; si è avuta dalla loro deposizione l'impressione della esattezza dei capi d'imputazione che sono contestati alla signora Talacci. Dalla stessa deposizione è però risultato che la ex-segretaria ha già restituito il denaro sottratto ai professori danneggiati ed un milione dei cinque milioni truffati allo Stato.

Ha preso quindi la parola il P. M. dott. Cacace che ha chiesto per l'imputata una condanna complessiva a 12 anni di reclusione, 9 mesi, 20 giorni e 96 mila lire di multa.

Più precisamente, un anno, 4 mesi, 20 giorni e 50 mila lire di multa per la truffa; 3 anni, 3 mesi e 16 mila per la malversazione; 15 mesi e 30 mila lire per l'appropriazione indebita; 3 anni e 4 mesi per la distruzione di documenti; 3 anni e 4 mesi per il falso ideologico.

Due detenuti si sposano in carcere ad Aosta

Aosta, mercoledì sera.

Il cappellano delle carceri, monsignor Lorenzo Glesaz, ha celebrato ieri il matrimonio di due detenuti, Enrico Carcano e Palmira Brignoli, che devono scontare ancora due anni. Durante la suggestiva cerimonia, svoltasi nella cappella alla presenza degli agenti di custodia, lo sposo ha pronunciato brevi parole ringraziando gli agenti e i loro superiori «persone comprensive nei nostri confronti», e i compagni di carcere, che hanno voluto donare agli sposi la fede matrimoniale. Non sono mancati fiori d'arancio e confetti, mentre il cappellano ha pronunciato commosse parole.

I titoli al portatore smarriti o sottratti difficilmente possono essere sostituiti e ogni anno milioni e milioni di lire, per premi o titoli estratti, non vengono incassati e cadono poi in prescrizione

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

La Cassa di Risparmio di Torino offre a tutti i possessori di titoli i suoi servizi particolari e precisamente la custodia in deposito amministrato e il servizio cassette di sicurezza. La Cassa di Risparmio di Torino ricorda che presso la propria Sede Centrale di via XX Settembre 31 il modernissimo impianto di cassette di sicurezza è stato recentemente ampliato con un aumento di 1500 cassette. Presso il servizio cassette di sicurezza è possibile inoltre eseguire qualsiasi operazione inerente ai titoli (accettazione di cedole in deposito, pagamento cedole, compra vendita titoli, opzioni, ecc.)

Il servizio cassette di sicurezza funziona anche presso le primarie dipendenze.

C. R. - 4 - 11 - 58 Creazione O.S.P.I. - Torino

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30611, Torino. [illegible]

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». [illegible]

[illegible]

COMMERCIALI L. 100 per parola

ACCIAIO [illegible]

BAR centralissimo angolare, posizione privilegiata, incasso 40.000 giornaliere, cedesi ritiro commerciale 11.000.000; altro bar centro periferico 25.000 giornaliere cedesi 5.000.000. Boemi, C. Alberto 41.

BELLA posizione cedo caffè attrezzatissimo con alloggio, telefono. Telefonare 96-284 G1105

BURRO [illegible] 100.000 giornaliere, alloggio, cedo 3.500.000 Galetti. Giulio Cesare 52. 13348

CAFFE' bar primario [illegible] 70.000 giornaliere, reddito 600.000 mensili, cedesi 18.000.000. Mezzi dilazione. Quirico, Garibaldi 3. 11703

CARTOLERIA profumeria giocattoli materiale fotografico, grande passaggio, fortuna assicurata, cedo 2.700.000 Galetti. Giulio Cesare 52. 13543

CARROZZERIA cedo causa trasferimento, [illegible] Torino. 16573

CAUSA trasferimento cedesi [illegible]

CAVALLERIA, [illegible] 14680

CEDESI [illegible] SPI, Torino. 16536

CEDO bar [illegible] Picco, Garibaldi 21.

CEDO [illegible] PD045

CERCANSI [illegible] Torino 12. L1490

CERCO [illegible]

CHIOSCO [illegible] Carlo Alberto 41. 11235

COMMESTIBILE drogheria incasso 35.000 [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 6)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 72)

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AL L. 100 p. p.

(Continua da pag. 6)

PROFUMERIA [illegible] 2.000.000 Gabelli, Giulio Cesare 58.
RISTORANTE bar, [illegible] Regina Margherita, cede 2.800.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 13040
RIVENDITA [illegible]
SALUMERIA [illegible] Telefonare 45.897. 11733
TABACCHERIA [illegible] Carducci 132.

[illegible]

CAPOLINEA 6, [illegible] Telefonare 53-661.
CASA [illegible] Gabetti, XX Settembre 17.
CASCINA [illegible]
CASETTA [illegible] Tel. 783-721. 30768
CORSO [illegible]
GRAVENZOLA, Cernaia 40, [illegible]

[illegible]

AUTORIMESSA [illegible] Telefonare 13-779. 14746
AUTOTRASLOCHI [illegible]
CAMPIDOGLIO, [illegible] Telefonare 49-778.
TERRENO [illegible]
TRASFERENDOMI [illegible]
ULTIMAZIONE [illegible]
ULTIMI alloggi [illegible] Telefonare 41-288. 13778

Lavoratori!!!

Dopo una giornata di lavoro concedetevi la gioia di rientrare nella vostra casa RINNOVATA ed ACCOGLIENTE! Con spesa minima potrete trasformare il vostro ALLOGGIO applicando la TAPPEZZERIA IN CARTA in vendita a PREZZI ECCEZIONALI alla fabbrica

Via Madama Cristina, 125 (ang. corso Dante)

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

[illegible]

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 40 per parola

[illegible]

TRENTENNE [illegible] Telefon. 374-043.

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 70 per parola

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

[illegible]

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

[illegible]

GIOVANE [illegible]
IMPORTANTE [illegible]

IGIENE E TERAPIA L. 100 per parola

MASSAGGI [illegible] Telefonare 20-509. 13813

AUTOMOBILI L. 300 per parola

[illegible]

ANNUNZI MATRIMON. L. 120 per parola

[illegible]

SMARRIMENTI L. 100 per parola

[illegible]

INFORMAZIONI L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il tecnico da ieri è solo alla guida della Juventus

Buona fortuna, Depetrini!

Depetrini, qui fotografato in una pausa dell'allenamento insieme con Boniperti e Charles, è da ieri responsabile unico della squadra juventina. A Brocic sono affidati compiti di osservatore. I bianconeri giocano domenica a Bari e sono previsti i rientri di Stacchini e Garzena, mentre Sivori, con il naso fratturato, dovrà osservare un turno di riposo

A S. SIRO IN UNA GARA VALEVOLE PER LA COPPA ITALIA

Il Napoli prova oggi contro l'Inter la squadra che affronterà il Torino

Gli azzurri partenopei sono passati dalle sconfitte subite in Inghilterra al netto successo ottenuto domenica scorsa sulla Roma - I milanesi giocano con una compagine di giovani

Milano, mercoledì [illegible].

Dopo una lunga interruzione la Coppa Italia, disputata secondo una formula provvisoria e durante il periodo estivo, è servita a due scopi: stabilire un vincitore (Lazio) e qualificare otto squadre (Lazio, Fiorentina, Bologna, Juventus, Sampdoria, Milan, Marzotto e Padova) per gli ottavi di finale della successiva edizione, iniziatasi il 31 agosto. La stessa Lega Nazionale ha dovuto riconoscere che gli introiti delle società di serie A per la Coppa Italia sperimentale sono stati assai bassi, salvo che per le partite disputate in settembre; adesso si spera che la Coppa Italia 1959, che ha già superato i primi quattro turni, susciti un maggiore richiamo.

La sua disputa a singhiozzo sembra tuttavia poco idonea ad appassionare le sportive folle, che si trovano ogni volta di fronte ad episodi staccati, come quello che impegnerà oggi, all'Arena, l'Inter ed il Napoli. Sette squadre Alessandria, Atalanta, Genoa, Simmenthal Monza, Talmone Torino, Varese e Venezia, si sono già assicurate l'entrata negli ottavi di finale: l'ottava dovrà essere appunto espressa dal confronto milanese di oggi. Le partite valide per gli ottavi di finale [illegible] poi fissate in seguito, accoppiando mediante sorteggio ciascuna finalista della Coppa Italia 1958 con una delle otto che hanno [illegible] nei quarti di finale.

Il Napoli, sconfitto duramente in terra britannica dallo Sheffield (0-6) e dal Glasgow Rangers (2-5), ha ritrovato prontamente se stesso al Vomero, piegando nettamente la Roma (3-0) che invece si era brillantemente imposta ad Hannover (3-1) per la Coppa delle Fiere. Il campionato, insomma è un'altra cosa; ma, a quanto sembra, l'undici meridionale intende evitare ad ogni costo l'eliminazione dalla Coppa Italia 1959 impegnandosi quasi al completo per il confronto di oggi.

Attesi per il nono turno di campionato dai granata torinesi, gli azzurri hanno deciso ugualmente di scendere in campo, a metà settimana, con la migliore formazione possibile; invece i nerazzurri dell'Inter, che domenica prossima dovranno affrontare la temibile Sampdoria allo stadio di S. Siro, si sono mostrati più cauti, lasciando a riposo parecchi titolari (Angelillo, Fongaro, Cardarelli, Invernizzi, Skoglund, Bicicli e Rovatti).

Le formazioni annunciate sono le seguenti: Inter: *Matteucci; Valadè, Guarneri; Masiero, Tagliavini, Bolchi; Cucciovillani, Lindskog, Firmani, Venturi, Corso.*

Napoli: *Bugatti; Comaschi, Del Bene; Morin, Franchini, Posio; Novelli, Di Giacomo, Vinicio, Pesaola, Del Vecchio. Arbitrerà De Marchi (di Pordenone).*

Non è escluso poi che i nerazzurri inseriscano qualche altro giovane (figurano tra i convocati anche Nobili, Mereghetti, Galbiati e Rizzolini) e ciò potrà avere un valido carattere sperimentale ma con poche apprensioni per quanto riguarda l'eventuale eliminazione dalla Coppa Italia, mentre il Napoli, che rimarrà a Milano fino a sabato, partendo per Torino nel pomeriggio, punta evidentemente a [illegible] (e difatti l'allenatore Amadei ha dichiarato che la Coppa Italia interessa molto alla sua squadra).

Se allo scadere del novantesimo minuto il punteggio fosse pari, si renderà necessaria la disputa dei tempi supplementari (due di 15 minuti ciascuno).

Leo Cattini

Oggi con inizio alle 13,55

Germania - Austria trasmessa per televisione

Si disputa oggi allo Stadio Olimpico di Berlino l'incontro fra le nazionali della Germania Occidentale e d'Austria.

La gara verrà interamente trasmessa in «Eurovisione»; la tv italiana si collegherà con Berlino alle 13,55.

GERMANIA OCC.: Tilkowski; Stollenwerk, Schnellinger; Eckel, Erhardt, Szymaniak; Rahn, Haller, Seeler, Schmidt, Kapitulski.

AUSTRIA: Engelmaier; Oslansky, Hasenkopf; Hanappi, Kollmann, Koller; Horak, Koll, Buzek, Hof, Skerlan.

Una parata di Bugatti, portiere della squadra partenopea impegnata oggi a Milano

Undici reti dei granata nell'allenamento di stamane

Allasio, che oggi va a Milano per assistere alla partita Inter-Napoli, ha convocato per stamane al campo i suoi giocatori per il solito allenamento di metà settimana. Presenti i titolari al completo. La squadra, opposta ad una formazione di giovanissimi, era così composta: Maccheroni; Tarabbia, Cancian; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Armano, Arce, Virgili, Marchi, Mazzero. Vieri era fra i pali degli allenatori. Gioco abbastanza vivace e numerosi goals, segnati da Arce (cinque, di cui due su rigore), da Mazzero (tre), da Marchi (due) e da Virgili. Sul risultato di 11 a 0 Allasio ha fischiato la fine.

Inutile voler emettere dei giudizi dopo la prova odierna. I ragazzi non hanno potuto opporre che una scarsa resistenza. Nonostante questo, il trainer granata, alla fine della partita, si è dichiarato molto soddisfatto del lavoro svolto ed ha confermato che i torinesi affronteranno il Napoli in questa formazione: Vieri; Tarabbia, Cancian; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Armano, Arce, Virgili, Marchi, Mazzero.

* *

Lavoro solito anche alla Juventus. Depetrini ha radunato i bianconeri (prima i difensori, poi gli attaccanti) per una seduta ginnico-atletica e palleggi. Tutti i disponibili hanno risposto all'appello, e soltanto Mucinelli è rimasto a riposo per motivi prudenziali. Domani pomeriggio i juventini disputeranno una breve partita per collaudare la squadra in vista della lunga trasferta di Bari.

HORACIO ACCAVALLO, NATO IN ARGENTINA DA GENITORI SARDI

Anche la boxe ha il suo oriundo

È venuto in Italia per far fortuna - Ha battuto Burruni, stasera a Sassari incontra Giacomo Spano - La riunione di Milano

Anche il pugilato ha il suo oriundo. Si tratta del ventiquattrenne peso mosca Horacio Accavallo, nato in Argentina da genitori di origine sarda. E' venuto in Italia a cercar fortuna qualche mese fa, rifacendo all'inverso il cammino che trent'anni fa suo padre e sua madre avevano compiuto su un piroscafo carico di emigranti. Per il giovane pugile non v'era posto, a Buenos Aires: l'ombra del grande Pascual Perez campione del mondo dei mosca, di Carlos Miranda, del venezuelano Ramon Arias, gli impediva di diventare una stella di prima grandezza del firmamento pugilistico sud-americano. Allora, come un calciatore, è partito alla conquista dell'Europa, cominciando dall'Italia.

Non si può dire che il suo esordio non sia stato brillante. Postosi al servizio del procuratore Branchini, Horacio Accavallo (pardon, Orazio, ora che è tornato nella terra dei suoi padri) ha disputato il suo primo combattimento il 12 ottobre scorso a Cagliari, nella riunione in cui Rollo divenne campione europeo del gallo a spese di D'Agata, ed ha ottenuto un successo, sia pure di misura, nientemeno che sul neo campione d'Italia Salvatore Burruni. Il verdetto che dava battuto l'idolo del pubblico sardo suscitò qualche discussione ed Accavallo quindi si presenta stasera su un altro ring della Sardegna — quello di Sassari — per offrire una controprova, affrontando proprio quel pugile che si giocò con Burruni il titolo nazionale, cioè il milanese Giacomo Spano. L'italo-argentino, che sta affrettando le pratiche per la sua affiliazione definitiva alla F.p.i. e per il riconoscimento della sua doppia nazionalità, ha ancora il successo a portata di mano grazie al suo perfetto stile, alla sua mobilità, alla varietà dei suoi colpi, ma Spano (dotato di un sinistro secco e preciso) potrebbe mettere a dura prova le facoltà di incassatore del nuovo protetto di Branchini.

Il procuratore bergamasco ha del resto promesso che se Accavallo dovesse autorevolmente superare l'ostacolo di stasera, egli affretterebbe i tempi delle trattative già abbozzate con il procuratore dello spagnolo Young Martin campione d'Europa, per un incontro senza titolo in palio, da disputarsi nei primi mesi del '59.

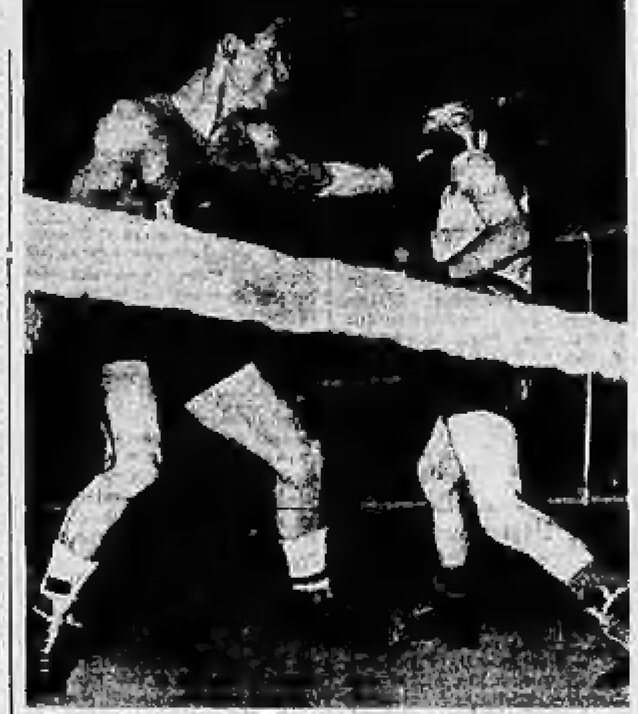
Dalla Sardegna a Milano. Mentre si attende la grande riunione del 29 novembre al Palazzo dello Sport, durante la quale Scortichini metterà in palio il suo titolo nazionale dei medi contro Garbelli, la S.i.s. dà inizio ad una campagna di «largo ai giovani» con la manifestazione in programma stasera al Teatro Principe. Al centro del cartellone è un match di notevole richiamo — quello tra i mediomassimi Plinio Scarabellin e Moriggi — a cui faranno da contorno altri quattro combattimenti che porteranno alla ribalta giovani pugili meritevoli di fare strada. Il minore dei fratelli Scarabellin (l'altro è Bruno, un peso massimo che ha un buon posto nelle classifiche nazionali) è un picchiatore di potenza eccezionale, che ha vinto prima del limite tutti i nove combattimenti finora disputati. Il milanese Moriggi ha doti di potenza quasi altrettanto efficaci (come è dimostrato dal suo più recente successo, in tre soli rounds, sul bolognese Marchesini già messo K.O. da Scarabellin II) mentre vanta una resistenza ai colpi che gli ha permesso tempo fa di resistere per otto riprese allo smisurato Sante Amonti, cioè a quello che è praticamente il numero 1 della categoria.

Il secondo incontro della serata opporrà il peso welter ligure Furio — un altro pericoloso picchiatore — al valdostano Benito Zambon, che gode fama di formidabile incassatore: entrambi i pugili hanno il loro record professionistico macchiato da una sola sconfitta. Un altro piemontese, il mediomassimo astigiano Squassino, cercherà nel match con il lombardo Berlucchi l'affermazione che gli è finora mancata nelle prime esibizioni professionistiche, mentre l'incontro tra i pesi piuma cremonesi Ghinaglia e Fanfoni e quello tra i «mosca» Giuffrida e Micciché completeranno l'interessante programma dedicato ai giovani.

Gianni Pignata

Messina sfida Defilippis Defilippis accetta la sfida

Ciclismo, tempo di riposo e di «anticipo» di sfide. Si è cominciato con la sfida Baldini-Defilippis, si è continuato con la sfida Baldini-Riviere, di turno viene adesso la sfida Messina-Defilippis. Un radiocronista, Andrea Boscione, ha intervistato Guido Messina, che ha approfittato dell'occasione per rinnovare in bicicletta la rivalità che da tempo lo divide dal «Cit». Ed il «Cit» ha risposto. Gli interessa soprattutto il «match» con Baldini, ma non si tira indietro. Messina vuole incontrarlo? Benissimo! Lui — Nino — accetta. Purchè la sfida si svolga su quattro gare, un inseguimento, due velocità, il chilometro a cronometro. Il momento più propizio? Subito dopo la Milano-Sanremo.



Spano (a sinistra) affronta stasera a Sassari Accavallo

Torneo notturno Michelin

Prosegueno nella palestra di corso Umbria 30 gli incontri di tennis valevoli per il Torneo notturno «Michelin». Ecco i risultati del singolare: Cesarelli batte Cantone 6-1, 6-3; Melchiorre b. Lancerotto 6-3, 7-5; Maria b. Deaglio 5-7, 6-4; Marrese b. Nelesiti 6-1, 6-3; Bassetti b. Cantatore 6-2, 6-4; Negrini b. Berra 6-8, 7-5; Vietti b. Pecorelli per rinuncia; Bortolotto b. Santhià 6-4, 7-5.

Ancora in margine a Juventus-Milan

Il pubblico sa controllarsi da solo

Non sappiamo come si chiami nè chi sia — nè c'interessa di saperlo — il primo fra gli spettatori, che, laggiù, proprio dirimpetto alla tribuna d'onore, valicò la rete metallica e saltò giù nel campo. Eravamo presenti, dall'altra parte del recinto, e ne vedemmo uno, poi due, poi tutta una frotta, poi tutto un torrente. Di forza pubblica ce n'era poca o punta, in quel settore, e, pochi minuti dopo il primo salto, già il fatto era diventato concreto, e non vi era più possibilità di rimedio con un ritorno alle «statu quo ante». Gli invasori nessuno li voleva, ma di andar via dal campo nessuno nemmeno voleva saperne. Gli «invasori» rimasero, si schierarono ordinatamente attorno al rettangolo di giuoco, e, ad onor del vero, non si portarono male. Par avessero avuto l'occasione e l'incentivo. Erano consci della responsabilità che si erano assunta schierandosi dove si erano schierati. Su gli spalti sarebbero stati dei soldati indisciplinati, sul prato, promossi caporali in massa, divennero dei paladini dell'ordine e della disciplina.

Precisamente come era già avvenuto anni fa, sullo stesso campo, ed in occasione dello stesso incontro fra la Juventus ed il Milan, quando era in campo lo svedese Gunnar Nordahl. Come allora, i dirigenti fecero il possibile per respingere la marea invadente, e, come allora, così dovettero arrendersi di fronte al fatto compiuto.

E, come allora, all'arbitro, ai guardialinee, ai giocatori delle due parti in causa, non venne torto un capello. A custodia e garanzia dell'intangibilità del campo di giuoco e della incolumità di coloro che su di esso operavano, rimasero coloro che, con un gesto di violenza e di indisciplina, avevano violato una consegna ed abbattuto un cancello. Ad infrazione commessa divennero dei difensori della legalità, e, senza bisogno di guardie o di carabinieri, vietarono a chicchessia di entrare nel sacro recinto.

E' un fatto che dimostra una mentalità. Un fatto che origina un po' dalla paura di fare peggio dopo che si è fatto male, ed un po' dall'orgoglio che ha il «tifoso» di dimostrare che, se lo si lascia fare, egli sa stare a posto di per sè, senza mezzi coercitivi di genere alcuno.

[illegible]

Ma un insegnamento, come da tante cose che nella vita succedono soltanto in determinate circostanze, va tratto. Vi sono degli aspetti buoni e favorevoli nell'animo di questo nostro così terribile pubblico. Studiando il modo di sfruttarli come si deve, tanti problemi nostri che paiono veramente gravi, potrebbero avvicinarsi a soluzione.

VITTORIO POZZO

E' ancora dilettante il campione del mondo di sci?

Toni Sailer accusa

Il discesista austriaco attacca i dirigenti che il 10 e l'11 dicembre a Milano devono giudicarlo - Anche nello sci una «troupe» di professionisti come nel tennis? - Polemiche per le Olimpiadi di Squaw Valley

Il presidente della Federazione Internazionale dello Sci, lo svizzero signor Marc Hodler, ha annunciato che il 10 e l'11 dicembre prossimo si riunirà a Milano la Commissione del dilettantismo per esaminare il «caso» del campione olimpionico e mondiale Toni Sailer, sul quale ormai da mesi pesa l'accusa di professionismo. La situazione è intricata, la stessa popolarità dell'interessato, giudicato come il più forte sciatore di tutti i tempi, ha notevolmente concorso a far rumore sulla vicenda, che, ora, partendo da un «caso» singolo, minaccia di allargarsi sino a mettere in dubbio l'effettuazione delle prossime Olimpiadi invernali di Squaw Valley.

Toni Sailer, dopo i trionfi in serie ottenuti nelle competizioni di Cortina e di Badgastein, è diventato attore cinematografico, ha girato due filme ed un terzo ne ha in programma verso la fine dell'anno. Non solo, ma il celebre asso dello sci, ha «lanciato» anche uno speciale tessuto che, d'intesa con alcuni fabbricanti italiani, porta appunto il suo nome, assicurando in tal modo all'«affare» un buon successo finanziario già in partenza. I censori del dilettantismo han fatto fuoco e fiamme, le accuse son piovute numerose e violente contro l'atleta di Kitzbühel. Le leggi del dilettantismo, per quanto anacronistiche e fuori tempo (nello sci come in molte altre discipline sportive) sono particolarmente severe, quando vengono sbandierate dai responsabili del Comitato Internazionale Olimpico. Queste leggi sostengono incrollabili che un atleta non può trarre alcun utile dalla sua celebrità sportiva. Ma gli stessi regolamenti si prestano, all'occorrenza, a diverse interpretazioni, specie quando, ad applicarli, sono i dirigenti delle varie Federazioni. Il «caso Sailer» fa testo in materia. Per le attività cinematografica del bel ragazzo austriaco, si è sostenuto il principio, secondo il quale, Toni sia entrato nella nuova carriera per le sue qualità di attore e non per la fama conquistata sui campi di neve; non solo, ma, per quanto si riferisce invece al «lancio» del tessuto, si è trovata la comoda scappatoia che permette una simile attività a patto che l'affiliato alla Federazione Internazionale di sci abbia nell'affare commerciale una parte effettiva. In questo caso, quando cioè l'interessato sia impegnato in proprio, gli vien concesso di far uso del suo nome come lecita forma di pubblicità.

Cercando insomma in tutti i modi il cavillo legale, i dirigenti austriaci han tentato fino ad ora di sottrarre il loro asso alle sanzioni. Ma ecco, che d'improvviso, lo stesso signor Otto Lorenz, presidente della Federazione austriaca, ha deciso di abbandonare al suo destino Sailer, ecco che il signor Lorenz ha dichiarato in forma ufficiale che la Commissione del dilettantismo, dallo stesso Lorenz presieduta, altro non potrà fare che considerare Toni decaduto dai suoi diritti di dilettante.

Sailer, che, nella vicenda, se n'era rimasto ai margini, badando ai suoi interessi e dichiarando le sue intenzioni di sospendere la partecipazione alle gare per il 1959 e di partecipare invece alle Olimpiadi del '60, di fronte alla brusca novità, ha rotto il muro del silenzio.

Dice Sailer: «Il 2 marzo, a Sant'Anton si disputava il Kandahar. Passai una serata con il signor Lorenz e con il produttore del film *Il Fulmine nero*. Il produttore spiegò nei dettagli il ruolo che voleva affidarmi e chiese infine al dirigente se la mia partecipazione alla pellicola gli sembrasse contraria allo statuto sportivo. Il signor Lorenz recisamente si dichiarò favorevole alla nostra tesi. Tanto è vero che, qualche giorno dopo, proprio lui, il signor Lorenz, accettò di comparire in una scena del film».

Per la questione dei tessuti, Sailer continua inesorabile: «Quando il progetto prese forma, verso il mese di maggio, informai il presidente della Federazione Internazionale, il signor Hodler. Questi mi rispose, e, in via d'abbondanza, mi formulò persino gli auguri che l'affare andasse in buon porto. Mi sento quindi la coscienza tranquilla. Le accuse non mi sorprendono, ma son deciso ad andare sino in fondo. Ho l'impressione che ci siano due leggi per il dilettantismo, una buona per la Federazione di sci, l'altra buona per il Comitato Olimpionico. Per la prima sono, o, almeno ero in ordine, a quanto pare. Per la seconda, no».

Sailer, in un certo senso, ha ragione ed il problema è tanto grave da far intravedere un netto contrasto tra i due organi sportivi. Lo stesso signor Hodler, in un'intervista concessa all'inviato dell'Equipe ha testualmente ammesso che «lo sci ha un regolamento per il dilettantismo che differisce in parecchi punti con il regolamento olimpionico». «Noi ad esempio — ha detto Hodler — permettiamo che i nostri affiliati si servano del loro nome a scopi pubblicitari in una impresa, purchè abbiano nell'impresa stessa una parte di lavoro effettivo. I vari Comitati Olimpici Nazionali hanno sempre accettato tacitamente il nostro punto di vista, ma, adesso, il caso Sailer minaccia di far andar [illegible] all'aria. So che i dirigenti olimpici hanno intenzioni draconiane, si dice ad esempio che Molterer verrebbe escluso dai Giochi del '60, per aver accettato in dono da parte del Municipio di Kitzbühel un terreno di 750 metri quadrati, dono, che, a suo tempo, non sollevò alcuna obiezione, nè da parte della Federazione Internazionale di sci, nè da parte della Federazione Austriaca».

Hodler ha concluso la sua intervista con parole molto serie: «Se non sarà possibile raggiungere un accordo con il Comitato Internazionale Olimpionico, bisognerà rivedere la questione della partecipazione dello sci alle Olimpiadi, anche alle Olimpiadi di Squaw Valley nel 1960».

La situazione è ingarbugliata. Interessa lo sci in particolare e tutto lo sport in genere. I regolamenti che andavan bene al principio del secolo, oggi son di vecchio e di superato e restano in piedi solo per essere più o meno elegantemente gabbati. Tanto vale riesaminare il complesso di leggi che inquadra il dilettantismo ed apportar loro quelle varianti divenute ormai indispensabili. Altrimenti bisognerà rassegnarsi, senza troppi rimpianti, a formule nuove, a quelle formule che hanno permesso, per il tennis, la creazione della «troupe Kramer».

GIGI BOCCACINI

Toni Sailer: il grande asso è dilettante o professionista?

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA

ABBIGLIAMENTO Tessuti, confezioni, calzature, sartoria, orologeria, elettrodomestici. Nessuna cambiale in banca. FART, S. Fr. Assisi 27 c

ABITI Nessuna cambiale in Banca. FART - Via San Francesco d'Assisi, n. 27. Telefono 528-[illegible]

CALZATURE Nessuna cambiale in Banca. FART - Via S. Francesco d'Assisi 27. Telefono 528-[illegible]

CAPPOTTI Nessuna cambiale in Banca. FART - Via San Francesco d'Assisi, 27. Telefono 528-[illegible]

CUCINE Gasfire, Federal, Triplex, Krefft, ecc., lavatrici, lucidatrici, aspirapolveri, assortimento, grandi marche, cambi, riparazioni, manutenzioni, prezzi migliori. Corso Vittorio 86 (mon.)

ELETTRODOMESTICI Nessuna cambiale in Banca - FART - Via S. Francesco d'Assisi 27. Telefono 528-[illegible]

ELETTRODOMESTICI vasto assort. ai migliori prezzi. Facil. Casa Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2, telef. 553-979

FRIGO Bosch, Crosley, C.G.E., Emerson, Federal-Ala, Fiat, Frigidaire, General, Indes, Kasson, Rex, Siltal, ecc., nuovissimi modelli, cambi, riparazioni, garanzia. Corso Vittorio 86 (monumento)

FRIGORIFERI Concessionario Bosch. Tutte le migliori marche nazionali ed estere. L'Elettrica - Casa del Lampadario, piazzetta Mad. Angeli 2 (ang. v. C. Alberto)

LAMPADARI Il più vasto assortimento in Piemonte. Oltre 2000 modelli ogni stile e prezzo. Facilitazioni. Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2, tel. 553-979

LUCIDATRICI ASPIRAPOLVERE delle migliori marche. Vasto assortimento. Facilitazioni. Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2 - Telefoni: 553-979 - 521-477

MACCH. CUCIRE Assortimento radio, televisione cucine economiche, gas, elettriche, qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Lelli - Via Massena, 61

MACCH. CUCIRE Kraysler, Pfaff, altre marche, anche mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, rateaz. Canavesio, c. Re Umberto 11 tel. 48-377

MOBILI G.S.A.P. 20 RATE. Tinelli da 58.000 - Camere da 78.000. Assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile)

MOBILIFICIO "Mirafiori" via Montevideo 6, Torino succ. via Sestriere 13 (Borgo S. Pietro) Moncalieri. Vasto assortimento camere 88.000, tinelli 58.000. Facilitazioni

RADIO Televisori - Cine - Frigoriferi - Lavatrici - Cucine - Elettrodomestici — Vendo - cambio riparo. — Rateazioni. LAURELLA, corso Re Umberto 11, tel. 48-[illegible]

RADIO-TV Elettrodomestici - lavatrici - frigoriferi lampadari. Vasto assortimento. SBONDULO - Via Viterbo 118 - Via Bernardino Luini 83 - Tel. 296-[illegible], 231-[illegible]

STUFE Federal, tedesche, a petrolio Esso Splendor, per piccoli e grandi impianti di riscaldamento, si preme un pulsante e si accende da sola, praticità e risparmio. Cono, Brioso, c. Vittorio 86

TELEVISORI Dumont, Admiral, Watt Radio e tutte le migliori marche - Facilitazioni. Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2 - Telefoni: 553-979 - 521-477

TESSUTI Nessuna cambiale in Banca. FART - Via San Francesco d'Assisi, n. 27. Telefono 528-[illegible]

T.V. Braun, C.G.E., Dumont, Geloso, Lorenz, Nordmende, Philips, Siemens, Telefunken, ecc. - Radio, T.V., mod. 59, registratori Grundig, fonovaligie - Cambi. Concessione: Brioso, corso Vittorio 86 (monumento)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le prime del cinema

Pecoraro, ma leone

Titolo: LA LEGGE DEL PIU' FORTE.
Regista: George Marshall.
Interpreti: Glenn Ford, Shirley MacLaine, Leslie Nielsen.

Questo western a colori per schermo grande, tratto da un romanzo di J. E. Grant, mette in tavola pecore; ma non crediate per questo che sia mite; anzi è violento e teso come pochi. Un ottimo copione gli assicura il suspense fin dalle prime battute, quando il pecoraro Jason Sweet (un fascinoso avventuriero in cerca d'oblio) si presenta con perentorie prove di coraggio destrezza e astuzia al popolo di [illegible] Valley, fino allora dominato dal tirannello Johnny Bledsoe, ex-biscazziere e vecchio [illegible] di Sweet.

Fingendo di tutelare gli interessi dei cittadini, ma in effetto per accudire ai suoi, Johnny non vuole pecore in quella valle destinata all'allevamento dei bovini; ma Jason, ridendosi delle minacce e sventando tutti i tranelli, ve le impone. La sua vita è così sospesa a un filo (si fa per dire, sappiamo bene come andrà a finire); il furfante, non potendo con l'astuzia, ricorre alla forza, ma da vigliacco, per interposta persona. Chiama tre sicari perché facciano la pelle all'intruso, e abbiamo così la tradizionale scena della sparatoria all'aperto, preceduta da angosciosa sospensione. L'esito è scontato. Ora i due nemici sono a fronte a fronte, e il malvagio riceve la meritata lezione. p.

Serata di alta moda al Circolo della stampa

Questa sera, alle 21,30, avrà luogo al Circolo della stampa una eccezionale serata di alta moda con la partecipazione della Casa Longo e Comollo «Vitalina Nebbia»: collaborerà al «défilé» la modista Tina Faloppa.

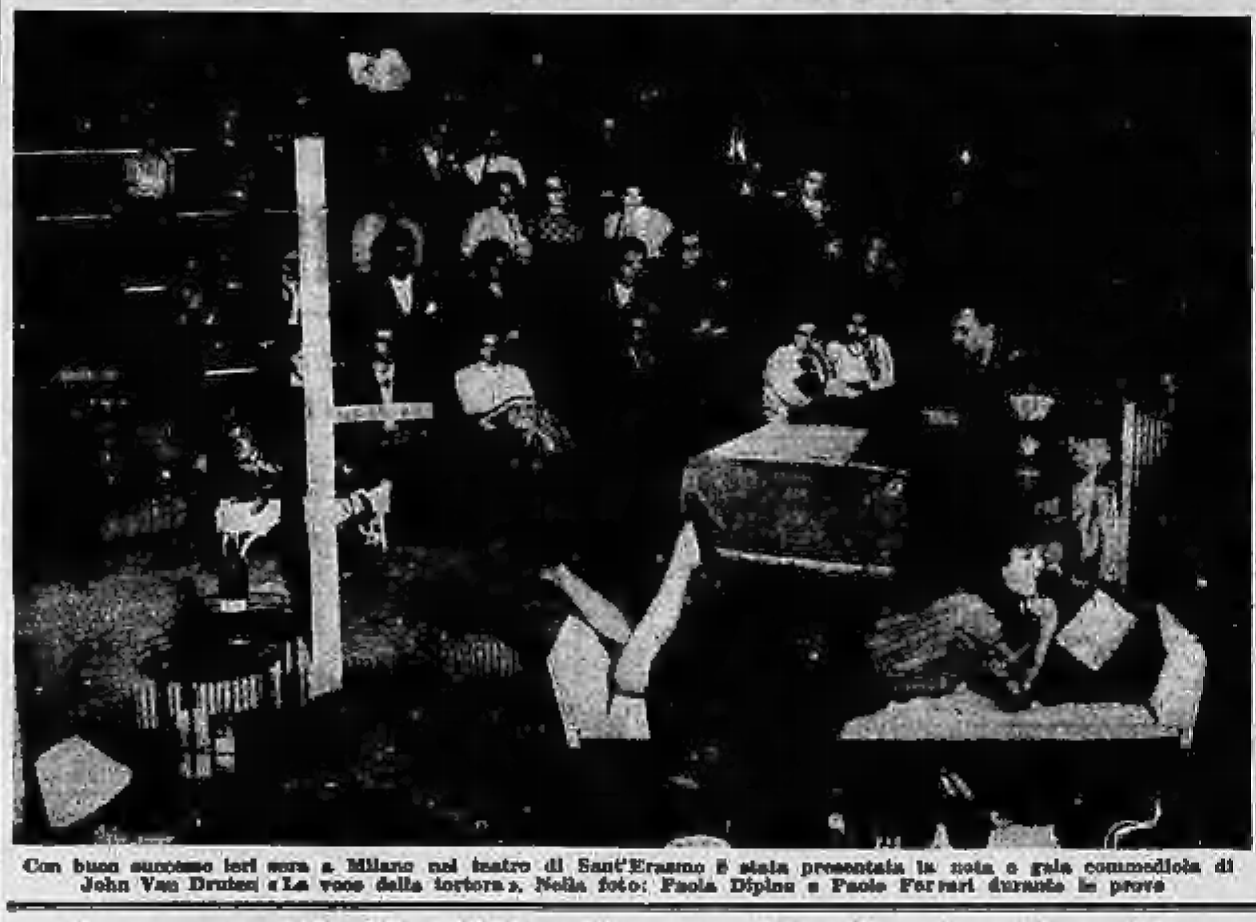
La manifestazione è riservata ai Soci che possono richiedere un biglietto d'invito nominativo per un familiare.

* *

Per domani, giovedì, alle ore 21, è in programma una serata musicale. Il complesso di [illegible] Trioh (campione del mondo) eseguirà musiche di Verdi, Ponchielli, Rossini e una fantasia di canzoni cantate dalla signorina Marisa Traficcnti.

Il complesso di armoniche a bocca Hohner, già campione d'Italia, eseguirà poi un programma di musiche classiche e di musiche jazz. I soci sono invitati con un familiare.

«LA VOCE DELLA TORTORA»



Con buon successo ieri sera a Milano nel teatro di Sant'Erasmo è stata presentata la nota e gaia commediola di John Van Druten «La voce della tortora». Nella foto: Paola Dipino e Paolo Ferrari durante le prove

I concerti di Ellington a Torino

Tutti perdonarono al «Duca» anche il ritardo di un'ora

In ritardo di un'ora abbondante il pomeriggio e di una buona mezz'ora la sera, Duke Ellington non è riuscito a far inquietare il pubblico. Anzi, appena si è aperto il sipario sul suo sorriso compassato, è scoppiata una ovazione calda e unanime, come si deve ai grandi — anzi, ai grandissimi. Non un mugugno, non una protesta. Perché [illegible]. L'unico a uscirne con le ossa un po' ammaccate, metaforicamente, è stato Enzo Tortora, che avrebbe dovuto presentare il concerto di jazz del «Duca» per una registrazione della tv, e davanti ai fischi insolenti e a certe battute sapide della galleria, se l'è presa e se ne è andato con indignazione.

Ma Duke Ellington no, ha avuto soltanto applausi (e la colpa del ritardo era sua). Perdonato di tutto, anche del ritardo, anche dell'abito clamoroso che indossava per lo spettacolo pomeridiano (pare che il bagaglio non fosse arrivato in tempo; non voleva affacciarsi alla ribalta con una camicia da cow-boy lui, «the Duke»; e nel tira-e-molla ha fatto aspettare la gente per sessantaquattro minuti).

La pazienza del pubblico ha pure un significato. Duke Ellington può permettersi ogni cosa, anche di divagare. E' un personaggio a cui il jazz deve molto: lo dicono secondo soltanto ad Armstrong; è geniale, vulcanico, un nobile creatore, un compositore che vivrà nei secoli, un direttore di orchestra come il jazz non ha mai avuto e difficilmente avrà più. Non sono iperboli, è la realtà (forse appena un tantino esagerata). Ellington ha dato e continua a dare linfa, amore e sangue al jazz.

Ha dimostrato di essere in grado di rinnovarsi, pur senza rinunciare alla propria personalità. Il suo concerto, con pochissime e inevitabili concessioni ad una musica più facile ed epidermica (perdonato anche di questo), è stato un paradigma di autentico ottimo jazz. Ellington, come pianista, non è un fuoriclasse: il suo strumento è l'orchestra, e la suona come nessuno. Riesce ad amalgamarla, a fonderla, a legare uomini, temperamenti e tendenze diverse, caverne significati, effetti, momenti estatici e puri. E già che ci siamo con le espressioni alate diremo che non abbiamo mai sentito di amare il jazz come ieri sera, salvo che quando ascoltavamo, anni fa, Armstrong.

Citare i brani che ha eseguito può non significare molto. Una piccola parte di «A drum is a woman», «Il tamburo è femmina», la suite in cui jazz e gusto folcloristico si fondono perfettamente fantasia; il cantante Ossie Bailey non ci è sembrato all'altezza; gli straordinari assoli del sax di Johnnie Hodges, fra cui «Jeep's blues» e «Violet blues» (Hodges è davvero uno dei pochi nomi del jazz che non si dimenticheranno); straordinarie le quattro trombe, e soprattutto Ray Nance e Clark Terry («Cat» Anderson è uno straordinario virtuoso, cava dalla sua tromba supercuti e ultrasuoni, ma non un grande artista); e il «Diminuendo e crescendo in blue», un finale sconvolgente del sax di Paul Gonsalves, basterebbero per conquistare al jazz anche gli irriducibili indifferenti, o i nemici dichiarati. Passerà del tempo, molto tempo, prima che si possa riascoltare un concerto «storico» come quello di ieri e una orchestra come quella del «Duca». m.

Ornella Vanoni ieri sera al Teatro Romano

Le canzoni della malavita di una giovane interprete

(s. b.) Le «canzoni della malavita» che Ornella Vanoni ha raccolto in un programma abilmente articolato e che ieri sera ha presentato per la prima volta a Torino, al teatro nuovo Romano, appartengono a paesi e a tempi diversi, ma, come dice il titolo, traggono più o meno ispirazione da uno stesso tema: il delitto, e il castigo; il mondo della delinquenza e le sue leggi di sangue, e anche, a modo suo, di amore.

Un tema suggestivo: dai banditi del West alle canaglie brasiliane dell'«opera da tre soldi»; dai ladri, gli assassini e le donne di malaffare che popolano le canzoni parigine di Bruant ai teppisti di Milano o ai carcerati calabresi. In verità, la malavita non ha canti propri, ma adatta e rielabora quelli popolari, o magari motivi di seconda mano, tratti dall'operetta o dai [illegible] certo. Tuttavia i vari autori, anonimi o no, di queste canzoni sanno ben cogliere lo spirito acre e disperato di quella perduta gente. Ornella Vanoni poi, ha scelto con molto gusto il suo programma: le canzoni presentate ieri sera erano tutte belle e suggestive, anche se talune (quelle, pur piacevoli, di Carpi ad esempio) non sempre pertinenti al tema.

Se il programma costituiva la prima lieta sorpresa della serata, la giovane interprete ha fatto naturalmente il resto, e il più: non ha una grandissima voce, ma sa usarla con garbo e con finezza interpretativa (tra l'altro canta in quattro lingue e se la sbroglia anche con i dialetti); ha una bella presenza e una discreta «verve». Il pubblico, pittoresco folto, ha mostrato di gradire l'insolito spettacolo: ha applaudito con calore ad ogni pezzo e ha anche chiesto, e ottenuto, un bis. Stasera si replica.

Oggi e domani alla radio

Sul programma nazionale alle 21 Concerto del Quartetto Haydn - Sul Secondo (ore 22) I nuovi avari, radiodramma di Gian Francesco Luzi - Alla tv (ore 21) Canzonissima

MERCOLEDI' 19 NOVEM.

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,1, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale radio - Carillon - 13,30: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 14,30-16,15: Trasmissioni regionali. [illegible]

Ore 21,05: Concerto del Quartetto Haydn: [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II. m. 207,1, Torino m.f. II, Alessandria - Biella - Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Canzoni e dischi [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE [illegible]

GIOVEDI' 20 NOVEMBRE
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Olivieri - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Novità di teatro e cinema - 16,30: Umberto Trovajoli - 17: Giornale - Programma per i piccoli - 17,30: Vita musicale in America - 18,10: I marciapiedi della metropoli - 18,45: Università Marconi - 19: Concerto pianistico - 20: A quattro voci - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Don Carlos», opera di G. Verdi - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Almanacco del gas - 9,30: Pedigrotta 1958 - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musiche dello schermo - 13,30: Giornale - 13,45: Fantasia - 14,30: Schermi e ribalte - 15,15: Pianista B. Williams - 15,30: Fior da fiore - 16: Terza Pagina - 17: Musica operistica - 18: Giornale - «Memorie di un cacciatore», romanzo di Turghenev - 19: Classe Unica - 19,30: Solisti celebri - 20: Radiosera - 20,30: Microsolco - 21: «Goldoni e le sue sedici commedie nuove», commedia di P. Ferrari - Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,05: La cultura del Teheran - 19,30: Vita culturale - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Umor nero - 21,40: Musiche di Schubert - 22,30: Leopardi, viaggiatore.

TELEVISIONE — Ore 17: La TV dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto n. 1 - 19,30: «Il piano vittoria», racconto sceneggiato - 20: La TV degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia? - 22: Perry Como Show - 22,40: In bocca al lupo - 23,10: Telegiornale.

Visite a Mostre d'arte

Alla Galleria dell'«Associazione Arti Figurative» di via Carlo Alberto, il pittore Gino Gregori, residente a Parigi, espone parecchi dipinti nei quali è protagonista il colore. Si tratta di quelle nuove esperienze per cui dall'accostamento o dalla dissonanza delle tinte si ottengono effetti essenzialmente decorativi. Gino Gregori non è nuovo a Torino: qui espose nel [illegible] i disegni da lui eseguiti a Mauthausen, dove era stato deportato nel '43, e che documentano le atrocità sofferte dai prigionieri. Egli ha fatto alcune «personali» e partecipato a Mostre [illegible]

Domani sera in serata di gala

«S'inaugura» il Carignano con la stagione della lirica

Domani sera con l'opera «Elisir d'amore» per la consueta stagione del Regio, verrà inaugurato a Torino il Teatro Carignano. Semplice cerimonia alla presenza del Sindaco con lo scoprimento di un busto nel foyer ad Eleonora Duse. Si può parlare d'inaugurazione poiché la splendida sala settecentesca è stata interamente restaurata dopo le traversie belliche e postbelliche. I velluti erano rimasti tali solo di nome, le dorature apparivano screpolate, le poltrone sfondate e cigolanti, i tappeti ed i cortinaggi inducevano a mesta considerazioni: tanto abbandono, tanto squallore quasi simboleggiavano la crisi del teatro in genere così crudelmente insidiato, più che dal cinema e dalla tv, dalla dilagante volgarità.

Non sappiamo quanto il Comune abbia speso per questo rifacimento, più che restauro, del Carignano. Certo decine di milioni se si pensa che sono occorsi chilometri di velluto, che il pavimento è coperto da una morbida moquette (di un verde, ahimè, forse troppo pallido per essere calpestato dal pubblico) e che tutte le poltrone sono nuove con l'interno in gomma piuma. Dorature rifatte, ripulitura di pareti, affreschi e così via hanno certo comportato un'altra spesa più che notevole.

Ma, in ogni caso, sono denari spesi bene. Il Carignano è il solo vero teatro di Torino, forse uno dei più belli d'Europa, certo più bello della famosa Salle Richelieu della Comédie Française. Se mai ci è da rimpiangere che non sia restaurata pure la facciata. Ora l'interno è anche troppo splendente ed i velluti troppo nuovi e gli ori troppo gialli, ma basteranno pochi mesi di attività per rimettere le cose a posto. Forse con il tempo si noteranno un po' meno le righe gialle, su fondo naturalmente rosso, delle poltrone, che lasciano un po' titubanti anche se lo stile del teatro oscillante da un Luigi XVI ad un primo impero (è stato fatto e rifatto a più riprese) comporterebbe in via teorica tal genere di tessuto.

Sottigliezze comunque. Ora il teatro, molto bello, a Torino ce l'abbiamo. Andiamoci un po' più di frequente. g.

Il violinista Szigeti stasera al Conservatorio

Questa sera, alle ore 21,30, al Conservatorio il violinista Joseph Szigeti terrà un concerto per gli «Amici della musica». Al pianoforte Nandor Szamny. In programma: Strawinsky, Duo concertante; Bach, Partita in re minore per violino solo; Webern, Quattro pezzi op. 7; Brahms, Sonata in sol maggiore op. 78. Biglietti in vendita presso le biglietterie teatrali e la sera al Conservatorio.

«Io, l'ipotenusa» al Teatro Alfieri

Questa sera, alle ore 21,15, esordisce all'Alfieri la compagnia Beniamino Maggio-Tito Scotti, con la commedia musicale «Io, l'ipotenusa» di Simonetta e Zucconi. Fanno parte della compagnia Tonini Nava, Carla Bertelli, Elio Crovetto, Ady Manzano, Lello Perelli e il Country Ballet. Prenotazioni e vendita biglietti presso il salone della Stampa in via Roma angolo via Bertola.

Egregio Dr. Knapp,
sono lieta di comunicarle che, adottando il Dentifricio «Baby Knapp», sono riuscita finalmente ad ottenere che i miei bambini si puliscano regolarmente i denti. Le dirò anzi che ora lo usa anche mia mamma che ha le gengive molto delicate.
Se crede pubblichi pure la fotografia dei miei bambini. Ossequi.
MARIA C. in P.
Milano

Siamo lieti di poter contribuire ad abituare i bambini ad una norma igienica fondamentale: la pulizia quotidiana dei denti. Curare i denti di latte significa creare le premesse indispensabili per una sana e regolare dentizione permanente. Per i bambini è bene adottare un dentifricio che non contenga detersivi violenti e la pasta sia altamente raffinata: il Dentifricio «Baby Knapp» è stato studiato per rispondere a queste esigenze.
I prodotti Knapp (dal 1914 per la cura della bocca e denti) si trovano solo in Farmacia.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

50 AUTOMOBILI L. 100 per parola
(Continua da pag. 8)

[illegible]

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

[illegible]

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

[illegible]

STILOGRAFICHE Parker, Waterman's, Aurora, modelli speciali, lapis a sfera, Jotter, Pelikan, Pelikan, Bic, Victoria — TAVELLA P. Via S. Francesco d'Assisi, n. 21

BAROCCO camere letto con armadi fino a tre metri, sale pranzo meravigliose, a prezzi minimi di TREVES MOBILI [illegible]

Abbonamenti 1959
STAMPA SERA
[illegible]
LA STAMPA
[illegible]
STAMPA SERA
LA STAMPA

Il delitto del danzatore

I. — Molto movimentato e pieno d'imprevisti questo affare criminale nel quale un innocente si proclama autore nientemeno che di due delitti, mentre il vero colpevole è addirittura un asso dell'aviazione. L'episodio, uno dei più risonanti e che pertanto venne seguito con molto interesse dal pubblico, è di data abbastanza recente (risale infatti all'anno 1928) perciò sono molti coloro che lo ricordano ancora oggi.

Il mattino del 20 ottobre 1928, il raccoglitore di latte si fermò, come di consueto, davanti alla fattoria dei coniugi Jeannin, nei dintorni di Frasne-le-Château nell'Alta Saona, e fu sorpreso a tutta prima di non vedere il vecchio Jeannin, di solito sempre molto sollecito, svelto di gambe e l'occhio ben vigile nonostante i suoi 78 anni. Seconda sorpresa: le mucche erano ancora nella stalla, mentre abitualmente a quell'ora dovevano trovarsi al pascolo. Ma d'altra parte poteva darsi il caso che papà Jeannin, per un qualunque plausibile motivo, non avesse potuto ancora portarle all'aperto. Perciò il raccoglitore di latte scese dal suo carro e s'incamminò verso la stalla: appena ne ebbe raggiunta la soglia, indietreggiò con un gesto d'orrore. Un corpo appeso a una trave del locale per mezzo di una cinghia di cuoio dondo-

Dolorosa constatazione

lava lentamente. Il raccoglitore di latte riconobbe nel cadavere la vecchia Jeannin. Girando lo sguardo inorridito, l'uomo scorse poco lontano, disteso sulla lettiera delle mucche, un altro corpo immobile. Era quello di papà Jeannin, che giaceva col cranio fracassato. Allora, senza pensarci su due volte, il raccoglitore di latte ri-

montò in tutta fretta sul suo carro e spronando i cavalli si diresse verso Frasne col preciso intento di dare l'allarme ai gendarmi del luogo. I gendarmi accorsero subito alla tragica fattoria dove constatarono che i due vecchi coniugi erano morti entrambi per ferite al capo inferte da un oggetto contundente che aveva loro fra-

cassato il cranio. L'impiccagione della vecchia Jeannin non era stata che un grossolano tentativo di mascherare il crimine, (facendo pensare ad un possibile suicidio) perché era evidente che la povera vecchia era stata impiccata quando già era morta per le ferite. I gendarmi poterono anche constatare che tutti i mobili della casa erano stati frugati a dovere e che i assassini

assassini si erano impossessati di quanto valore avevano trovato. Era risaputo da tutti che i Jeannin possedevano del denaro liquido e dei titoli, che naturalmente non vennero trovati dai rappresentanti dell'ordine. I gendarmi si preoccuparono di rilevare eventuali impronte digitali, ma, nonostante le più solerti ricerche, non se ne trovarono. Si sospettò che il delitto fosse stato compiuto da qualche vecchio detenuto del penitenziario di Frasne. Venne perciò richiesto l'elenco dei

prigionieri che erano stati liberati negli ultimi anni, e in base a quell'elenco se ne rintracciarono alcuni. Ma gli alibi di costoro erano ineccepibili, perciò la polizia dovette rivolgere altrove le proprie ricerche. A metterla su di una nuova strada fu l'informazione venuta dalle autorità militari che uno degli ex detenuti del penitenziario di Frasne, certo Gabriel Vuillot, successivamente incorporato in un reggimento di tiratori di stanza nell'Africa del Nord, aveva disertato da poco. Quella, evidentemente, era la pista buona da seguire...

SEGUE: Un uomo senza memoria

ULTIME NOTIZIE

I setaioli lionesi chiusi nei piccoli caffè discutono di elezioni

Nel cuore della città si presenta il «candidato tipico» della Quinta repubblica, il ministro Jacques Soustelle, che avrà facilmente partita vinta contro i suoi due avversari

Lione, mercoledì sera.

Il «candidato tipico» della Quinta repubblica alle elezioni per l'Assemblea Nazionale, si presenta in un quartiere popolare di Lione, una delle principali città della Francia. Si tratta del ministro delle Informazioni Jacques Soustelle, uno dei primi collaboratori del generale De Gaulle al tempo della «Francia libera». Soustelle è l'uomo che il tredici maggio scorso i manifestanti di Algeri invocarono perché «ogni cosa cambiasse», l'uomo dell'integrazione dell'Algeria alla Francia metropolitana. Il modo con cui egli si presenta agli elettori è dei più semplici. Dice: «Chi sono? Voi mi conoscete. Cosa ho fatto? Voi lo sapete. Cosa farò? Continuerò a lottare, come sempre, per il miglioramento nazionale e morale della Francia, per l'Algeria francese, per il progresso sociale della Francia e dei Paesi uniti al suo destino e contro il comunismo».

Jacques Soustelle è stato uno dei fondatori del Rassemblement du peuple français» del generale De Gaulle quando questi, già nel 1947, giudicò che «il sistema di governo era inadatto alle necessità» e che occorreva proporre ai francesi «qualcosa di diverso». Venne eletto deputato dell'«Rpf» nel 1951 a Lione, la città di Edouard Herriot e una delle roccaforti del radicalismo, e rieletto nel 1956 quando la «marea gollista» era sensibilmente diminuita.

Soustelle potrebbe benissimo essere il presidente del Consiglio di domani. Per le prossime elezioni, egli ha scelto di ripresentarsi a Lione, nel cuore della città, dove, nei vecchi quartieri, abitano piccoli commercianti e operai, e dove lavorano i canuts, i famosi setaiuoli lionesi. Il ministro è sovente trattenuto a Parigi dai

Jacques Soustelle

suoi impegni e quando accade ciò si fa sostituire nella campagna elettorale da Charles Beraudier, vice-sindaco della città. I lionesi sono noti per il loro carattere riservato e la propaganda elettorale è stata adattata a questa loro caratteristica. Tutto si svolge in colloqui discreti, in un'atmosfera quasi di mistero. Il quartiere è disseminato di piccole strade che si inerpicano su per la collina e dalle quali si accede alle sale dei caffè. Sovente, per entrarci, occorre scendere alcuni gradini, alla maniera dei cospiratori che si recano a un convegno segreto. Gli oratori non pronunziano discorsi, ma piuttosto si dedicano a conversazioni quasi personali con i presenti: artigiani dell'industria della seta, piccoli commercianti e gente del genere.

Jacques Soustelle non è di Lione, ma del Mezzogiorno della Francia. Malgrado ciò, dicono i suoi elettori, ha saputo prendere il tradizionale andamento metodico, calmo e riservato del lionese. In questa campagna elettorale egli si è animato ogni qual volta ha parlato dell'«amata e sofferente Algeria». La sua designazione dovrebbe avvenire senza difficoltà in quanto non ha come avversari che un comunista e un radical-socialista. La destra e gli stessi socialisti si sono astenuti dal presentare un loro candidato.

La regina Zein di Giordania fotografata mentre esce dall'albergo romano ove ha preso alloggio con i suoi due figli. La regina, che riparte oggi per Amman, era giunta nella capitale italiana per una breve vacanza (Telefoto a «Stampa Sera»)

LE POLTRONE COSTERANNO DICIOTTOMILA LIRE L'UNA

Incasso da grande incontro di boxe per il «ritorno» della Callas a New York

L'artista in gennaio interpreterà "Il Pirata" di Bellini nel teatro concorrente del Metropolitan - Gli organizzatori dello spettacolo fin d'ora soverchiati dalle prenotazioni che giungono per telefono e telegrafo

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

«Abbiamo dovuto raddoppiare il personale del nostro centralino telefonico — ha detto fuori di sé dall'entusiasmo il direttore d'orchestra Allen Sven Oxenburg, della "American Opera Society" — per poter rispondere a tutte le richieste telefoniche di prenotazione di posti per lo spettacolo al quale prenderà parte Maria Meneghini Callas».

Il più giovane direttore di orchestra degli Stati Uniti ha indubbiamente fatto, come egli stesso ha detto «il colpo più grosso della sua vita», riuscendo a scritturare la famosa cantante per la parte di Imogine nel «Pirata» di Vincenzo Bellini. Si tratta di un'opera che molto raramente è stata rappresentata in America e che verrà data alla «Carnegie Hall» di Nuova York il 27 gennaio prossimo.

Il colpo è stato grosso anche per il fatto che lo spettacolo servirà a risolvere le sorti economiche della «American Opera Society» organizzatrice dell'avvenimento, a cui favore andranno gli incassi che si prevedano eccezionali. «Contiamo di incassare quanto incassa un incontro di pugilato per un grande incontro fra i due campioni», ha detto il maestro Oxenburg, che ha spiegato che le poltrone dell'orchestra costeranno diciottomila lire.

«Appena si è saputo che avevamo scritturato la Callas — ha detto il giovane direttore d'orchestra — i nostri uffici sono stati inondati di telefonate e di telegrammi da parte di gente che voleva assicurarsi il posto anche prima di sapere quale ne sarebbe stato il prezzo».

Com'è riuscita l'«American Opera Society» ad assicurarsi l'intervento della signora Callas? Ecco lo stesso maestro Oxenburg che lo spiega: «Da sette anni sono stato in trattative con la signora Maria Meneghini Callas per convincerla a partecipare ad una rappresentazione con la mia compagnia lirica. Ma gli impegni del soprano con il Metropolitan le avevano sempre impedito di accettare anche se, per la verità le condizioni che le avevo fatto erano più che vantaggiose. Quest'anno, dopo la rottura del contratto da parte del Metropolitan io ne approfittai per scritturarla per questa stagione invece che per quella del 1960, come la signora aveva accettato. Devo dire che Maria Callas è stata di una generosità senza pari ed in tutte le sue richieste, anche economiche, è stata di una squisita signorilità».

Il «Pirata», l'opera nella quale la cantante farà indubbiamente sfoggio del meglio della sua voce e della sua arte, fu l'opera con la quale Maria Callas diede l'addio alla Scala l'anno scorso.

«Ho una grande stima per questa eccezionale signora del palcoscenico lirico — ha detto Allen Sven Oxenburg — e sono convinto che non sia più «difficile» di qualsiasi altra artista con il quale ho avuto rapporti. Certo tutti i grandi e veri artisti sono dotati di molto temperamento. Dopo tutto essi lavorano sempre «sotto pressione».

Negli ambienti della «alta società» «tradizionalista» di Nuova York, nei vecchi lussuosi salotti dei palazzi ormai démodé perché soffocati tra le costruzioni dei quartieri diventati popolari, il «colpo» di Oxenburg è stato salutato come una rivincita della «vera aristocrazia newyorkese» contro i parvenus del Metropolitan. E' noto, infatti, che il «Met» fu fondato da una società di nuovi ricchi (di allora) che si chiamavano Vanderbilt, Rockefeller, eccetera, per creare un teatro d'opera al quale poter andare, essendo così esclusi dalla «American Opera Society».

Con il tempo il Metropolitan diventò quel che è oggi, mentre l'«American Opera Society» cominciò a navigare in acque burrascose. E' proprio per risanare almeno in parte le sue scosse finanze che essa ha scritturato Maria Meneghini Callas.

Stando ai primi risultati, sembra che l'apparizione della illustre cantante alla Carnegie Hall farà certo bene alle esausste casse della società.

Gene Gillette

Torna dinanzi ai giudici la clamorosa vicenda di Jacopetti e della zingarella

La giovane è scomparsa, ma il curatore legale è ricorso contro la sentenza che dichiarò estinta la causa di annullamento di matrimonio promossa dal pubblicista

Roma, mercoledì sera.

Gualtiero Jacopetti è stato citato in sede di «riassunzione di causa» dinanzi alla Prima sezione della Corte d'Appello dal curatore della zingarella Jolanda Keldaras, avv. Renato D'Ovidio, per sentire dichiarare nulla la sentenza con cui, nel maggio del 1957, il Tribunale dichiarò estinta la causa di annullamento del vincolo matrimoniale promossa dal pubblicista.

Sono ormai trascorsi alcuni anni da quella clamorosa vicenda che travolse il direttore di Cronache e che si concluse con il matrimonio a Regina Coeli fra costui e la sua zingara tredicenne.

Celebrate le nozze e riottenuta il giorno stesso la libertà, Jacopetti chiese tre mesi dopo che il Tribunale annullasse il matrimonio. Poiché la moglie era introvabile, avendo ripreso la vita errabonda con la sua tribù dopo aver incassato qualche centinaio di migliaia di lire per non ostacolare alle nozze, si costituì in giudizio l'avv. Renato D'Ovidio, nominato curatore della zingarella con decreto del giudice tutelare.

Mentre, dunque, si ricordava la causa nella quale Jacopetti aveva riposto tutte le sue speranze per l'avvenire, accadde un fatto nuovo non meno clamoroso: la zingarella, che l'istituto di medicina legale di Roma aveva sottoposto a perizia e che era stata «riconosciuta» affetta da incapacità di procreare, aveva dato alla luce un bambino che era morto quasi subito.

Cadeva, così, l'unica possibilità, per la legge italiana, dell'annullamento del vincolo e, all'udienza conclusiva del febbraio del 1958, il legale di Jacopetti, avv. Riccardo Ro..., chiedeva al giudice istruttore dott. Mani (traendo pretesto da un mancato adempimento procedurale) di voler emettere un'ordinanza di estinzione del processo. Il curatore della zingarella si oppose e il Pubblico Ministero non si pronunciò. Nel marzo successivo, il giudice emetteva l'ordinanza richiesta, dichiarando estinto il processo. L'avv. D'Ovidio sporse reclamo, ma il Tribunale, gli dette torto, ed è appunto contro la convalida dell'estinzione del processo di annullamento del matrimonio, emessa dal Tribunale, che il curatore della zingarella ha ora presentato ricorso alla Corte d'Appello, dinanzi alla quale ha citato Jacopetti. La causa è stata fissata per il 28 gennaio.

Mons. Rotta ha rinunciato al cappello cardinalizio?

CITTA' DEL VATICANO, mercoledì sera.

Si dà per certo che mons. Angelo Rotta ha rinunciato al cappello cardinalizio, in considerazione della sua tarda età.

Mons. Angelo Rotta, già Nunzio in Ungheria ed attualmente residente a Roma, è nato a Milano 86 anni fa.

Misterioso delitto presso il fiume Giordano, in Palestina

Trovata uccisa nel deserto la moglie di un diplomatico inglese

Della signora Anna Doran, consorte dell'addetto aeronautico britannico a Tel Aviv, mancavano notizie da lunedì mattina - Aveva lasciato la capitale israeliana per trascorrere qualche giorno in un convento di religiosi italiani presso Cafarnao - Trucidata a scopo di rapina o vittima delle sentinelle siriane?

Tel Aviv, mercoledì sera.

La polizia israeliana ha annunciato stamani la scoperta del cadavere della signora Ann Doran, consorte dell'addetto aeronautico inglese in Israele, Christopher Doran, della quale era stata annunciata la scomparsa martedì scorso. L'annuncio della polizia precisa che la salma è stata rinvenuta in una località desertica circa un chilometro e mezzo ad ovest del fiume Giordano. A quanto risulta dalle prime informazioni, la signora Doran sarebbe stata uccisa con un colpo di arma da fuoco.

Della signora Doran mancavano notizie da lunedì mattina, quando aveva lasciato Tel Aviv per trascorrere alcuni giorni ospite di un convento francescano sul Monte delle Beatitudini, nella regione di Cafarnao. Annesso al convento, occupato da religiosi italiani, vi è infatti un ospizio per turisti e pellegrini in visita ai Luoghi Santi. Non è stato ancora possibile mettersi in contatto col padre superiore del convento ed accertare così se l'infelice signora fosse già arrivata a destinazione, oppure se sia stata trucidata durante il viaggio.

Come abbiamo detto, il luogo in cui è stato trovato il cadavere dista circa 1500 metri dal fiume Giordano, che, in questa regione, costituisce la linea di confine fra Israele e la Siria. In mancanza di altri elementi, non si possono fare per ora che due supposizioni. O la donna è stata uccisa a scopo di rapina da nomadi arabi, oppure essa è rimasta vittima della sparatoria di qualche sentinella siriana.

In quest'ultimo caso, è verosimile che i siriani, dopo avere scoperto d'aver ucciso una donna bianca, temendo complicazioni internazionali, abbiano trasportato nottetempo il corpo della poveretta entro il territorio israeliano per mascherare il carattere dell'incidente. Resterebbe tuttavia da spiegare come mai la signora Doran si trovasse nelle immediate vicinanze della frontiera, quando il convento in cui doveva alloggiare dista parecchi chilometri dal confine.

Un portavoce delle Nazioni Unite, che si è occupato della tragica vicenda, in quanto il territorio in cui è stato commesso il delitto si trova nella zona smilitarizzata controllata dall'Onu, ha dichiarato di non essere ancora stato informato sulle cause della morte della signora Joyce Anne Doran. Il marito della vittima, comandante d'aviazione Kenneth C. Doran, si trova attualmente nella regione intento a svolgere febbrili ricerche sulla sorte della moglie e non ha potuto essere informato del tragico ritrovamento.

Rischia di sfracellarsi giocando con una teleferica

Varallo Sesia, mercoledì sera.

Il piccolo Aldo Pattaroni, di Renato, di 7 anni, residente a Camasco (frazione di Varallo) è stato stamane protagonista di una paurosa avventura. Egli, per gioco, si era appeso con una corda al gancio della carrucola di una teleferica che viene usata per far scendere il legname a valle, allorché la teleferica si poneva d'improvviso in movimento.

Il bambino avrebbe certamente concluso in modo tragico il pauroso viaggio andando a sfracellarsi contro i pali di arrivo della teleferica, se la rotella della carrucola, dopo un breve tratto, non si fosse staccata dal cavo d'acciaio facendo compiere al ragazzo un salto, fortunatamente di soli pochi metri.

Il piccolo Aldo ha riportato escoriazioni di lieve entità

Stamane a Busto Arsizio

Assalita da due banditi la proprietaria d'un caffè

Busto Arsizio, mercoledì sera.

Un grave episodio di banditismo è avvenuto stamane a Busto Arsizio: due malviventi sono entrati nel bar «Centrale», in via Montebello, in quel momento deserto di clienti, e hanno assalito la proprietaria del locale, Maria Boccalatte, di 68 anni, colpendola al capo con un grosso randello. La vecchia signora ha cercato scampo in un ambiente retrostante il bar, dove è sistemato un biliardo, ma i due rapinatori l'hanno inseguita e nuovamente colpita ripetutamente al capo.

La Boccalatte, benché stordita, è riuscita a sottrarsi agli assalitori, fuggendo attraverso una porta secondaria che dà sul cortile dello stabile dove si è accasciata al suolo, svenuta. Accorrevano in suo soccorso i casigliani e della confusione hanno approfittato i due malviventi che hanno così potuto eclissarsi prima che qualcuno pensasse ad inseguirli. Ancora non è stato possibile appurare se i rapinatori sono riusciti ad impadronirsi di denaro, poiché la Boccalatte si trova ricoverata all'ospedale in stato di choc. I sanitari si sono riservati la prognosi.

Una vasta battuta è attualmente in corso da parte dei carabinieri in tutta la zona, nella speranza di poter rintracciare e catturare i due banditi.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	18	19
Rendita 3½	71 30	71 30
» cd.	71 30	71 20
[illegible]	89 50	89 50
[illegible] 5%	99 10	99 10
» cd.	99 —	99 —
Redimibile 3½	87 20	87 20
» cd.	87 10	87 10
Redimibile 5%	98 20	98 20
» cd.	98 15	98 10
Ricostr. 3½	83 40	83 40
» cd.	83 30	83 30
Ricostr. 5%	95 35	95 40
» cd.	95 25	95 70
[illegible]	73 50	73 675
[illegible]	93 50	93 75
B.T. 5% [illegible]	103 35	103 40
» »	100 30	100 30
» »	100 [illegible]	100 30
» »	99 60	99 40
» »	99 25	99 30
» »	97 15	97 15
» »	99 10	99 35
» »	99 35	99 30
» »	96 025	96 30
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3½%	97 —	97 —
» [illegible]	99 25	99 25
» [illegible]	98 10	98 40
» [illegible]	98 50	99 —
» [illegible]	98 50	98 30
» [illegible]	103 50	103 50
» [illegible]	240 —	240 —
» [illegible]	120 —	120 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	99 50	99 50
» [illegible]	106 80	105 20
» [illegible]	98 20	98 50
» [illegible]	99 50	99 10
[illegible]	91 10	91 10
[illegible]	95 25	95 70
[illegible]	95 975	96 50
» »	95 975	96 50
» »	98 10	98 90
C.E.L.F. 6%	99 —	99 25
[illegible]	91 —	91 —
»	94 —	94 —
»	94 —	94 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	87 30	87 30
[illegible]	97 50	97 50
» »	95 50	95 50
» »	95 50	95 50
[illegible]	98 60	99 10
[illegible]	98 45	98 70
» [illegible]	98 25	98 70
[illegible]	98 45	98 45
» [illegible]	98 90	99 05
» [illegible]	99 —	99 —
» [illegible]	98 20	98 60
» [illegible]	98 70	99 —
» [illegible]	98 20	99 —
[illegible]	95 —	95 —
»	94 —	94 —

	18	19
[illegible]	98 70	99 30
[illegible]	98 80	98 50
[illegible]	99 80	99 75
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	105 25	103 75
» [illegible]	103 10	103 50
» [illegible]	103 50	104 25
» [illegible]	103 90	104 10
[illegible]	102 —	100 —
» [illegible]	102 50	100 50
» [illegible]	102 50	103 —
[illegible]	103 90	103 40
[illegible]	101 —	103 —
» [illegible]	101 50	103 —
» [illegible]	101 50	101 50
[illegible]	103 50	104 12
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	98 70	99 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	96 15	96 15
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 90	105 80
[illegible]	[illegible]	100 —
[illegible]	98 30	98 50
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 10	97 50
» [illegible]	97 25	97 50
[illegible]	99 05	100 50
[illegible]	96 475	96 475
[illegible]	98 50	99 50
[illegible]	98 20	97 50
[illegible]	—	75 —
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	98 —	98 40
» [illegible]	98 —	98 75
[illegible]	99 80	100 —
[illegible]	98 90	99 —
[illegible]	97 80	95 80
[illegible]	99 —	99 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11020	11900
[illegible]	2100	2232
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3900	4100
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	69 —	69 50
Assic. Generali	37725	38400
[illegible]	36300	36250
[illegible]	2540	2410
[illegible]	3525	—
[illegible]	1960	1916
[illegible]	—	—
[illegible]	1310	1320
[illegible]	11250	11375
[illegible]	—	—
[illegible]	—	27750
[illegible]	17450	17500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	18	19
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	5950
[illegible]	1372	1380
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	471 50	478 —
[illegible]	274 —	271 90
[illegible]	435 —	440 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	850 —	848 —
[illegible]	16 85	16 85
[illegible]	—	—
[illegible]	—	447
[illegible]	—	—
Fiat	1580	1590
[illegible]	914 —	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1020	1032
[illegible]	789 —	788
[illegible]	2760	2745
[illegible]	1544	1555
[illegible]	1390	1395
[illegible]	1401	1412
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	156 —	156 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Cartiera Italiana	4000	4000
[illegible]	15500	[illegible]
[illegible]	1650	1640
[illegible]	2810	2805
[illegible]	8005	—
[illegible]	557 —	558
CHIMICI		
[illegible]	1490	1490
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3850	[illegible]
[illegible]	1820	1820
[illegible]	2670	—
[illegible]	1440	1450
[illegible]	475 —	480 —
[illegible]	223 —	224 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	6150	6152
[illegible]	—	—
[illegible]	610 —	619 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato supera con facilità lo scoglio della risposta premi e presenta una rinnovata leva di compere. In particolare, risultano brillanti le Assicurazioni Generali, le Stet, la Fiat, la Viscosa, la Immobiliare Roma, la Liquigas e parecchie voci tra gli elettrici.

L'attività risulta leggermente attenuata verso la conclusione della seduta, per cui le chiusure sono compilate sui livelli medio massimi della giornata.

Titoli di Stato ed obbligazioni vivacemente sostenuti.

Dopo borsa in fase di assestamento, con notevole attività dei compratori attorno alle basi di chiusura.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni Eni 6 % quindicennali 1958 lire 98,40; obbligazioni Iri 6 % 1958 lire 98,20; obbligazioni Cartiera Italiana 7 % 1958 lire 105,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624; dollaro canadese 641,10; franco svizzero 143,40; fiorino olandese 164,60; franco belga 12,50; franco francese 134,70; sterlina G. B. 1744,50; marco germanico 149; scellino austriaco 23,97.

A MILANO — I contratti a premio, questo mese parecchio voluminosi, si sono conclusi con il ritiro pressoché totale delle partite prenotate. L'influenza della risposta premi sulla riunione borsistica, è risultata quasi nulla, in quanto il [illegible] ritirato era già stato sistemato e venduto nei giorni scorsi.

Questa situazione tecnica, particolarmente favorevole, ha consentito al mercato, quantunque alla vigilia dei riporti mensili e della liquidazione decadale per contanti, di avere una vivace attività con prezzi sostenuti in tutti i comparti e in quasi tutti i titoli.

Anche il reddito fisso era oggetto di insistenti e notevolissime richieste, con sensibili spostamenti di prezzo, sia nelle obbligazioni industriali sia nelle parastatali, sia nei Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 27.800; Bastogi 1920; Finelettrica 1314; Finmare 489; Finsider 840; Gim 8448; Invest 1780; La Centrale 11.380; Sviluppo 1821; Ass. Generali 38.600; Fond. Incendio 5820; Assicur. Italiana 13.600; Ras. 11.535.

Ferr. N. Ord. 4235.

Châtillon 4550; Cantoni 13.375; Cicogna 930; Cucirini C. C. 3035; De Angeli 2868; Cascami Seta 6750; Gavardo 3400; Lanificio Rossi 2720; Lanif. e Canap. 712; Rossari e Varzi 12.400; Snia Viscosa 2250; Un. Manifatture 41.500.

Dalmine 1730; Ilva 474; Metalli [illegible]; M. Amiata 5870; Montecatini 2425; Montepom [illegible]; Siele 5858.

Bianchi 389; Fiat 1591; Nebiolo 10,60.

Sade 1416; Cieli 3000; Dinamo 2730; Edison 3065; Bresciana 2280; Sarda 4410; Valdarno 3145; Emiliana 2000; Subalpina 3100; Magneti Marelli 913,50; Ercole Marelli 450; Orobia 2300; Romana Elettr. 2045; Sesa 2758; Sip. 1557; Meridelettrica 1500; Stet 2612; Tecnomasio 2227; Teti A. 3480; Teti B 3465; Terni 275,50; Unes 186; Viscosa 4950.

Dist. Italiane 3045; Eridania 4185; Romana Zuccheri 835.

Anic 2680; Italgas 1491; Liquigas 480; Mira Lanza 5550; Pibigas 225; Rumianca 1819; Saffa 2065.

Aedes 2710; Beni Stabili 2090; Immobiliare 610; Risanamento 6150; Silos Genova 4550.

Cartiere Burgo 14,855; Ciga 3825; Eternit 4800; Italcementi 13.100; La Rinascente 217; Pirelli S.p.A. 4004; Pirelli e C. 3945; Mittel 5560; Edison Volta ord. 1935; Edison Volta pref. 2560.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchia 5900-5950; sterlina oro nuova 5660-5750; marengo 4425-4575; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 625-627; franco svizzero 143,75-146; franco francese 134-136; oro fino 708-712; argento 19,30-20,20.

A GENOVA — La Borsa stamane è stata brillantissima in tutti i settori.

Alcuni prezzi: Centrale 11.340; Generali 38.500; Bastogi 1918; Mediterranea 8610; Nai 17.505; Fiat 1590; Viscosa 3934; Finsider 840; Cotini 2436; Ilva 475,50.

A FIRENZE — Andamento sostenuto, con notevoli ricuperi da parte di tutte le voci del listino e in modo particolare per le Montecatini e le Fiat.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1918; Centrale 11.330; Fondiaria Incendio 5810; Fondiaria Vita 6320; Viscosa 3940; Siele 5830; Montecatini 2435; Magona 499; Fiat 1591; Valdarno 3145; Immobiliare 615.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato

Ferdinando Ariotti

L'annunciano addolorati: la moglie Maria Valsecchi; i figli: Padre Lino, Franco, Pino, Gian, Clemente, Conforda; le nuore, nipoti e parenti tutti.

I funerali domattina, alle ore 9, da corso Francia 160.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Il fosco delitto presso Messina

Ha strangolato il fratello con l'aiuto di madre e sorella?

I carabinieri, durante i funerali della vittima, hanno proceduto al «fermo» delle due donne - L'ucciso era avversato da tutta la famiglia per ragioni di interesse

Messina, mercoledì sera.

Il fratricidio di San Martino di Spadafora, a distanza di qualche giorno, si è rivelato ancora più mostruoso. Salvatore Russo di 26 anni aveva già confessato di avere strangolato da solo il fratello maggiore Francesco, di 30 anni, quando ai funerali della vittima si è avuto il colpo di scena. Ieri, infatti, appena tumulati i resti di Francesco Russo, da un'auto dei carabinieri che aveva raggiunto il cimitero scendevano alcuni militi e fermavano la sorella del morto, Concettina, di 24 anni, e la traducevano nella caserma di Spadafora; dopo pochi minuti con la stessa auto i carabinieri si portavano nella casa della madre della vittima, la massaia Caterina Rizzo, e la accompagnavano in caserma.

Quali i motivi del duplice «fermo»? Varie le ipotesi subito formulate, ma della notizia si è avuta una notizia precisa: le due donne dopo dodici ore di stringente interrogatorio sono state dichiarate in arresto sotto l'accusa di concorso in omicidio.

Non è facile dire come si sono svolti i fatti. Tuttavia alcuni elementi — pare delle mezze frasi sfuggite alla giovane Concettina che suonavano accusa per la madre — consentono approssimativamente di ricostruire le fasi del delitto. E' accertato che Salvatore Russo era il preferito della madre che per toglierlo dal faticoso lavoro dei campi lo aveva avviato al commercio dell'olio fornendogli anche i fondi per acquistare un'auto. Il fratello maggiore Francesco, invece, era considerato la bestia nera della famiglia. Tra i due fratelli esisteva quindi un odio implacabile: né la madre né la sorella erano mai intervenute con parole e atti affettuosi per riportare la pace. Quest'odio durava da anni. Nel 1953 quando i due fratelli erano poco più che ragazzi c'era stata una violenta rissa fra loro nel corso della quale il Francesco aveva asportato con un morso mezzo orecchio al fratello minore. L'abisso fra i due era diventato sempre più profondo specie perché a causa della mutilazione subita alcuni malvagi avevano soprannominato il Salvatore Russo «mezz'orecchia». Poi c'erano questioni di interesse. Il padre dei due Russo morendo aveva lasciato i propri beni in proprietà ai figli e l'usufrutto a sua moglie. Francesco Russo, costretto al duro lavoro dei campi, chiedeva da tempo un miglior trattamento ai fini dell'intero possesso della sua quota ereditaria ma veniva contrastato da tutti i familiari.

Sembra che la sera della tragedia sia sorto un violento alterco in famiglia. L'indomani si scopriva l'omicidio. Come si è comportato il fratricida durante l'interrogatorio? Ha accusato i propri congiunti di averlo spinto al delitto? Si tratta solo di un'ipotesi dato che sull'esito delle indagini viene mantenuto il più stretto riserbo. Si dice, anche che la madre dell'ucciso sia caduta in contraddizioni e da qui la denuncia. Secondo voci correnti pare che nella esecuzione del selvaggio omicidio il Salvatore sia stato aiutato dalla madre che avrebbe tenuto fermo il figlio maggiore mentre l'altro lo strangolava. La sorella Concettina avrebbe assistito al crimine senza portare alcun aiuto alla vittima che invocava clemenza.

Riaperto il «Rugantino» con lasagne allo spogliarello

Roma, mercoledì sera.

Dopo undici giorni è stato riaperto ieri sera il «Rugantino», il noto ristorante di Trastevere chiuso per disposizione della Questura in seguito allo «spogliarello» di Aiché Nanà, durante la festa organizzata per il compleanno della contessa Olghina di Robilant.

Della ballerina turca naturalmente neppure l'ombra. A ricordarla c'erano però le «lasagne allo spogliarello», ma così castigate che possono anche mangiarle gli agenti di P.S. e i minori di sedici anni; la ricetta è semplice: si tratta di fettuccine larghe il doppio di quelle comuni, condite con salsiccia, funghetti e carne di vitella e tutto soffritto e mescolato con uova e parmigiano abbondante.

Le «lasagne allo spogliarello» sono dunque la novità del giorno e costituiscono il piatto pubblicitario lanciato dai proprietari del locale per rifarsi dei danni della chiusura.

LA SUA EPIDERMIDE "INTOSSICATA" DAL CERONE

Per due mesi Eva Bartok non potrà usare nemmeno la cipria

Il medico ha tuttavia consentito all'attrice altri due giorni di lavoro per ultimare un film

Nizza, mercoledì sera.

«Non esageriamo, non ho il volto sfigurato da un eczema, come ha scritto un giornale di Parigi, ma qualche foruncoletto mi è comparso due sere fa sulla fronte e sul collo ed era sufficiente a rendermi impresentabile» ci ha detto Eva Bartok rispondendo personalmente al telefono.

Eva occupa l'appartamento reale dell'Hotel Negresco benché abbia affittato una villetta al Mont Boron, dove abita sua madre con la piccola Deana e la nurse. Sta girando il film «12 ore di orologio» che dovrebbe essere terminato, per la parte che la riguarda, sabato prossimo. Ma domenica, tornando in albergo dopo essersi tolta il trucco, si è accorta di alcune chiazze rosse e di due foruncolini nascenti che l'hanno messa in allarme. Sentito subito il parere del dott. Friedman, noto specialista che abita sulla Promenade des Anglais, fu chiaro che si trattava di una infiammazione dell'epidermide dovuta all'abuso di cerone.

«Sono dieci mesi che, salvo poche soste, non faccio che sottopormi al maquillage cinematografico. Ho girato ben quattro film e la mia pelle è satura di creme e cipria. Il dottore mi ha permesso di affrontare ancora i Sun-Lights per qualche giorno, ma mi ha imposto di riposare poi due mesi senza mettere sul viso neppure un velo di cipria. Sarò dunque costretta a fare la selvaggia e a nascondermi!».

La più contrariata per l'avvenuto è la produttrice del film, Suzy Prim, ex attrice essa stessa, perseguitata da ogni disavventura da quando ha deciso di girare questa pellicola. Infatti prima aveva scritturato Michel Simon per il quale era stata scritta una parte su misura, poi aveva dovuto licenziarlo essendo l'attore ancora sofferente per l'intossicazione procuratagli l'anno scorso dalla tintura per la barba.

«Con queste reazioni epidermiche a creme e a prodotti da trucco — si è lamentata Suzy Prim — i film vengono interrotti e le spese si moltiplicano. Speriamo che davvero Eva possa presto riprendere il lavoro».

Il regista Geza Radvany è molto spiacente anche lui dell'incidente che tira in lungo la cosa.

«Pensare che la storia del film — egli ha detto — si svolge in dodici ore, e io speravo di terminare le riprese in dodici giorni». Questa sera lo stesso regista presenterà in un cinema cittadino il suo ultimo film «Ragazze in uniforme». Eva intanto ha fatto rinnovare tutti i prodotti che servono per il suo maquillage nella possibilità che qualche crema avariata abbia provocato lo spiacevole eczema.

Una di esse è morta

Due donne in un canale travolte da uno scontro

Lodi, mercoledì sera.

Ieri sera, nei pressi della nostra città, un camion, pilotato dal trentottenne Erminio Nicoli, con a bordo pure Vito Buselli, di 36 anni, stava procedendo lungo la strada comunale per raggiungere i cascinali della zona per la raccolta giornaliera del latte quando, per cause imprecisate, all'altezza del paese di Turano Lodigiano, forse per non investire due donne che procedevano a piedi camminando sul ciglio della strada, entrava in collisione con un altro autocarro proveniente dall'opposta direzione e pilotato da Felice Volpi, di 45 anni, da Seveso carico di bitume.

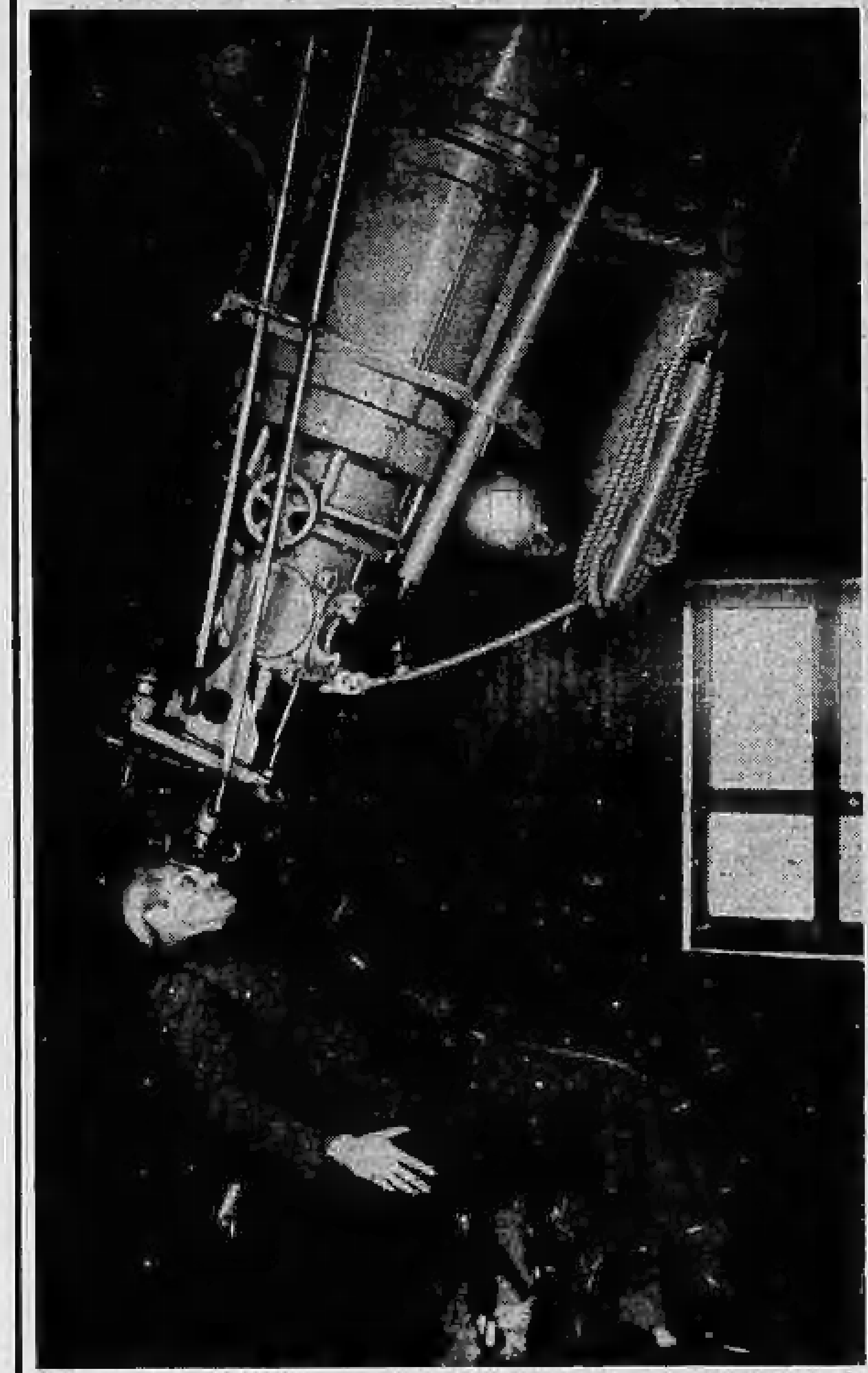
In seguito all'urto i due camion, dopo essere rimasti in bilico sul ciglio della strada, finivano nel canale a lato della strada stessa. Sfortunatamente le due donne venivano travolte dai pesanti automezzi e trascinate anch'esse nel canale. Immediatamente gli autisti, rimasti praticamente illesi, soccorrevano le poverette, trasportandole all'Ospedale Maggiore di Lodi dove la sessantottenne Angela Omodei veniva ricoverata in fin di vita a causa delle gravissime lesioni riportate mentre la trentacinquenne Maria Filini veniva giudicata guaribile in 40 giorni. Nel corso della notte le condizioni della Omodei si sono aggravate tanto che, trasportata alla sua abitazione di Turano Lodigiano, vi decedeva poco dopo.

TORINO - A. XII - N. 275
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

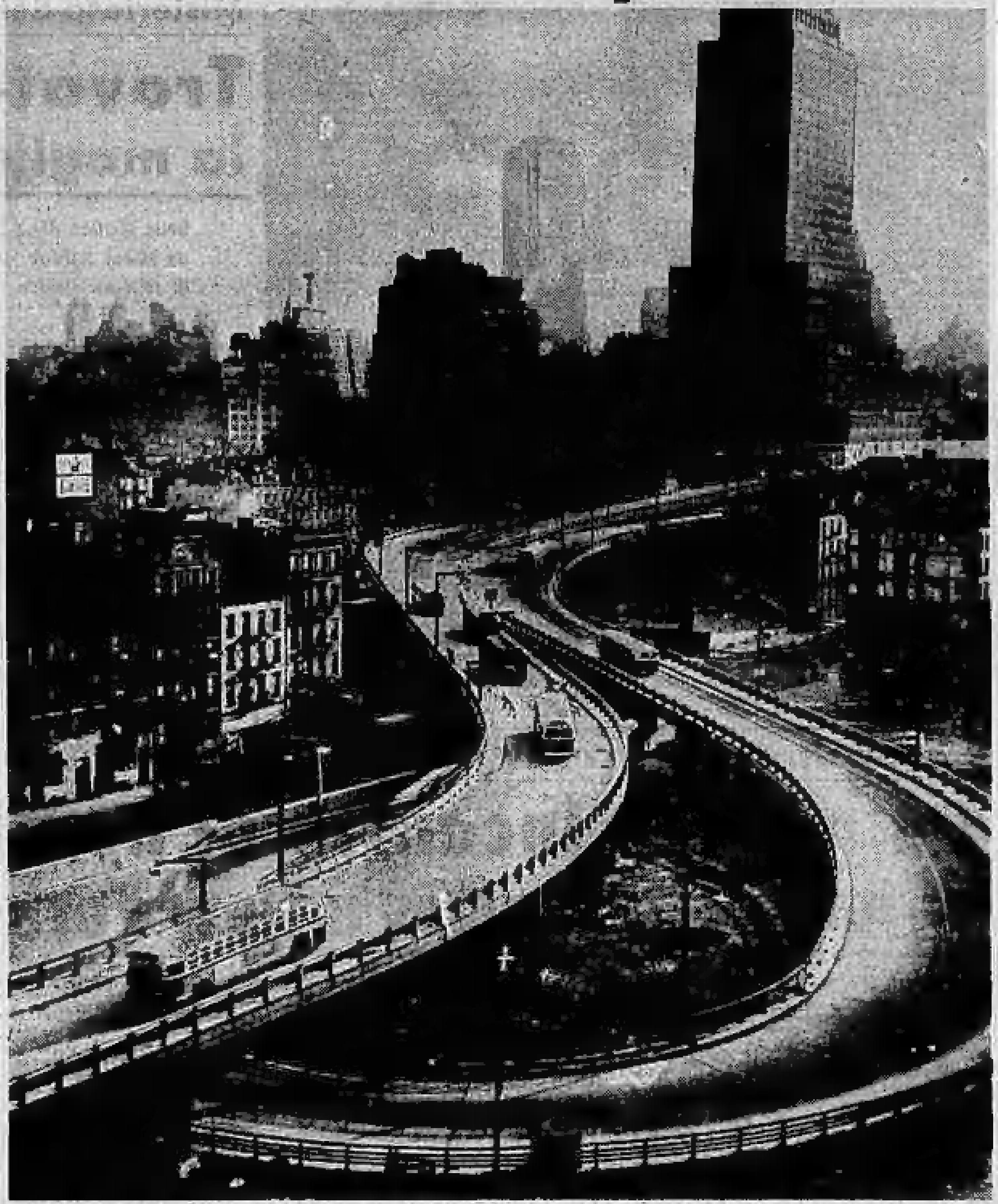
MERCOLEDI' - GIOVEDI'
19-20 Novembre 1958
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

Nuovo osservatorio



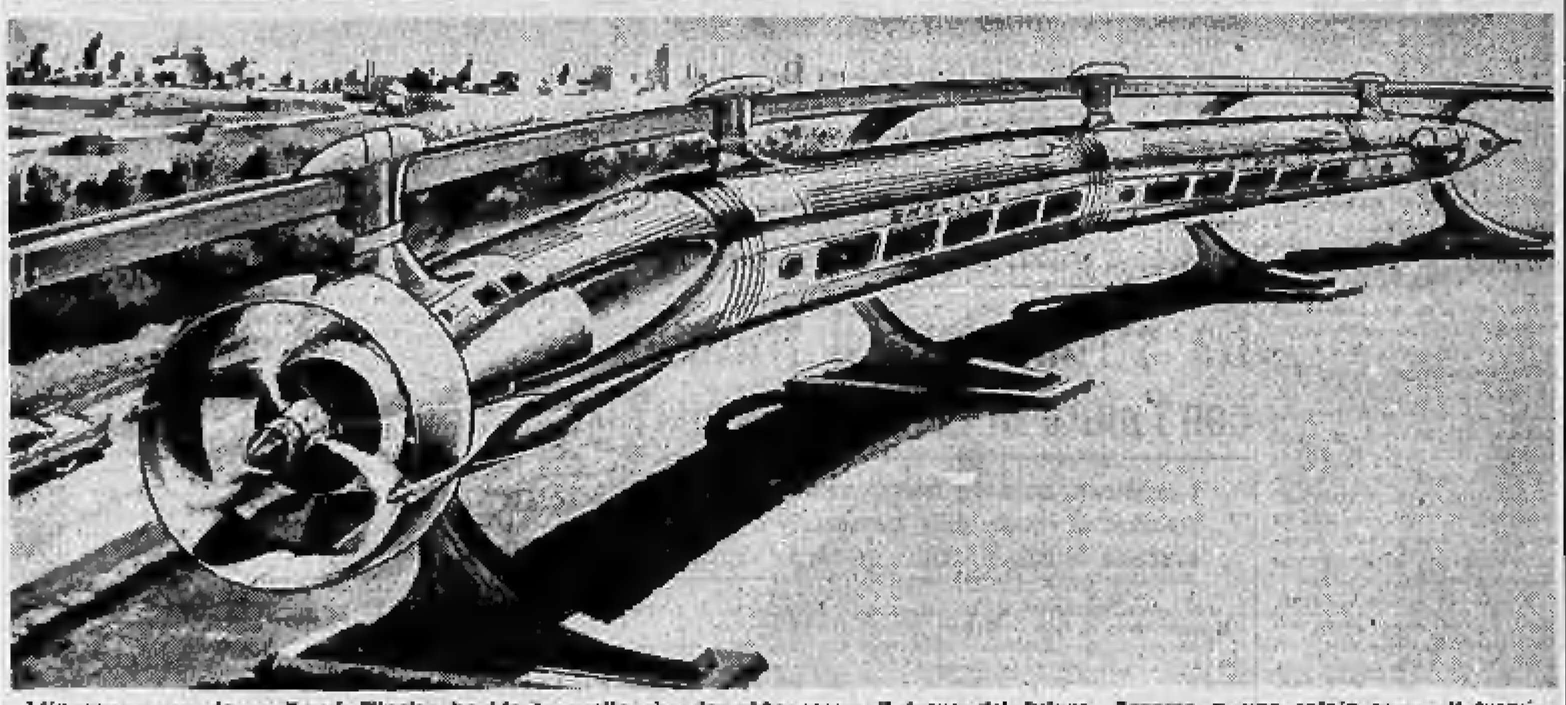
Steso su uno speciale lettino a rotelle, il dott. Richard Van Der Riet Wooley, direttore del Centro astronomico reale inglese, guarda attraverso l'oculare del gigantesco telescopio equatoriale sistemato nel nuovo osservatorio di Greenwich

Stazione terminale per autobus



E' entrata in funzione a New York una nuova stazione terminale per autobus. Le rampe in primo piano nella foto conducono direttamente gli automezzi dall'autostazione alle strade di grande comunicazione. Oltre 16 km. di tubature riscaldate, collocate sotto le rampe, sciolgono il ghiaccio e la neve sulla superficie stradale

Con motore d'aereo il treno del futuro



L'ingegnere americano Frank Tinsley ha ideato quello che dovrebbe essere il treno del futuro. Sospeso a una rotaia aerea, il treno, chiamato «Skyline», dovrebbe raggiungere, grazie a un potente motore d'aereo, la velocità di 100 miglia orarie

Casa incendiata da un'autocisterna

A causa del fondo sdrucciolevole un'autocisterna con rimorchio usciva di strada andando a schiantarsi contro la facciata di uno stabile del villaggio di Littlbury, nella contea dell'Essex. In seguito all'incendio che ne seguiva, la casa, l'«Osteria del falcone», andava pressoché distrutta. L'autista si è potuto salvare perché sbalzato fuori dalla cabina di guida al momento stesso dell'urto. (Publifoto)

Un romanzetto

La sudamericana Elida Day, di 23 anni, ha debuttato con successo sul palcoscenico a Parigi. Elida Day è stata scoperta dal regista francese Pierre Chenal che, innamoratosi pazzamente di lei, l'ha sposata, l'ha portata a Parigi e l'ha lanciata con successo nel teatro

La bella Angelica

L'avventuriero Cattelain

IX. — Malgrado abbia messo al mondo due figli, Angelica Carlier litiga con suo marito, il burbero consigliere Tiquet che le ha mangiato metà della sua dote. Ella chiede e ottiene la separazione dei beni e si prende un amante: il bel capitano conte di Montgeorges. Tiquet si vendica facendola sorvegliare da un severo guardiano, un certo Giacomo Moura che ha l'ordine di non aprirle la porta senza il permesso dello stesso Tiquet. Angelica riesce ad ammaliare Moura che diventa il suo complice ma che a lungo andare non si accontenta più di semplici sorrisi. E per non rinunciare al suo amante è costretta a cedere. Un giorno ella sospira: «Ah, se il signor Tiquet morisse!...».

Desiderare la scomparsa del signor Tiquet è una cosa... Ma decidere la morte del marito vendicativo e fastidioso è ben diverso. L'idea di sopprimere il signor Tiquet nasce in un momento di estrema irritazione nell'animo di Angelica: ella la scaccia immediatamente, ma riappare, prende corpo, si consolida e finisce per imporsi alla volontà della giovane. Giacomo Moura non è un uomo da avversare il criminale progetto formato a poco a poco dalla signora Tiquet. Anzi, da quando il signor consigliere, un giorno, l'ha provvisoriamente licenziato, Moura teme di poter essere allontanato dalla donna che ama. Certamente il padrone tiranno e meschino, per il quale egli nutre un sordo odio, sarà capace di mandarlo di nuovo via con qualche stupido motivo. Così il domestico-amante, invece di calmare Angelica, l'incita a sbarazzarsi dell'insopportabile sposo. «Sarà una cosa semplicissima — le spiega: — mi incarico io di tutto». Moura entra subito in contatto con un avventuriero di basso rango, un certo Augusto Cattelain, un individuo

che si mette al servizio degli stranieri di passaggio a Parigi per far conoscere loro i locali equivoci. Cattelain capisce subito che Moura non agisce per suo conto. Egli vuole conoscere la persona che desidera la morte del consigliere. Moura deve (spaventosa imprudenza) presentarlo alla signora Tiquet. Angelica consegna a Cattelain una considerevole somma che sarà raddop-

piata in caso di successo, e si rimette a lui per l'organizzazione dell'attentato. Né Moura né Cattelain sono però molto esperti in materia criminale. Essi decidono di attendere in forza il momento in cui il signor Tiquet, tornando dal Parlamento, arriva a casa per ucciderlo. Cattelain ritiene inoltre (grave errore) che occorre essere numerosi per compiere l'assassinio. Egli assolda allora un ex-soldato delle guardie, Claudio Desmarques, un ex-impiegato alle Gabelle, un certo Giovanni, e due ragazze: Giovanna Bonnefond e la Châtelain e diversi malandrini reclutati nei bassifondi. Il giorno stabilito, a notte fatta, il piccolo drappello, al quale si aggiunge Giacomo Moura (che, uscendo da casa Tiquet, lascia una finestra accostata per poter rientrare in tutta fretta in caso di pericolo) si dissemina

lungo il muro del cimitero della Carità di fronte alla casa del consigliere. Il signor Tiquet arriva. Senza far rumore delle ombre gli si avvicinano furtivamente. Quando egli è a due passi dalla porta dietro di lui vi è Augusto Cattelain. L'avventuriero alza il suo pugnale per colpire il consigliere alle spalle.

SEGUE: La porta e la finestra